

andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.25**

06 - 07 - 08 FEBBRAIO 2016



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SANITÀ

PREVISTI NUOVI TAGLI AL BONOMO

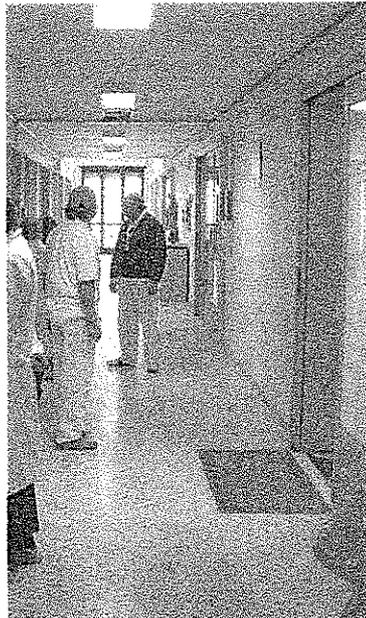
SUBITO UN TAVOLO DI LAVORO

«Chiediamo al sindaco Giorgino di organizzare un tavolo sulla questione con i dirigenti dell'Asl ed i rappresentanti sindacali»

«Ospedale depauperato» la Cisl chiede spiegazioni

MICHELE PALUMBO

ANDRIA. La Cisl di Andria si mobilita per capire quale sarà il destino, il futuro dell'ospedale "Bonomo". Sia Unione comunale Cisl (ne è segretario coordinatore Guido Manco) sia la Federazione dei pensionati Cisl cittadina (ne è segretario Riccardo Lotito) hanno diffuso una nota: "Siamo venuti a conoscenza di una ennesima volontà di depauperamento della struttura sanitaria andriese che serve una utenza di ben 101.000 cittadini, per parlare solo dei residenti. Infatti sia per la carenza di personale, e perché l'ospedale di Andria è più carente rispetto ad altri?, e sia per la volontà di voler trasferire alcuni reparti, l'ospedale di Andria è da tempo in forte sofferenza. Ci aspettavamo, invece, come più volte promesso, un ampliamento della struttura e dei servizi che ad oggi ancora non c'è stato".



OSPEDALE Una corsia del «Bonomo»

SI NAVIGA A VISTA -Guido Manco ha dichiarato: "La domanda legittima che ci poniamo è una sola: si naviga a vista e a piacimento di qualcuno oppure a monte esiste un piano ben definito e strategico di cui noi non siamo a conoscenza? E se questo piano effettivamente esiste, viene deciso in città o si decide a livello regionale?"

Riccardo Lotito ha aggiunto: "E trattandosi di macro-organizzazione viene deciso solo da una parte o tutto deve essere concertato con le organizzazioni sindacali?"

I sindacalisti della Cisl hanno quindi sottolineato che si tratta di "Domande a cui vogliamo delle risposte dai vertici della struttura sanitaria. Non solo: chiediamo al sindaco di Andria, Nicola Giorgino, di organizzare, in tempi brevi, un tavolo di lavoro, di analisi, di approfondimento della questione con la presenza del direttore generale della Asl Bat, delle organizza-

zioni sindacali non solo territoriali, ma pure di Andria".

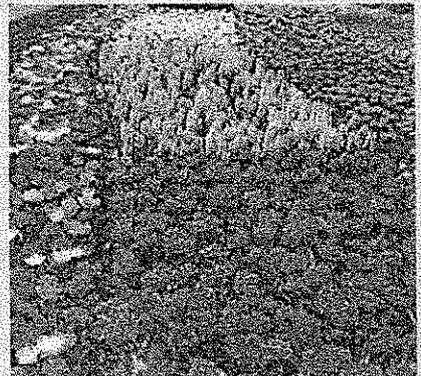
Guido Manco, infine, ha concluso: "E' certo, comunque, che non resteremo inerti in questa vicenda e che useremo ogni iniziativa sindacale e non a tutela degli interessi e della salute di tutti, specie dei più anziani".

PRESA DI POSIZIONE -La dura presa di posizione della Cisl viene dopo che nei giorni scorsi (c'è stato anche, sulla questione, un allarmato intervento del consigliere regionale Nino Marmo) si è tornati a registrare voci che annunciano un nuovo depotenziamento dell'ospedale "Bonomo", ospedale che, va ricordato, è il polo dell'urgenza e dell'emergenza nel territorio. Senza contare, infine, che Andria da tempo aspetta la concreta realizzazione di un nuovo e moderno ospedale, ma in questo caso non si sa ormai più nulla.

PARTECIPAZIONE NELLA SFILATA DELL'8 FEBBRAIO

Due fioristi andriesi presenti a Sanremo per un evento collegato al Festival

ANDRIA. Anche due fioristi andriesi, aderenti all'Associazione Fioristi della Puglia e Basilicata, tra i protagonisti della sfilata di fashion che l'8 febbraio animerà, in occasione del Festival della Canzone di Sanremo, una delle iniziative collaterali all'evento canoro. A Casa Sanremo Fashion andranno infatti in passerella modelle con abiti e accessori di abbigliamento rivestiti di fiori da Michele Sansonna e Francesco Guadagno, due degli 8 fioristi aderenti all'associazione che sarà impegnata nella città ligure, la città dei fiori. La partecipazione a Casa Sanremo fa parte del progetto "Esclusive Wedding" di Emilio Lorusso e Luciana Galletta, insegnanti di arte floreale e art director del gruppo nel quale sono stati selezionati i fioristi pugliesi e lucani particolarmente distinti in creatività ed aggiornamento, come appunto i due andriesi Sansonna e Guadagno.



LA CITTÀ DEI FIORI Due andriesi a Sanremo

ANDRIA

IL LIBRO DI PALUMBO

Preghiere laiche, nuova edizione

A cura della Libreria 2000 e della Libreria Mondadori, sabato 13 febbraio, alle 19, nello Spazio Eventi della Libreria 2000-Centro Didattico, in via Bologna 1, ad Andria, presentazione della seconda edizione aggiornata del libro di Michele Palumbo "Preghiere laiche" (et edizioni). Il libro raccoglie quelle che possono essere definitive preghiere laiche: contengono anche (forti dubbi), ma pure (in fondo) un profondo senso religioso. Sono preghiere di filosofi (illuministi), di scrittori, di poeti, di cantautori, anche di umoristi. In questa seconda edizione aggiornata del libro (che propone una scheda su ogni autore di ciascun testo-preghiera), Palumbo ha aggiunto altre cinque preghiere laiche, quella di Bertolt Brecht, Erri De Luca, G.W.F. Hegel, Primo Levi, Tommaso Moro, che si sommano alle tredici della precedente edizione. Dialogheranno e discuteranno con l'autore, mons. Felice Bacco e l'avvocato Antonio Guantario.

OGGI LA BAND ANDRIESE

«Ovest di Tahiti» live a Persepolis

Sabato 6 Febbraio, alle 21.30, a Persepolis (libri&caffè, in via Bovio): "Ovest di Tahiti live". Ovest di Tahiti è una band andriese, nata nel 2015 da un'idea di Luigi Lafiandra (voce, chitarra acustica, banjo). La band ha l'obiettivo di presentare un repertorio del tutto nuovo, composto da brani inediti che da semplici bozze cercano di trasformarsi in canzoni grazie al supporto di Francesco Porro (chitarra elettrica), Lorenzo Coratella (batteria) e Vincenzo Carbutti (basso). Ingresso su prenotazione (4).

OGGI IN OCCASIONE DEL BILANCIO

Pro loco: cena e tesseramento

La Pro Loco di Andria propone una iniziativa conviviale. Sabato 6 febbraio, l'associazione organizza cena con ballo e presentazione del bilancio consuntivo 2015 (come da statuto), presso l'hotel "L'Ottogono". A partire dalle ore 20. Informazioni: 0883 592283, 349 0943326, 347 1203302. La presidenza della Pro loco ricorda anche che è aperto il Tesseramento 2016.

CANTO, RECITAZIONE E BALLO

Il Carnevale del Centro Zenith

"Il carnevale allo Zenith scaccia la malinconia e porta tanta allegria...": è questo lo slogan del centro Zenith per festeggiare il carnevale. Sabato 6 febbraio, alle 20, nella sede di Zenith (contrada Morgigni) i ragazzi del centro si misureranno in gare di canto-recitazione-ballo. Il ricavato della serata incrementerà il fondo per il Progetto Dubai della prossima estate (i ragazzi in vacanza negli Emirati Arabi).

Il benvenuto dell'on. Fucci al vescovo Mansi

● **ANDRIA.** Il deputato andriese Benedetto Fucci (Conservatori e Riformisti) ha dichiarato: "Come cittadino andriese, prima ancora che come rappresentante delle Istituzioni, porgo il mio più caloroso benvenuto al nuovo vescovo, monsignor Luigi Mansi, con la convinzione che saprà essere una guida sicura per la comunità della Diocesi di Andria.

Allo stesso modo porgo il mio più affettuoso saluto a monsignor Raffaele Calabro che in questi anni ha saputo guidare la comunità diocesana con tanta attitudine e umanità".

Monsignor Luigi Mansi è stato nominato vescovo di Andria da Papa Francesco alla fine di gennaio scorso. Adesso si attende la sua ordinazione e l'ingresso in diocesi. Monsignor Raffaele Calabro, invece, ha ricoperto la carica di vescovo di Andria dal 1999.

Servizio civile selezione per sei unità

● **ANDRIA.** In attuazione del Bando dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile-Garanzia Giovani pubblicato il 31 dicembre 2015, il Comune di Andria comunica che verrà effettuata una selezione per un numero complessivo di n. 6 unità (volontarie e volontari) da impiegare, nel territorio comunale, nel progetto di Servizio Civile "Spazi verdi".

Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Settore Personale e Organizzazione - Ufficio Servizio Civile e dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 8 febbraio 2016 ore 14,00 presso il Servizio Protocollo del Comune di Andria, con sede in piazza Umberto I. E' ammessa la spedizione delle domande e relativi allegati a mezzo Posta Elettronica Certificata, purché in formato pdf, esclusivamente al seguente indirizzo di pec: protocollo@cert.comune.andria.bt.it. Informazioni: www.comune.andria.bt.it/AlboPratario/Concorsi/Bandidiselezioni

Liceo, entro febbraio il nuovo edificio?



● **ANDRIA.** Queste le ultime novità sulla costruzione delle 13 nuove aule, in un nuovo edificio in via Mozart, accanto all'attuale edificio di via Cimzio Violante), del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria. Il presidente della Provincia Bat, Francesco Spina, ha annunciato che entro gennaio il blocco (a causa del patto di stabilità) delle rate-anticipi da versare all'impresa che sta costruendo le aule verrà superato. E, di conseguenza, l'impresa ha fatto sapere che se l'intoppo viene realmente superato il nuovo edificio sarà pronto entro febbraio 2016. A questo punto non resta che aggiornare l'ultimo contatore con il conto alla rovescia dei giorni che mancano: 22.

Castel del Monte domani visite gratuite

● **ANDRIA.** In concomitanza con l'ingresso gratuito nelle prime domeniche di ogni mese, promosse dal Ministero dei beni culturali, si terrà una serie di passeggiate culturali presso alcuni siti o città della provincia di Bari e di Barletta-Andria-Trani.

L'iniziativa nasce per far scoprire e accompagnare il turista o il semplice curioso di ogni età alla scoperta e conoscenza del nostro patrimonio storico-architettonico.

Domenica 7 febbraio appuntamento presso Castel del Monte. Le visite guidate saranno tenute dalla guida turistica dott. Giovanni Di Liddo. Gli orari di visita saranno i seguenti: ore 10, 11.30, 15 e 16.30. L'incontro per la partenza della visita guidata è presso il portale principale di ingresso del castello. Per informazioni e prenotazioni tel. 328.1330774 oppure inviare un mail all'indirizzo: info@guidaturistica-giovannidiliddo.it

-22
GIORNI

Atesa per la fine dei lavori al Liceo scientifico «Nuzzi»

Carnevale è festa al club Forza Silvio

● **ANDRIA.** Carnevale al Club Forza Silvio "Annunziata". Torna anche quest'anno la festa dedicata ai più piccoli.

Fervono i preparativi per la festa di Carnevale targata Club Forza Silvio "Annunziata". I forzisti di Via Annunziata 54 ripropongono per il secondo anno consecutivo la

festa dedicata ai più piccoli che l'anno scorso riscosse un grande successo. Domenica 7, Lunedì 8 e Martedì 9 Febbraio dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e il pomeriggio dalle ore 17.00 alle ore 20.00 i bambini saranno coinvolti in giochi divertenti con in palio simpatici premi, balli di gruppo e golosi regali.

L'appuntamento è presso la sede di Via Annunziata, 54 dove ad attendere i bambini ci saranno musica, maschere e coriandoli.

L'ingresso è gratuito e l'invito è rivolto a tutti i bambini.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Via Cavour 10 - 71013 Andria (BT) - Tel. 0884/271111

SONDAGGE QUALITÀ CHE PAROLA

ANDRIA E I DISCHI UN PARADOSSO A RITMO DI POP

di MICHELE PALUMBO

Amazon ha presentato i risultati di un'indagine condotta sul genere di musica che piace nelle città italiane. E' risultato che Andria è al primo posto per il gradimento e la passione verso la musica Pop e quella Dance-Elettronica. La classifica naturalmente è stata stilata tenendo conto degli acquisti effettuati su Amazon.it. Tutto ciò è stato rilevato nonostante ad Andria non ci sia ormai neanche un vero negozio di musica dove comprare dischi e cd. O proprio per questo?

PARTITA IN SALITA | FIDELIS SUBITO SOTTO E MAI CAPACE DI IMPENSIERIRE DAVVERO I SANNITI

Il Benevento non fa sconti

Andria sempre in sofferenza e mai brillante in fase offensiva: Cissé la castiga

BENEVENTO	2
FIDELIS ANDRIA	0

BENEVENTO (3-4-3)

Gori 6; Pezzi 6,5 Lucioni 7, Mattered 7; Melara 6 (43' st Angiulli sv), De Falco 7, Del Pinto 7, Lopez 7 (43' st Mazarani sv); Marotta 6, Cissé 8 (30' st Campagnacci sv), Mazzeo 7. A disp.: Piscitelli, Fusco, Petrone, Padella, Mucicante, Raimondi, Troiani. All.: Auteri.

FIDELIS ANDRIA (3-5-2)

Poluzzi 6; Tartaglia 6, Stendardo 6, Aya 5,5; Vittiglio 5,5 (14' st Paterni 5,5), Onescu 8, Esnoli 6 (19' st Bollino 5,5), Piccinni 5,5, Cortellini 6; Grandolfo 5,5 (36' st Capellini sv), De Vena 5,5. A disp.: Cilli, Alhasean, Matera, Garcia, Cianci, Bangoura, Dellino. All.: D'Angelo.

Arbitro: Amoroso di Paola

Ref: 7' pt e 28' st Cissé.

Note: spettatori tremile circa di cui duecento da Andria. Ammoniti Lucioni, Melara, Pezzi, Piccinni. Angoli 7-2 per il Benevento. Recupero: pt 0' +; st 4'.

ANTONIO GALLUCCIO

«BENEVENTO. Cade ancora, l'Andria, per la seconda volta in una settimana. La squadra azzurra ci mette il cuore ma non basta contro il Benevento che conquista la quarta vittoria nelle ultime cinque giornate confermando il suo splendido momento di forma. E' invece l'ottava sconfitta in campionato, la quarta esterna, per la formazione andriese, che non segna da 570 minuti.

D'Angelo comincia con il 3-5-2 schierando dall'inizio Poluzzi tra i pali, Aya lungo la corsia arretrata di sinistra, Vittiglio sulla mediana e De Vena in avanti. Il Benevento conferma il 3-4-3 inserendo dal primo minuto Mattered in difesa, Del Pinto a centrocampo e Marotta nel tridente d'attacco. Parte forte la squadra campana che al 7' del primo tempo opera già il sorpasso: Mazzeo smista in area per Cissé che si concentra, salta Poluzzi e mette dentro, a porta vuota. Gara in salita, dunque, per l'Andria, che reagisce senza però trovare sbocchi, perché a fare la partita è sempre il Benevento, con una manovra tambureggiante supportata da elegante fraseggio e tanto possesso palla. Così al 16' Cissé serve Mazzeo il cui sinistro è bloccato da Poluzzi. Verticalizza al 26' l'Andria con l'azione personale di De Vena e la conclusione dal limite che finisce sul fondo. Sull'altro fronte, due minuti più tardi, Cissé entra in area e, quasi

sotto porta, viene chiuso da Stendardo.

Spinge senza soluzione di continuità la formazione giallorossa: al 31' Poluzzi mette in angolo il destro dai venti metri di Marotta e, sul susseguente tiro dalla bandierina, il colpo di testa di Lucioni sorvola la traversa. Insiste il Benevento che sfiora il raddoppio al 33' quando Cissé lancia in profondità Mazzeo che colpisce il palo esterno alla destra di Poluzzi.

La ripresa si apre con l'Andria subito nella metà campo avversaria: una cinquantina di secondi e Gori para su De Vena. Riprende il comando delle azioni il Benevento, al 7', con il cross dalla destra di Melara che Poluzzi devia e Lopez arpiona prima dell'intervento in ribattuta di Vittiglio. L'Andria inserisce Paterni e Bollino, aumenta il ritmo, invoca il rigore in un paio di occasioni. Il Benevento capitalizza ogni pallone e al 22' Poluzzi respinge su Cissé. La formazione pugliese cerca la profondità e al 24' Gori allontana di pugno l'angolo di Cortellini con l'arbitro che ferma poi il gioco per un fallo sul portiere sannita. La squadra beneventana brilla e al 28' realizza la seconda rete con Cissé, di testa, sul traversone dalla destra di De Falco: doppietta personale per l'attaccante sostituito tra gli applausi, di lì a poco, da Campagnacci. L'Andria stringe i tempi nel finale per dimezzare lo svantaggio. Il Benevento presidia ogni varco e vola alto.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Domenica 7 febbraio 2016

OSPEDALI «TRASFUSIONI» DA EVITARE

di NINO MARMO

CONSIGLIERE REGIONALE

Mio caro Sindaco La Salvia, Ho letto con attenzione la Tua lettera ed apprezzato lo "spirito" del Tuo caldo intervento. Dopodiché, per la stima che Ti porto e nell'ottica di una leale collaborazione tra rappresentanti istituzionali, credo sia opportuno condividere almeno alcuni aspetti della questione che ci occupa.

Sin dall'esordio della Tua nota, sembra sia un dato già acquisito che sull'ospedale "Bonomo" di Andria stia per abbattersi la scure di nuovi tagli! Appare un classico lapsus freudiano che, espresso da Te, può apparire assai verosimile, considerato che sei pienamente inserito nell'area di governo della coalizione alla guida della

Regione Puglia.

Sono onorato di essere Tuo amico, allo stesso modo in cui sono orgoglioso di essere "amico" di tutto il Territorio, al di là della collocazione politica e del consenso ricevuto. Al tempo stesso sono pronto a difendere, con le unghie e con i denti, i diritti e le prerogative di una Comunità progressivamente abbandonata e depredata. Prima nei dieci anni vendoliani ed ora in questo triste esordio di nuova legislatura "emiliana".

Sono altresì fermo sostenitore della non chiusura dell'Ospedale di Canosa, sulla base di due ragioni. La prima trova conforto in una infelice esperienza del settentrione d'Italia, dove per razionalizzare la rete sanitaria ebbero la brillante idea di chiudere gli ospedali nelle valli, per poi riaprirli alla verifica dell' (in)efficienza dell'assistenza proposta.

SERVIZIO A PAGINA 00 >>

SCUSATE QUALCHE PAROLA

SACRA SPINA E FRANCESCO SPINA I DUE PRODIGI

di MICHELE PALUMBO

Ad Andria si è in attesa del prodigio della Sacra Spina (prossimo 25 marzo: quando il Venerdì santo e l'Annunciazione coincidono, le macchie presenti sulla reliquia si ravvivano e si modificano; e quest'anno il Venerdì santo cade proprio il 25 marzo, festa dell'Annunciazione; l'ultimo prodigio c'è stato il 2005 e il prossimo, dopo quello atteso in questo 2016, sarà nel 2157).

A Bisceglie, nel frattempo, si è verificata la moltiplicazione delle tessere in casa del Partito Democratico: un altro prodigio, questa volta di Spina.

I BENI NEL MIRINO
NEL CONTRASTO DELLA CRIMINALITÀ

«OPERAZIONE CHIRURGICA»
Il provvedimento è l'ultimo atto di un'operazione condotta dai carabinieri della Compagnia di Andria

REDDITO INCOMPATIBILE
Emanuele Melillo, 48 anni, aveva un reddito mensile pari a 658 euro, calcolati sull'ultimo decennio

Una confisca da un milione di euro

Andria, provvedimento nei confronti di sorvegliato speciale e disoccupato di lusso

GIANPAOLO BALSAMO

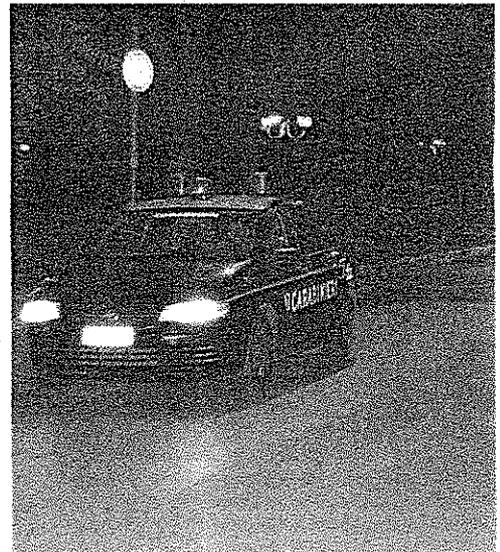
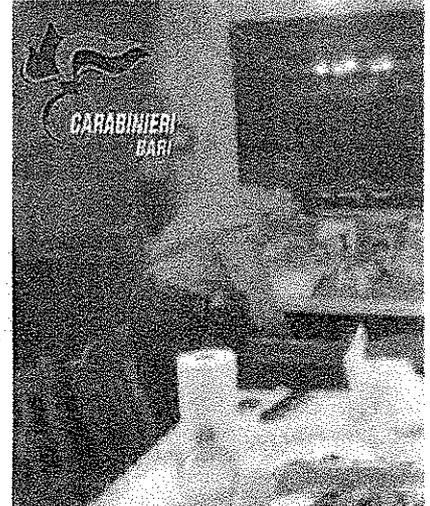
● **ANDRIA.** Un patrimonio da un milione di euro, frutto di un considerevole traffico di droga, è entrato definitivamente a far parte delle proprietà dello Stato che, d'ora in poi, potrà disporne per scopi pubblici e sociali.

È l'ultimo atto di un'operazione definita «chirurgica» condotta dai carabinieri della Compagnia di Andria che, nelle ultime ore, hanno dato esecuzione al provvedimento di applicazione della misura della cosiddetta «confisca di prevenzione» emesso dal Tribunale di Trani Sezione Misure di prevenzione. Insomma, ancora un altro duro colpo alla criminalità locale, in questo caso al 48enne andriese Emanuele Melillo, un sorvegliato speciale già coinvolto in procedimenti penali per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Un ulteriore tassello, insomma, che si aggiunge a quel

«percorso di legalità» cominciato con un primo provvedimento di sequestro anticipato, emesso a luglio del 2014 dalla stessa Procura tranese a conclusione di una capillare attività investigativa e di natura economico-fiscale compiuta dagli uomini dell'Arma di Andria.

Melillo era conosciuto oramai come il «disoccupato di lusso», il cui introito mensile pari a 658 euro, calcolati sull'ultimo decennio (comprensivo di indennità di disoccupazione agricola e assegni familiari), non spiegava come fosse stato possibile avere un tenore di vita che gli inquirenti hanno giudicato «sproporzionato». L'uomo, infatti, aveva accumulato beni, mobili e immobili, conti correnti di ingente valore e si

BENI DA UN MILIONE DI EURO



IL SEQUESTRO I beni di Melillo furono sequestrati a luglio del 2014. In una conferenza stampa furono illustrate le ragioni del provvedimento che ha anticipato la confisca

IN MANO ALLO STATO

Le proprietà sottoposte a confisca sono adesso patrimonio dello Stato

era dato alla compravendita, in pochi anni, di auto e motocicli. Le indagini, ricordiamo, ebbero inizio dopo che il 18 gennaio 2013 lo stesso Melillo, in seguito ad un'attività investigativa condotta dai carabinieri del Nucleo Operativo radiomobile della stessa Compagnia andriese (ai comandi del tenente Roberto Orlanducci), fu arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

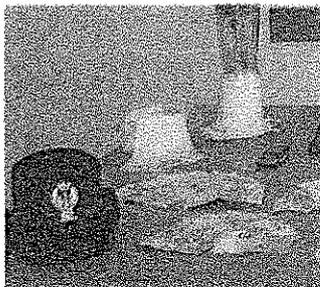
Da quel momento scattarono da parte degli stessi carabinieri una serie di certosini accertamenti patrimoniali, che in una prima fase conclusa, come detto, il 10 luglio 2014, consentirono agli uomini dell'Arma di effettuare un sequestro preventivo, evidenziando come il Melillo avesse nel tempo mantenuto un tenore di vita notevolmente superiore alla proprie reali possibilità economico-finanziarie e capacità reddituali. Il provvedimento riguardò: un appartamento sito ad Andria, viale Pietro Nenni, comprensivo degli arredi, degli apparati tecnologici (televisioni,

frigoriferi, lavatrici, impianti stereo, computer; impianti di condizionamento, impianto di videosorveglianza) e di tutti i beni di valore contenuti nello stesso immobile (denaro, gioielli, quadri, arazzi); un posto auto in via Ferdinando d'Aragona; due autovetture (una Lancia "Musa 1.3" ed una Chevrolet "Captiva"); cinque motocicli; l'attività commerciale-inattiva "Idea per la Casa", una quota societaria della società "G.M. Cars srl" e due conti correnti bancari intestati al Melillo ed ai propri familiari.

Tutti beni che, da ieri, sono diventati definitivamente patrimonio dello Stato.

Andria, a spasso con la cocaina insospettabile nella rete dei poliziotti

● **ANDRIA.** Il sospetto che gestisse un'attività di spaccio in proprio ha avuto una conferma quando i poliziotti lo hanno fermato e perquisito. Sono così cominciati i guai per il 54enne andriese Nicola Gentile, arrestato con la pesante accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. L'uomo, un insospettabile, è finito così nella rete dei poliziotti del commissariato impegnati già da tempo nella repressione dei reati in materia di stupefacenti. Tutto è scaturito da un controllo che ha fatto seguito ad una mirata attività di appostamento. Nella tarda serata di ieri, infatti, gli uomini della squadra di polizia giudiziaria e della squadra volante, in una via del centro cittadino hanno notato soprappiungere Gentile a bordo di un'auto-veicolo. I poliziotti a quel punto lo hanno fermato, procedendo al controllo del conducente e del veicolo.



LA «ROBA». Era suddivisa in involucri

Nascosti nella giacca indossata, il 54enne aveva tre involucri di cellophane bianchi assicurati ad una estremità da nastro adesivo di colore nero,

contenente sostanza che, successivamente sottoposta a test presso il posto di foto segnalamento e documentazione scientifica del commissariato andriese, è risultata positiva ai derivati della cocaina.

Il controllo esteso al veicolo ha sortito, invece, esito negativo. A quel punto, però, la perquisizione è stata estesa anche all'abitazione di Gentile e alle sue pertinenze. Così gli agenti hanno rinvenuto e sequestrato, abilmente occultati in vari punti dell'abitazione e della cantina, oltre settemila euro in banconote di diverso taglio, 17 «cipoline» di stupefacente, oltre cento grammi di sostanza utilizzata per «tagliare» la droga, tre telefoni cellulari, un bilancino di precisione, un frullatore con residui di «roba» e, come se non bastasse, anche un'agenda con appuntamenti, nomi e cifre, tutti riferiti alla losca attività di spaccio portata avanti.

Per questo motivo, dopo aver informato il Pm di turno, Antonio Savasta del Tribunale di Trani, l'insospettabile pusher è stato arrestato.

[Gian.Bals.]



PUSHER NEI GUAI Aveva droga e soldi nascosti a casa

IL FATTO DA PARTE DELL'ON. D'AMBROSIO, DEL CONSIGLIERE REGIONALE DI BARI, E DEL CONSIGLIERE COMUNALE CORATELLA

«Stop alla ludopatia!»

Appello agli enti locali per contrastare il gioco d'azzardo

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** È una delle emergenze e delle piaghe sociali più difficili da combattere: la ludopatia, la dipendenza dal gioco d'azzardo, catalogato ormai come patologia da curare, fa leva sulla disperazione delle fasce economicamente e socialmente più deboli delle comunità. È spropositatamente aumentato negli ultimi anni il volume del gioco.

«Dai dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2015 emerge che in Puglia si sono persi al gioco nell'ultimo anno quasi 1 miliardo di euro. Soldi sottratti alle comunità locali e finiti nelle mani di concessionari che molto spesso hanno sede nei paradisi fiscali, e quindi non pagano neanche le tasse in Italia. Soldi che se invece restassero in loco potrebbero di incentivare l'economia locale, ed anzi di ri-

lanciarla. E al contempo ci sono famiglie che si rovinano, che dilapidano l'intero stipendio al gioco».

La riflessione è del deputato del Movimento Cinque Stelle Matteo Mantero, della Commissione Affari Sociali, intervenuto ad Andria in un incontro pubblico sul

tema proprio della ludopatia e del gioco d'azzardo, insieme all'onorevole andriese Giuseppe D'Ambrosio, il consigliere regionale Grazia Di Bari ed il consigliere comunale Michele Coratella. Il M5S, infatti, a livello nazionale e locale, sta portando avanti una serie di iniziative legislative in tema di gioco d'azzardo: divieto totale di pubblicità; proposte per la riduzione dell'impatto del gioco d'azzardo, ma soprattutto è stata redatta una bozza di regolamento per tutti i comuni a Cinque stelle e per tutti i consiglieri che sono all'opposizione.

come Andria, da far approvare nei propri comuni per contrastare il fenomeno.

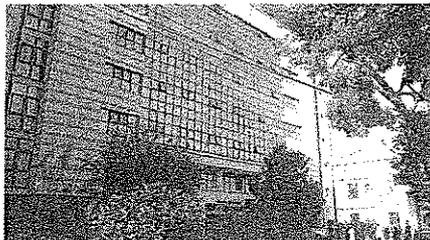
«Regioni e comuni - ha detto Mantero - sono gli enti istituzionali più vicini ai cittadini, quindi posso contrastare più efficacemente il dilagare del gioco. A livello nazionale invece lo Stato è il primo dipendente del gioco d'azzardo: fomenta la disperazione delle fasce più deboli. Il 56% degli indigenti gioca. Il gioco d'azzardo porta alle casse dello Stato circa 8 miliardi di euro, due volte l'IMU sulla prima casa! È una tassa nascosta perché non ce ne accorgiamo: se ci triplicano l'IMU sulla prima casa questo ci fa incollerire, ma se aprono una nuova sala gioco non battiamo ciglio. È invece un altro modo di sottrarci soldi. E allora, se a livello locale tanti sindaci con coraggio stanno affrontando il grave problema e limitare il fenomeno, a livello nazionale lo

Stato continua inperterrita a dare nuove licenze e nuove concessioni per fare cassetto. Noi del Movimento Cinque Stelle - conclude Mantero - ci stiamo battendo contro il dilagare del gioco d'azzardo con proposte concrete».

SANITÀ PUBBLICA

L'OMBRA DI NUOVI TAGLI

NEL CUORE DELLA CITTÀ la posizione logistica del «Bonomo» ha sempre fatto discutere ma è impagabile il suo ruolo di presidio sanitario al servizio della comunità



I TIMORI DELLA CISL

Sottolineato che l'ospedale è da tempo in forte sofferenza mentre ci si aspettava un ampliamento della struttura e dei servizi

IN ATTESA DI RISPOSTE

I cittadini andriesi, dunque, a giusta ragione, vogliono capire cosa sta in realtà accadendo all'ospedale di Andria



SPROCCATI IN CASO. Dopo la presa di posizione del consigliere regionale Nino Marmo, in tutela del «Bonomo» scende in campo anche la Cisl

«Bonomo», un futuro da chiarire

Nuove prese di posizione. Manco e Lotito, della Cisl: «No al trasferimento di reparti»

MICHELE PALUMBO

ANDRIA. I cittadini andriesi sono allarmati e attendono di avere notizie invece rassicuranti sull'ospedale «Bonomo». L'altro giorno, infatti, il consigliere regionale Nino Marmo (Forza Italia) ha lanciato un allarme-sospetto: nuovi tagli per l'ospedale di Andria?

E ha fatto riferimento al fatto che vengono chiuse stanze dove qualche volta, visto che non ci sono posti a sufficienza, vengono effettuati ricoveri in barella.

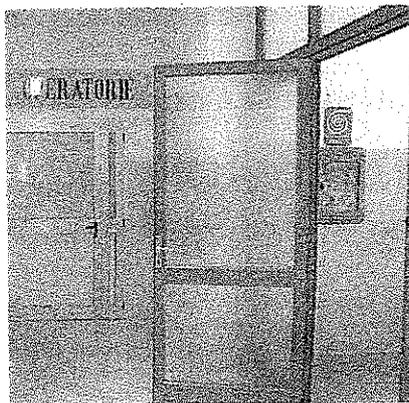
Non solo: ha lamentato la mancanza di infermieri, situazione, questa, che non permette una turnazione adeguata.

NEFROLOGIA, RISCHIO TRASFERIMENTO - Infine,

sempre il consigliere Marmo ha fatto sapere che ci sono strane voci sul reparto di Nefrologia, che potrebbe essere trasferito all'ospedale di Barletta.

Naturalmente, se la situazione non fosse drammatica, ci sarebbe da ridere: come si fa a togliere posti letto, ad indebolire la struttura, a trasferire reparti (è già accaduto ad altre unità operative), quando il «Bonomo» di Andria è in realtà il polo per le emergenze-urgenze del territorio?

Un paio di giorni dopo la presa di posizione di Marmo è venuto poi l'intervento della Cisl di Andria. Guido Manco (segretario coordinatore dell'Unione comunale Cisl) e Riccardo Lotito (segretario della Federazione dei pensionati Cisl cittadina) hanno



PRESIDIO DA TUTELE Una corsia dell'ospedale civile «Lorenzo Bonomo»

Andria è da tempo in forte sofferenza mentre ci si aspettava, come più volte promesso, un ampliamento della struttura e dei servizi.

Dalla Cisl sono venute dunque alcune domande: si naviga a vista e a piacimento di qualcuno oppure a monte esiste un piano ben definito e strategico di cui noi non siamo a conoscenza? E se questo piano effettivamente esiste, viene deciso in città o si decide a livello regionale? E, nel caso, trattandosi di macro-organizzazione non si deve procedere ad una seria concertazione le organizzazioni sindacali?

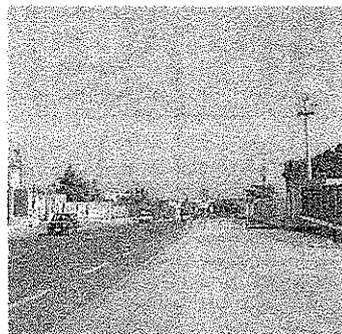
infatti reso note di essere venuti a conoscenza di una ennesima volontà di indebolimento della struttura sanitaria andriese, compresa quella di voler trasferire alcuni reparti.

PROMESSE NON MANTENUTE - I due esponenti della Cisl andriese hanno sottolineato che l'ospedale di

FARE CHIAREZZA - I cittadini andriesi, dunque, a giusta ragione, vogliono capire cosa sta in realtà accadendo all'ospedale di Andria.

E vogliono, va ribadito anche questo, pure comprendere se il nuovo e moderno ospedale previsto per Andria (e per il territorio) rimarrà soltanto una semplice idea o se, al contrario, verrà realizzato. Sono anni che se ne parla, se ne discute. Sono anni che l'ospedale, quello nuovo, di Andria compare e scompare nelle carte e nei piani della Regione Puglia.

E ormai, i poveri cittadini andriesi, hanno ormai aperto un'amara scommessa-pronostico: cosa verrà realizzato prima in città, la questura (della Bat) o il nuovo ospedale? E l'amarezza è resa ancora più evidente perché c'è la consapevolezza che per sapere come andrà a finire, ci vorranno anni e anni. Se tutto va bene.



NUOVI SERVIZI Per le imprese

tuisce senza meno un pilastro fondamentale per l'intera economia del nostro territorio».

Quagliarella ha anche chiesto al consigliere regionale (e capogruppo della lista Emiliano), Sabino Zinni, di «farsi portatore in sede regionale, una volta circoscritte le problematiche, delle esigenze e delle necessità più impellenti degli agricoltori locali». La sede del Coimpse Andria è in via Barisano da Trani 8 (in tempi brevi partirà la campagna di affiliazione e tesseramento). Informazioni: 338 6309913, info@coimpse.it, www.coimpse.it.

[m. pal.]

ECONOMIA LOCALE COSTITUITA LA NUOVA REALTÀ ASSOCIATIVA

Imprese e servizi varato il Coimpse

ANDRIA. Al via, ad Andria, il Coordinamento Imprese-Servizi. Si chiama Coimpse e la nuova realtà associativa nasce sotto il patrocinio della Cna di Bari.

Il presidente di Coimpse, Giulio Quagliarella, ha spiegato che «Mettere in rete imprese, servizi, territorio e comunità è l'obiettivo di questo Coordinamento. Non lesineremo impegno, mezzi e risorse umane, soprattutto in un momento di grande difficoltà per le piccole e medie imprese locali». Quagliarella ha anche annunciato che a tal proposito verranno organizzate iniziative a supporto delle imprese: convegni, tavoli tecnici, seminari di accreditamento e soprattutto corsi di formazione in materia di lavoro (ad esempio: l'analisi del dl 81/2008 in materia di sicurezza sul lavoro in agricoltura).

Il presidente del Coordinamento Imprese-Servizi ha anche dichiarato che «Ci siamo già fatti promotori di un tavolo tecnico di concertazione informale con i responsabili di settore della Asl Bat, con alcuni ordini professionali, organismi sindacali e rappresentanti istituzionali, per approfondire le tematiche più dubbie di questa area operativa, di questo comparto che è l'agricoltura, un comparto, è bene ricordarlo, che costi-

NINO MARMO*

Ospedali, «trasfusioni» da evitare

Costava infatti molto di più far circolare mezzi e pazienti, oltre alla pericolosità del trasporto su strada. La seconda ragione è intuitiva anche a un comune mortale: Canosa può ancora svolgere un ruolo chiave per un'area estesa, che comprenda anche i comuni di Minervino, Spinazzola, San Ferdinando e Trinitapoli.

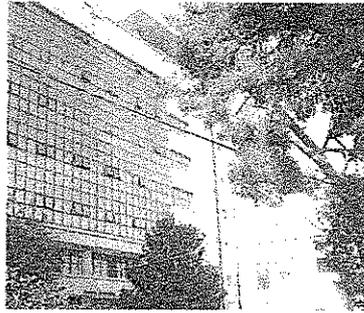
Detto questo, mio caro Sindaco, starei però con i piedi ben piantati per terra ed eviterei di parlare della presunta "missione" affidata all'ospedale di Canosa, e cioè quella di "salvare" l'ospedale di Andria. La cui sussistenza sarebbe, a Tuo dire, garantita soltanto dal funzionamento del nosocomio canosino.

Direi invece, visto che parliamo di sanità (sì, con la minuscola), che siamo in presenza di una continua trasfusione di sangue tra due ammalati e, per essere più precisi, dal malato ospedale di Andria al malato ospedale di Canosa. Per non parlare delle reiterate trasfusioni verso Barletta, a danno di Andria e Canosa! Ma questa è un'altra storia a cui mi dedicherò più avanti.

Se poi parliamo di rispetto di standard e di regolamenti, come Tu fai, allora potremmo tranquillamente mettere in lista di attesa per la chiusura almeno tre quarti delle strutture sanitarie pubbliche pugliesi! Non esistono al Bonomo camere da 6 letti, non dirlo mai più, bensì da 4, che possono diventare 5 in caso di emergenze che a Canosa non sarebbero in grado di gestire. Perché l'ospedale di Canosa è vocato alla bassa e media intensità, mentre la Medicina di Andria è ad alta intensità di cura (che andrebbe potenziata!). Stranamente e misteriosamente accade invece che da Andria partano medici in "ausilio" dei turni di Canosa, non solo a Medicina ma anche al Pronto Soccorso!

Si sostiene che i 50 posti di Canosa, che tanto aiuterebbero Andria, non sono costati niente? Beh il primo piano per la lunga degenza è stato rifatto completamente. Anche con infissi nuovi. E non certo a gratis. Sono anni invece che Andria attende, (dai tempi dell'assessore Tommaso Fiore!) la ristrutturazione del sesto piano, rimasto inutilizzato dopo il trasferimento e l'inaugurazione delle nuove sale operatorie. Così come attende, con sempre minor fiducia, la ristrutturazione del precedente padiglione della rianimazione!

A proposito di sale operatorie - i grani del Rosario scorrono uno dopo l'altro perché collegati - che cosa ci fanno a Canosa cinque medici anestesisti (che sappiamo chiedono con forza di lavorare in pieno) quando al Bonomo ci sono sei letti operatori di cui solo due utilizzati? Converrai con me, Tu che sei un esperto, che la piena utilizzazione dei letti operatori consente di limitare le degenze pre-operatorie, liberando posti letto e facendoli ruotare più



ANDRIA L'ospedale «Bonomo»

velocemente.

Da qui la constatazione che Andria ha ancora oltre 50 posti letto "inespressi", colpa di una cattiva razionalizzazione degli spazi. Fatto che induce a credere (facendo 2+2) che l'inefficace riorganizzazione del Bonomo è deliberatamente voluta per giustificare un accorpamento con Canosa. E quindi, mio caro Sindaco, è il nosocomio canosino che "sopravvive" grazie ad Andria. Spiace metterla su questo piano, credimi, ma la Tua lettera m'induce a farlo.

Sia chiaro però che la Comunità canosina non entra in questo discorso tecnico. Ribadisco il mio desiderio: finché Andria e Canosa non avranno insieme nei fatti un nuovo grande ospedale da 500 posti, è bene che vivano separate, di vita propria e con una missione distinta.

Se Andria è per l'emergenza/urgenza; se Barletta ha un indirizzo di polo oncologico; se Bisceglie/Trani hanno una vocazione per le malattie infettive; sarebbe un bene che anche Canosa avesse una sua dimensione ed una sua specifica missione. E questo è possibile, perché la nostra Asl provinciale ha un numero troppo basso di posti letto rispetto a una popolazione di 360 mila abitanti. Abbiamo dunque, come Territorio, il sacrosanto diritto di reclamare almeno 1150 posti letto a fronte degli 850 attuali!

Non è poi pertinente l'accusa che mi rivolgi di pensare al personale piuttosto che agli ammalati. È lapalissiano che personale in numero sufficiente, ben organizzato e motivato lavori bene per se stesso ma soprattutto per i pazienti. Personale non stressato e senza tensioni nei reparti può essere una componente forte e positiva per la cosiddetta "umanizzazione della sanità".

Se c'è una responsabilità che ha reso Canosa un ospedale fantasma, beh questa va ricercata nel decennio della sinistra al governo della Puglia. Perché nel decennio precedente, grazie a due direttori generali pragmatici e decisionisti, come Moretti e Verrecchia, Canosa ha sempre ricevuto l'attenzione che meritava e

merita.

C'è un miracolo, credimi, che si perpetua ogni giorno al Bonomo. È il miracolo di operatori sanitari che, ad onta degli indicibili disagi e dell'insufficienza di organico, continuano a prodigarsi in silenzio per gli ammalati di Andria e dei comuni limitrofi. A loro va la nostra immensa gratitudine e l'invito a "portare pazienza", continuando ad essere sempre e comunque amorevoli con i degenti.

Infine: con quanti ospedali, di grazia, Andria deve essere accorpata? Ammesso, e non cesso, che sia giusto l'accorpamento con Canosa perché mai, come si vocifera, si vorrebbe accorpate la Nefrologia di Andria con quella di Barletta? Quella stessa Nefrologia, poi, che copre anche Spinazzola, Minervino e la stessa Canosa! E allora l'accorpamento con Barletta potrà davvero tutelare anche questi altri comuni? Non ti sembra, mio caro Sindaco, che si stia superando ogni limite di umana decenza?

Ma lo sai - certo che lo sai - che il Pronto Soccorso di Andria non ha ancora un primario, svolgendone le funzioni il primario di Barletta, che si guarda bene dall'essere presente ad Andria? E che manca pure un facente funzioni o un responsabile con articolo 18? Ti sembra normale?

Ti sembra normale che un Presidio dedicato all'Emergenza possa operare senza il primario di Chirurgia generale? Senza il primario di Neurochirurgia e senza almeno tre medici specialisti? Senza il primario di Urologia? Senza il primario di Medicina? Senza il primario di Pediatria? Senza nemmeno un modulo completo di Otorino che faccia ambulatorio e supporto al pronto soccorso? Potrei continuare a lungo, ma mi fermo qui.

Concludo: gira la solita vocina che vorrebbe trasferite a Barletta anche la Neurochirurgia e la Neurologia di Andria. Sarebbe l'ennesima, intollerabile, insopportabile mutilazione del Bonomo di Andria, perché senza questi due reparti verrebbe meno la stessa funzione di Polo per le Urgenze e le Emergenze.

Sempre la stessa vocina racconta che staremmo silenziosamente ma inesorabilmente scivolando verso Barletta come Presidio Unico della Asl Bat. Già, perché se proprio non parte il nuovo ospedale ad Andria, perché non realizzare in tutta fretta una nuova grande ala all'ospedale di Barletta? A quel punto tutto sarebbe compiuto, il Grande Disegno realizzato con maestria da registi neanche tanto occulti.

Che dire allora, mio caro Sindaco La Salvia?

Anziché pensare agli "orticelli", prepariamoci a una grande mobilitazione popolare per salvare il "grande terreno" della Sanità nella Bat. Servirà coraggio e bisognerà lottare.

Io sono pronto amico mio. E Tu?

* consigliere regionale - Andria

SPACCIO DI DROGA

IL BLITZ SCATTÒ IL 10 GIUGNO 2010

L'OPERAZIONE

Disarticolò un organizzato sodalizio finalizzato allo smercio di sostanze stupefacenti, che operava sull'asse Andria-Barletta

LE ASSOLUZIONI

Al termine della requisitoria, il Pm ha chiesto anche sette assoluzioni. Prossima udienza fissata per il 30 marzo

«Vertigine», due secoli di carcere

La richiesta del pm Maralfa: pene per 237 anni di reclusione a 24 imputati

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Oltre due secoli di carcere per 24 imputati. Tutti colpevoli e, dunque, tutti da condannare, per il pubblico ministero Giuseppe Maralfa, i protagonisti dell'operazione «Vertigine» che, nel 2010, consentì ai carabinieri della Compagnia di Andria di disarticolare una organizzazione criminale, operante principalmente nel Città federiciana, dedicata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Al termine della requisitoria, il pubblico ministero Maralfa, attualmente sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Bari (ma, all'epoca dei fatti, Giuseppe Maralfa era pm della Procura di Trani e, in quanto profondo conoscitore del tessuto malavitoso andriese, aggregato al collega barese Giuseppe Scelzi), ha chiesto l'assoluzione per sette imputati e la condanna per gli altri 24 (la posizione degli altri imputati è stata precedentemente definita con il rito alternativo del giudizio abbreviato dal Gup di Bari) con pene che oscillano dai cinque a 21 anni di reclusione. In totale sono stati chiesti 237 anni di carcere.

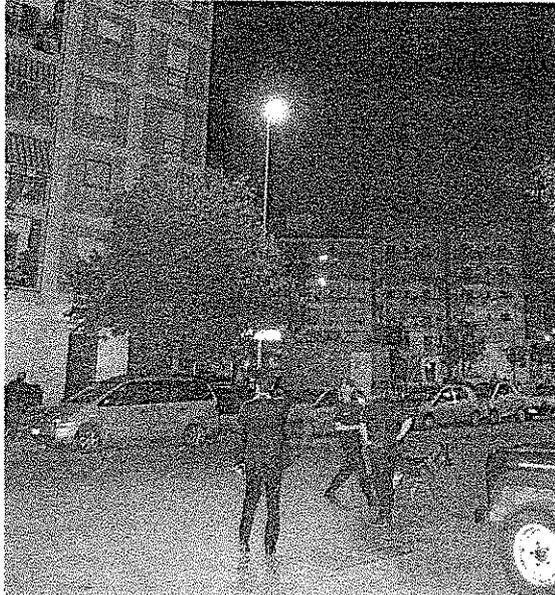
In realtà nel corso dell'operazione, che risale al 10 giugno 2010, fu data esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 39 indagati, emessa dal gip del Tribunale di Bari, Anna Polemio, tutti facenti parti di un sodalizio finalizzato allo smercio di sostanze stupefacenti, che operava sull'asse Andria-Barletta. «Vertigine» avrebbe dovuto mandare dietro le sbarre, secondo le intenzioni degli investigatori e dei pm inquirenti, ben 41 persone dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Uno dei più pericolosi cartelli egemoni nella



L'OPERAZIONE Era il 10 giugno 2010. Durante la conferenza stampa furono illustrate le fasi delle indagini



città andriese, capeggiato da Vito e Pietro Capogna, padre e figlio che di volta in volta, assumevano il ruolo di promotori, dirigenti, organizzatori e finanziatori della losca attività di spaccio che avveniva prevalentemente nel periferico quartiere «Monticelli» do-



ve, ogni giorno, si spacciava di tutto (cocaina, eroina, hashish e marijuana) e con assiduità.

All'alba di quel 10 giugno, le ordinanze di custodia cautelare furono eseguite da oltre 200 carabinieri con l'ausilio di due elicotteri e unità cinofili. L'operazione, come detto, fu denominata «Vertigine» proprio perché vorticiosa fu l'ascesa in città del gruppo criminale dei Capogna abile a dettare legge nel campo dello spaccio e del traffico di stupefacenti. Il blitz di giugno concluse una complessa ed articolata attività avviata dai carabinieri della Compagnia di Andria e coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari, che ebbe inizio a luglio del 2004 a seguito di un grave fatto di sangue: l'omicidio di Antonio Liso e la gambizzazione di Salvatore Salice, vittime dell'agguato

«VERTIGINE»

Vorticiosa fu l'ascesa in città del gruppo criminale dei Capogna

avvenuto ad Andria il 24 luglio 2004 in piazza San Fermo, nel quartiere Monticelli.

Nel corso della sua requisitoria, il pm Maralfa oltre che riassumere anni di indagini condotte insieme agli investigatori dell'Arma della Compagnia andriese, ha evidenziato alcuni aspetti che comprovano il senso di appartenenza e la coesione interna alla comunità criminale come quelli della «assistenza legale» e della ripartizione dei proventi dell'attività criminosa. La prossima udienza è fissata per il 30 marzo 2016, giorno in cui cominceranno a prendere la parola i difensori degli imputati.

Il pm Maralfa Le pene richieste

■ Salvatore Acri, assoluzione; Mario Albini, assoluzione; Giuseppe Bonadie, assoluzione; Roberto Calvi, anni 9 di reclusione; Pietro Capogna, anni 21 di reclusione; Vito Capogna, anni 10; Salvatore Capurso, anni 8 e mesi sei di reclusione; Lorenzo Catino, assoluzione; Raffaella Diaferia, assoluzione; Savino Di Bari, anni 9 e mesi 6 di reclusione; Riccardo Di Palma, anni 9; Tommaso Di Palma, anni 15; Addolorata Di Trani detta "Tina", anni 6 di reclusione; Vincenzo Ferrante, anni 8 e mesi 6 di reclusione; Vito Griner, anni 14; Anna Inchingolo, anni 7; Alessandro Liso detto "To-

tò", anni 9 e mesi 6 di reclusione; Francesco Lorusso, anni 8; Salvatore Mangino, anni 8 e mesi 1; Nicoletta Mennuni, assoluzione; Giovanni Miracapillo, anni 10; Elisabetta Monopoli detta "Isa", anni 8 e mesi 6; Cosimo Napolitano, anni 9; Gianluca Pasculli, anni 9 e mesi 6; Giacomo Pellegrino, anni 9 e mesi 6 di reclusione; Giovanni Petruzzelli, anni 7; Antonio Pignataro, assoluzione; Nicola Pinto, anni 7; Leonardo Pistillo, anni 5 e mesi 6 di reclusione; Luigi Quacquarelli, detto "pomodoro", anni 9 di reclusione; Riccardo Quagliarella, detto "il biondo", anni 8 e mesi 6 di reclusione;

SPACCIO DI DROGA

IL BLITZ SCATTÒ IL 10 GIUGNO 2010

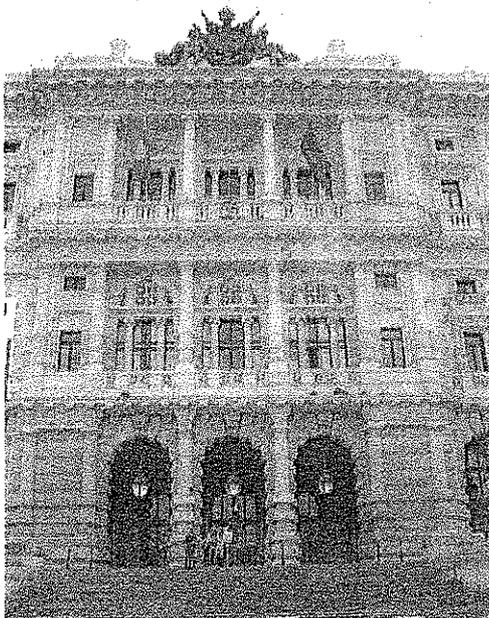
L'OPERAZIONE

Disarticolò un organizzato sodalizio finalizzato allo smercio di sostanze stupefacenti, che operava sull'asse Andria-Barletta

LE ASSOLUZIONI

Al termine della requisitoria, il Pm ha chiesto anche sette assoluzioni. Prossima udienza fissata per il 30 marzo

Ordinanza contestata per due «sviste» gli arrestati furono tutti liberati



LA SUPREMA CORTE. La Cassazione confermò il Riesame

«ANDRIA. «Vertigine» passerà alla storia come una delle operazioni più «contestate».

La relativa ordinanza di custodia cautelare (ben 438 pagine), infatti, risultò priva di alcuni elementi fondamentali: «esposizione delle specifiche esigenze cautelari e degli indizi che giustificano in concreto la misura» e l'indicazione delle concrete e specifiche ragioni per le quali le esigenze cautelari «non possono essere soddisfatte con altre misure». Due elementi previsti dall'articolo 292 del codice di procedura penale.

Per questa ragione il Tribunale del Riesame di Bari dichiarò la nullità dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Bari Anna Polemio il 3 giugno scorso nei confronti di 41 persone arrestate il successivo 10 giugno ad Andria per traffico di stupefacenti.

Successivamente anche la Corte di Cassazione confermò la decisione del Tribunale della Libertà del capoluogo pugliese e rigettò il ricorso della Procura distrettuale antimafia di Bari. I 41 indagati, pertanto, tornarono liberi. A cadere, sia ben chiaro, non fu tanto l'impalcatura dell'indagine (si vedranno le tappe dei vari gradi di processo) quanto la ordinanza di custodia cautelare del gip del Tribunale di Bari, Anna Polemio, annullata a luglio già dal Tribunale della Libertà di Bari. Il Tribunale del Riesame, come detto, annullò il provvedimento restrittivo, pregando ri-

ferimento ad una pronuncia proprio della Cassazione per cui il giudice può legittimamente richiamare una motivazione altrui (ovvero quella del pm) ma «occorre che la motivazione dell'atto richiamato sia congrua».

In pratica, «occorre che il rinvio - scrivevano i magistrati del Riesame - fornisca la dimostrazione che il giudice ha preso cognizione del contenuto sostanziale delle ragioni del provvedimento di riferimento e le abbia valutate ritenendole coerenti alla sua decisione». Per il Tribunale barese, l'ordinanza del gip «difettava del tutto di motivazione. Non risulta esservi alcuna deliberazione valutativa da parte del gip. La necessità di un preliminare vaglio critico appare indispensabile al fine di assicurare al singolo indagato che l'addebito di un'ipotesi delittuosa anziché di un'altra dipende non già dal caso, ovvero dalle asserzioni della polizia giudiziaria, bensì da un meditato processo valutativo compiuto dal giudice».

Perciò il Tribunale della Libertà ritenne «inesistente» la motivazione dell'ordinanza cautelare. Censure furono mosse anche in relazione alle esigenze cautelari. «Il gip - scriveva ancora il Tribunale del Riesame - si è limitato ad un'esposizione generica e cumulativa, senza prendere in alcuna considerazione né i ruoli in concreto svolti dai singoli, né il tempo trascorso dalla commissione del fatto».

ANDRIA

**CONDOTTA CASTEL DEL MONTE
Cena dell'Alleanza**

La condotta Castel del Monte di Slow Food ha organizzato, per martedì (grasso) 9 febbraio, alle 20.30, al ristorante Terra (via Pasubio 40)

la «Cena dell'Alleanza»: 2 chef, 4 mani, 5 presidi. Il banchetto propone, tra l'altro, alcuni prodotti-presidi Slow Food: lenticchie di Ustica, musciska, bottarga di Orbetello, sale di Trapani, agrumi del Gargano. Info 347 6273890.



SCUSATE QUALCHE PAROLA

NON CI SONO PIÙ GLI ASSESSORI ALLA CULTURA

di MICHELE PALUMBO

Giugno 2015: il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, presenta la sua nuova Giunta dopo aver rivinto le elezioni: la delega alla Cultura non viene assegnata però ad alcun assessore. Febbraio 2016: il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, presenta la sua nuova Giunta, risultato di un piccolo rimpasto: la delega alla Cultura, anche in questo caso, non viene assegnata però ad alcun assessore. La coincidenza fa sorgere un dubbio: la delega alla Cultura non la vuole nessuno? O, al contrario, la vogliono tutti?

ANDRIA

OGGI

Due fioristi andriesi presenti a Sanremo

■ Anche due fioristi andriesi, aderenti all'Associazione Fioristi della Puglia e Basilicata, tra i protagonisti della sfilata di fashion che oggi animerà, in occasione del Festival della Canzone di Sanremo, una delle iniziative collaterali all'evento canoro. A Casa Sanremo Fashion andranno infatti in passerella modelle con abiti e accessori di abbigliamento rivestiti di fiori da Michele Sansonna e Francesco Guadagno, due degli 8 fioristi aderenti all'associazione che sarà impegnata nella città ligure, la città dei fiori. La partecipazione a Casa Sanremo fa parte del progetto "Esclusive Wedding" di Emilio Lorusso e Luciana Galletta, insegnanti di arte floreale e art director del gruppo nel quale sono stati selezionati i fioristi pugliesi e lucani particolarmente distinti in creatività ed aggiornamento, come appunto i due andriesi Sansonna e Guadagno.

IL MONOLOGO

Il mito di Narciso ed Eco

■ "Mito di Narciso ed Eco": monologo di Vittorio Continelli. Oggi, alle 19.30, presso "Materia Prima", in corso Cavour 148-150, ad Andria.

SERVIZI PUBBLICI

Domani pomeriggio chiuso il cimitero

■ La Società S. Riccardo srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nella città di Andria, comunica che in occasione delle festività di Carnevale, l'orario di accesso al cimitero comunale subirà alcune variazioni rispetto a quello consolidato. Domani (martedì Grasso) infatti, il cimitero sarà aperto solo dalle 7 alle 12,30 (apertura antimeridiana) e nel pomeriggio resterà chiuso. Per informazioni: Ufficio del Cimitero (0883 565443).

X

Pregchiere laiche sabato ad Andria la nuova edizione

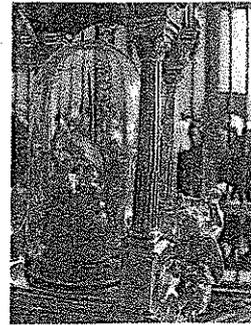
A cura della Libreria 2000 e della Libreria Mondadori, sabato 13 febbraio, alle 19, nello Spazio Eventi della Libreria 2000-Centro Didattico, in via Bologna 1, ad Andria, presentazione della seconda edizione aggiornata del libro di Michele Pa-

lumbo "Pregchiere laiche" (et edizioni).
Il libro raccoglie quelle che possono essere definitive preghiere laiche: contengono anche (forti dubbi), ma pure (in fondo) un profondo senso religioso. Sono preghiere di filosofi (illuministi), di scrittori, di poeti, di cantautori, anche di umoristi. In questa seconda edizione sono state aggiunte altre cinque preghiere: di Bertolt Brecht, Erri De Luca, G.W.F. Hegel, Primo Levi, Tommaso Moro. Dialogheranno e discuteranno con l'autore, mons. Felice Bacco e l'avv. Antonio Guantario.

SACRA SPINA

PROSEGUE L'ANNO GIUBILARE

IN ARRIVO NUOVE INIZIATIVE
Appuntamento per la conferenza stampa è per mercoledì prossimo alle 11, presso la sede del Museo diocesano in via De Anellis 46



LA RELIQUIA II contenitore con la Sacra Spina

Festa dell'Annunciazione la coincidenza tanto attesa

Andria, il 25 marzo sarà anche Venerdì Santo: il prodigio è nell'aria

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Mercoledì prossimo, 10 febbraio, don Gianni Massaro, presidente della Speciale Commissione diocesana per la festa della Sacra spina, ed altri componenti della stessa commissione, terranno una conferenza stampa per illustrare le iniziative che verranno realizzate nelle prossime settimane, quella che precedono l'atteso prodigio della Sacra Spina ad Andria: il 25 marzo. Quando il Venerdì santo e l'Annunciazione coincidono, le macchie presenti sulla reliquia si ravvivano e si modificano; e quest'anno il Venerdì santo cade proprio il 25 marzo, festa dell'Annunciazione; l'ultimo prodigio c'è stato il 2005 e il prossimo, dopo quello atteso in questo 2016, sarà nel 2157. L'appuntamento per la conferenza stampa è alle 11, presso la sede del Museo diocesano in via De Anellis 46.

«Il 10 febbraio - ha spiegato don Gianni Massaro - con il Rito dell'imposizione delle Ceneri, inizia la Quaresima e con l'inizio del tempo quaresimale inizia anche l'ultima fase dell'Anno Giubilare (ha avuto inizio lo scorso 24 marzo, ndr) della Sacra Spina. Un anno

richiesto, per una felice intuizione del nostro vescovo mons. Raffaele Calabro, e concesso alla nostra chiesa locale da Papa Francesco».

«Un anno, - ha ricordato sempre don Massaro - finalizzato a rinvigorire la fede e irrobustire la testimonianza cristiana puntando decisamente il nostro sguardo su Cristo nostro Salvatore, come ben testimonia il logo scelto per l'Anno Giubilare».

E il presidente della Speciale Commissione diocesana ha ricordato le iniziative già svolte: il pellegrinaggio diocesano (ottobre scorso) al santuario del Volto Santo di Manoppello che ha visto la partecipazione di oltre 800 tra fedeli e sacerdoti; la pubblicazione di un "Sussidio Pastorale" che contiene catechesi, celebrazioni liturgiche e proposte in merito alla testimonianza della carità; numerosi pellegrinaggi giubilari sia di categoria (catechisti, operatori della salute, aggregazioni laicali...) sia di diverse comunità parrocchiali. A tal proposito, don Gianni Massaro ha sottolineato: «Non solo però pellegrinaggi in cattedrale, ma anche pellegrinaggi, promossi dalla Caritas diocesana, in alcuni luoghi segnati dal-

la sofferenza e dal dolore a dimostrazione dello stretto legame, più volte sottolineato da Papa Francesco, che vi è tra la Chiesa che prega e la Chiesa in uscita verso le periferie esistenziali. Una particolare attenzione è stata data al mondo giovanile con i diversi appuntamenti della missione-giovanili durante i quali sono stati alcuni

giovani ad avvicinare tanti loro coetanei invitandoli a lasciarsi guardare da Gesù Cristo».

Altre iniziative: spot dell'Anno Giubilare realizzato per la tv e il web che presenta una sequenza di immagini ricche di suggestioni che richiamano una tradizione di storia e di fede passata attraverso i secoli e attraverso le generazioni;

il convegno storico-scientifico (a novembre), che, ha ricordato don Gianni Massaro, ha permesso «di acquisire, come comunità cristiana, un maggiore senso critico e scientifico per dialogare con coloro che non condividono la stessa fede nonché comprendere il giusto atteggiamento da avere verso le reliquie che non sostituiscono la

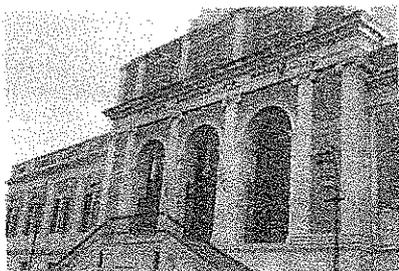
vita sacramentale, ma la accompagnano».

Infine, la recente pubblicazione di una mappa che ripercorre le tappe del viaggio della reliquia custodita dal 1308 ad Andria. E mercoledì prossimo saranno presentati gli altri appuntamenti e le altre iniziative in attesa del prossimo 25 marzo.

SERVIZIO CIVILE IL COMUNE, IN ATTUAZIONE DI UN BANDO NAZIONALE, ANNUNCIA L'AVVIO DI UNA SELEZIONE TRA TUTTI GLI ASPIRANTI

«Spazi verdi» opportunità per sei volontari

Le istanze sono da presentare entro oggi, alle 14, presso il Servizio Protocollo



OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI Dal Comune

● **ANDRIA.** In attuazione del Bando dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile-Garanzia Giovani pubblicato lo scorso 31 dicembre 2015, il Comune di Andria comunica che verrà effettuata una selezione per un numero complessivo di sei unità (volontarie e volontari) da impiegare, nel territorio comunale, nel progetto di Servizio Civile "Spazi verdi".

Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Settore Personale e Organizzazione - Ufficio Servizio

Civile e dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 8 febbraio 2016 ore 14,00 presso il Servizio Protocollo del Comune di Andria, con sede in piazza Umberto I.

E' ammessa la spedizione delle domande e relativi allegati a mezzo Posta Elettronica Certificata, purché in formato pdf, esclusivamente al seguente indirizzo di pec: protocollo@cert.comune.andria.bt.it. Informazioni: www.comune.andria.bt.it/AlboProtorio/Concorsi/Bandidiselezione.

IL CASO GLI SVEVI NON SEGNAIO DA 6 TURNI

Andria, il digiuno di gol preoccupa mister D'Angelo

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Delusione e rabbia lasciano il posto alla preoccupazione. Tre punti nelle ultime sei partite rappresentano un ruolino di marcia preoccupante, ma fa riflettere ancor di più la mancanza di reti da sei turni di campionato. I fischi dei tifosi andriesi a fine partita dopo la sconfitta di Benevento sono emblematici. «Credo che la nostra tifoseria sia tra le più calde e importanti della categoria - commenta il tecnico D'Angelo -. I supporter ci seguono in gran numero ovunque e hanno l'intelligenza di tifare fino alla fine della partita. Quando non arriva il risultato protestano. Dopo due sconfitte consecutive era inevitabile incassare i loro fischi. Ma sono convinto che già sabato prossimo riprenderanno a sostenersi e a seguirci».



IL TECNICO D'Angelo

Anche a Benevento, la Fidelis non è mai riuscita a creare seri pericoli per la retroguardia campana. Perdere contro una big del torneo ci può anche stare, ma è la prestazione della squadra che non ha soddisfatto. «La mancanza del gol è un dato preoccupante - aggiunge D'Angelo -. Ci sta di subire lo stop contro il Benevento. Fino a un quarto d'ora dalla fine c'è stato equilibrio e ci abbiamo provato. Però, obiettivamente qualche problema a livello realizzativo lo avvertiamo nell'ultimo mese e mezzo. Non abbiamo mai pensato ai playoff e bisogna essere realisti. Non esistono salvezze tranquille, ma sono tutte combattute. Siamo la squadra più giovane e bisogna fare una valutazione a 360 gradi della nostra situazione. Abbiamo fatto bene nel girone d'andata e siamo partiti forti nel ritorno con Matera, Lecce e Catania. A Benevento abbiamo perso in maniera meritata. Dovremo giocare per la salvezza fino alla fine. Una salvezza ancora tutta da conquistare».

E si ritorna a parlare del mercato di gennaio. «Sono contento dei giocatori che ho a disposizione - conclude il tecnico andriese -. Credo che il presidente è stato sempre chiaro con un programma basato sui giovani e non bisogna farsi prendere dalla tensione nei momenti difficili della stagione. Per quanto mi riguarda non mi tirerò mai indietro dalle mie responsabilità, ma rispetto i patti di inizio stagione».

LEGA PRO

GIRONE C



IRREGOLARI	PT
BENEVENTO-FIDELIS ANDRIA	2-0
CATANZARO-AKRAGAS	0-1
COSENZA-MESSINA	3-1
ISCHIA-CATANIA	2-0
LECCE-MARTINA FRANCA	3-0
MATERA-CASERTANA	2-1
MELFI-FOGGIA	0-1
MONOPOLI-LUPA CASTELLI R.	2-0
PAGANESE-JUVE STABIA	4-3

PROSSIMO TURNO

Akragas-Ischia	(14,00)
Benevento-Melfi	(16,00)
Casertana-Juve Stabia	(15,00)
Catania-Lecce	(13/2 20,30)
Cosenza-Catanzaro	(14,30)
Foggia-Matera	(17,30)
Lupa Castelli R.-F. Andria	(13/2 15,00)
Messina-Paganese	(15,00)
Martina Franca-Monopoli	(15,00)

CLASSIFICA	TOTALE				RETI				IN CASA				FUORI CASA				RETI
	PT	G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	
FOGGIA	40	21	11	7	3	31	12	6	4	1	17	7	5	3	2	14	5
CASERTANA	39	21	11	6	4	32	19	7	3	0	19	7	4	3	4	13	12
BENEVENTO (-1)	39	21	11	7	3	25	13	8	3	8	12	3	3	4	3	15	10
LECCE	38	21	10	6	3	24	16	7	2	1	14	5	3	6	2	10	11
COSENZA	37	21	10	7	4	20	13	8	2	0	14	4	2	5	4	6	9
MATERA (-2)	32	21	9	7	5	24	15	4	5	1	7	4	5	2	4	17	11
MESSINA	29	21	7	8	6	19	23	5	4	1	12	9	2	4	5	7	14
PAGANESE (-1)	28	21	7	8	6	20	20	4	5	2	19	15	3	3	4	10	13
FIDELIS ANDRIA	25	21	6	7	8	17	13	4	3	4	10	5	2	4	4	7	8
CATANZARO	24	21	6	6	9	18	25	4	2	5	9	10	2	4	4	9	15
CATANIA (-10)	23	21	6	9	4	28	22	6	4	1	16	10	3	5	3	10	12
MONOPOLI	23	21	6	5	10	21	23	4	3	4	10	9	2	2	5	11	14
JUVE STABIA	23	21	4	11	6	24	28	1	7	2	13	14	3	4	4	11	14
AKRAGAS (-3)	22	21	7	4	10	15	28	3	0	7	6	20	4	8	3	7	8
ISCHIA (-4)	20	21	5	9	7	24	32	4	4	3	6	9	1	5	4	16	23
MELFI	19	21	4	7	10	20	22	3	3	5	14	13	1	4	5	6	9
MARTINA FRANCA (-1)	12	21	3	4	14	18	34	3	4	3	14	11	0	0	11	4	23
LUPA CASTELLI R. (-1)	8	21	1	6	14	13	35	1	5	5	11	16	0	1	9	2	17

CLASSIFICA MARCATORI

11 reti: Caccavallo (Paganese), Iemmetto (Foggia)	6 reti: Baclet (Martina Franca), Cicirelli (Benevento),
10 reti: Calli (Catania), De Angelis (Casertana)	Cröce (Monopoli), Herrera (Melfi), Kanoute (Ischia),
8 reti: Razziotti (Catanzaro), Sarno (Foggia)	Negro (Casertana)
7 reti: Gambino (Monopoli), Nicastro (Juve Stabia)	

LEGA PRO

SOLITI PROBLEMI A BENEVENTO

Nella trasferta di sabato sera gli azzurri hanno confermato le difficoltà in fase offensiva: non segnano da sei turni



MOMENTO NEGATIVO
A sinistra il tecnico D'Amico. A lato, l'attaccante Grandola. A destra il centrocampista Diacchi
[foto Calaresu]



Fidelis Andria, adesso serve la svolta

Dopo le due sconfitte consecutive diventa decisiva la sfida con la Lupa Castelli

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** A Benevento arriva la seconda sconfitta consecutiva, la sesta partita senza realizzare gol e il sesto turno senza vittoria. La sfida di sabato sera apre una nuova crisi in casa Fidelis Andria. Lo dicono i numeri che cominciano a creare un po' di apprensione nell'ambiente azzurro. Tre punti nelle ultime sei gare di campionato sono troppo pochi per una squadra che deve raggiungere l'obiettivo salvezza. Un traguardo che sembra tranquillo alla portata dell'Andria, ma che adesso diventa tremendamente difficile da raggiungere.

IL PROBLEMA DEL GOL. Non basta agli azzurri una difesa solida e poco perforata. I due gol incassati a Benevento ci possono stare, ma quel che impressiona in negativo è la difficoltà degli azzurri ad imbastire serie azioni offensive. È vero che gli attaccanti si impegnano tanto nella fase di copertura della squadra, ma è anche vero che hanno perso la lucidità negli ultimi quindici metri.

Pesa l'assenza di Strambelli, calciatore che riesce sempre a superare l'uomo e inventa giocate importanti in fase di finalizzazione. Allo stesso tem-

po, poco stanno incidendo gli ultimi arrivi. Bollino deve ancora trovare la giusta condizione atletica, mentre De Vena incide ancora poco in prima linea. Il problema c'è e bisogna trovare subito la soluzione per evitare ulteriori condizionamenti psicologici per una squadra giovane come la Fidelis.

SCONTRO DECISIVO. L'occasione per mettersi tutto alle spalle arriva sabato nella seconda trasferta consecutiva. L'Andria affronterà il fanalino di coda Lupa Castelli. Forse è improprio parlare di scontro decisivo per la salvezza, ma è fondamentale per il prosieguo della stagione di Stendardo e compagni. Serve una svolta per cambiare un curriculum che nel 2016 è molto negativo. Quella in terra romana diventa una buona occasione per rimettersi in corsa per una salvezza tranquilla. Soprattutto perché a seguire c'è la sfida interna contro l'Akras, altra diretta concorrente. Secondo i primi calcoli, mancherebbero 12 o 13 punti al raggiungimento dell'obiettivo stagionale.

Sarà fondamentale recuperare Ferrero in difesa, così come si spera che gli ultimi arrivati si possano sempre meglio inserire nei meccanismi di gioco della squadra.



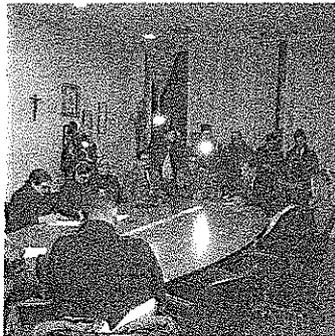
DALLA PROVINCIA

POLITICA

«RIMPASTINO» A PALAZZO DI CITTÀ

LA DELEGA VACANTE

Resta da assegnare solo l'assessorato alla cultura. Spetta alla lista civica «Cascella insieme», ma il nome non c'è ancora



Solo tre volti nuovi nel «Cascella-bis»

Ieri il sindaco ha presentato la nuova giunta con otto assessori

MICHELE PIAZZOLLA

«**BARLETTA.** Solo due conferme "effettive" con Azzurra Pelle (urbanistica) e Vittorio Pansini (bilancio); tre conferme "parziali", cioè mantenimento della carica di assessore ma con delega diversa, Antonio Divincenzo (ambiente), Marcello Lanotte (politiche sociali), Giuseppe Gammarota (attività produttive), quindi tre nuovi ingressi, Michele Lasala (polizia municipale), Maria Antonietta Dimatteo (manutenzioni e lavori pubblici) e Vincenza Dimaggio (pubblica istruzione e politiche giovanili). Questo è il «Cascella-bis», ossia la seconda giunta dell'attuale amministrazione di centrosinistra che - a quasi tre anni dall'insediamento a Palazzo di Città - non recupera il rapporto con i socialisti (restano fuori dalla giunta senza neppure l'appoggio esterno) e perde alcuni pezzi della sinistra a seguito della spaccatura interna al gruppo di Sinistra Unita, che esce dalla coalizione coi consiglieri Campese e Doronzo. Restano gli altri due, Francabandiera (ex vicesindaco, subentra al posto di Lasala) e Sciusco. Più che di rimpasto, di «rimpastino» si tratta.

Riepilogando in termini numerici: la seconda giunta Cascella vede tre assessori in quota al Partito democratico, uno a testa per Scelta Civica, La Buona Politica, Iniziativa Democratica (ex Cd), Puglia in Più e un tecnico.

«È stato un percorso lungo e travagliato - ha esordito il sindaco Cascella in apertura della presentazione ieri sera a Palazzo di Città -. C'è stata una verifica democratica con la risoluzione di una crisi che andrà a compimento nella discussione in consiglio comunale e poi al giudizio degli elettori». «È una giunta - ha proseguito - scaturita anche da un rendiconto reso alla città sul percorso amministrativo sinora compiuto con i risultati raggiunti e i problemi da risolvere a compimento della consiliatura. A proposito, è stato stilato un documento che non è propagandistico ma veritiero, specie sulle difficoltà affrontate e da



Maria Antonietta Dimatteo



Michele Lasala [foto Calvaresi]



Vincenza Dimaggio [foto Calvaresi]

affrontare, su cui le forze politiche di questa maggioranza hanno preso atto, impegnandosi con senso civico nell'interesse della comunità». Sulle scelte degli assessori e la di-

IL VICESINDACO

L'incarico «a rotazione» è stato affidato ad Antonio Divincenzo, assessore alle politiche ambientali

distribuzione delle deleghe, il sindaco ha detto di aver operato «d'intesa con i partiti nell'ottica di dar corso ad una giunta di carattere politico ma strettamente legata alla società civile». Quanto alla circostanza se il Cascella-bis sia un esecutivo di fine consiliatura o di rilancio, il primo cittadino ha sottolineato:

«È una giunta che va a ricomporre una lacerazione di fondo che aveva questa coalizione, presentatasi alle elezioni con un centrosinistra spaccato, ma è anche una giunta in prospettiva che dovrà cercare di portare a compimento gli obiettivi di mandato». «Purtroppo - ha aggiunto - il nuovo esecutivo non ha trovato piena condivisione nel gruppo di Sinistra Unita, ma in compenso registra una maggiore responsabilizzazione degli altri partiti».

Ultime questioni: la delega alla cultura non è stata assegnata, ma spetta alla lista «Cascella insieme» e vedrà il coinvolgimento «di una figura che sappia ricostruire un'immagine identitaria del patrimonio storico e culturale della città». Quando verrà individuata tale figura, non si sa. Infine, la carica di vicesindaco viene assegnata a turno fra tutti i partiti. Il primo della serie è Antonio Divincenzo (Pd). Come dire: Pd, partito pigliatutto.

LE NOVITÀ LAVORI PUBBLICI E MANUTENZIONI

La delega unificata va alla Dimatteo

«**BARLETTA.** Fra i tre nuovi assessori del «Cascella-bis», ci sono due donne che si aggiungono alla «confermata» Azzurra Pelle (delega all'urbanistica). Sono Maria Antonietta Dimatteo (Partito democratico - area Caracciolo) che assume la delega "unificata" lavori pubblici e manutenzioni. L'altra è Vincenza Dimaggio (Iniziativa Democratica, ex Centro democratico) con delega alle politiche giovanili, sport e istruzione. L'altro nuovo assessore è Michele Lasala, con delega alla Polizia municipale, in quota al neonato movimento «da Puglia in più», eletto - però - in consiglio nelle liste di Sinistra Unita.

A proposito della riconferma delle deleghe all'urbanistica e al bilancio - rispettivamente agli assessori Azzurra Pelle e Vittorio Pansini, il sindaco Pasquale Cascella ha così motivato la scelta: «Si tratta di due deleghe delicate perché è in via di definizione il bilancio di previsione e, per quanto riguarda l'urbanistica, la definizione dello strumento più importante ed eminentemente politico, il Pug ossia il Piano urbanistico generale».

Per quanto riguarda il cambio delle deleghe tra assessori sono rimasti nell'esecutivo, ricordiamo che Marcello Lanotte (Scelta civica), passa dalla Polizia municipale e il traffico alle Politiche sociali; Giuseppe Gammarota (La Buona politica) dalla delega alle manutenzioni alle attività produttive, mentre Antonio Divincenzo (Partito democratico) lascia lo sport e le attività produttive per passare alle politiche ambientali. Inoltre, secondo l'accordo fra le forze politiche e il sindaco, assume l'incarico a rotazione di "vicesindaco".

[m.piaz.]

SINISTRA UNITA INTERVIENE MARIA CAMPESE

«Ma è la rivincita del trasformismo»

● **BARLETTA.** E mentre a Palazzo di Città si teneva la presentazione della giunta Cascella riveduta e corretta, Maria Campese, capogruppo di Sinistrea unita, così scriveva sul suo profilo Facebook: «TRASFORMISMO E PDn(partito della nazione) a Barletta. La nuova giunta Cascella, costituita da Partito Democratico, Scelta Civica, Buona Politica, Cascella Insieme, Iniziativa Democratica e Puglia in più, conferma ciò che avevamo denunciato all'indomani della sottoscrizione del documento politico (piattaforma su cui si basa la nuova giunta) che sancisce la fine della maggioranza di centro sinistra che nel 2013 gli elettori di Barletta avevano votato».

E poi: «Una maggioranza trasformista e di transfughi che tradisce il mandato elettorale. La sinistra non fa parte di questa giunta. Permangono in alcuni esponenti il familismo e si evidenziano in altri conflitti

d'interesse, sui quali verifichiamo se sussistono le condizioni per ricoprire il ruolo assessorile. Viene meno anche ciò che per noi era un "discrimine": chi aveva mandato a casa Maffei con una firma dal notaio non poteva svolgere il ruolo di assessore, e invece Cascella premia chi aveva determinato, con la firma dal notaio, la cacciata di un sindaco di centro sinistra. Il cerchio è chiuso: il codice etico per Cascella e' ormai carta straccia, la coerenza è un inutile orpello, gli impegni assunti nei confronti degli elettori vengono completamente disattesi».

Conclusione: «Auspichiamo un rilancio dell'amministrazione e ci si ritrova a fare i conti con la vecchia peggior politica che la città di Barletta ha conosciuto nel recente passato.

A Barletta si materializza in maniera compiuta il PDn(partito della nazione). Cominciamo subito a costruire in questa città l'alternativa. #poverabarletta».

SERVIZI LA NUOVA DISCIPLINA E LA SITUAZIONE NELLE CITTÀ DELLA SESTA PROVINCIA

I Comuni e l'ecotassa ecco cosa avverrà adesso

● Il Consiglio regionale, riunito per approvare i ddi relativi al bilancio, ha dato il via libera all'emendamento a firma del consigliere regionale Filippo Caracciolo (Pd), presidente della V commissione Ambiente, sul rinvio del pagamento dell'Ecotassa per i Comuni inadempienti, ovvero quelli in cui la percentuale di raccolta differenziata non raggiunge i livelli previsti dalla normativa.

«Il voto favorevole odierno del Consiglio regionale - ha sottolineato Caracciolo - va incontro alle esigenze dei Comuni, ma soprattutto scongiura un aggravio di tasse per cittadini pugliesi. Ringrazio l'assessore regionale all'Ambiente, Domenico Santorsola, per aver accolto l'emendamento da me proposto e approvato dal Consiglio, che ripropone il sistema già adottato lo scorso anno». In pratica, saranno esonerati dal pagamento della maggiorazione della Ecotassa i Comuni che raggiungeranno nel mese di giugno 2016 una maggiorazione di 5 punti percentuali rispetto alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta nel mese di novembre 2015. A tale obiettivo possono partecipare solo i Comuni che lo scorso anno hanno raggiunto l'obiettivo prefissato per l'anno 2015. I Comuni inadempienti rispetto agli obiettivi previsti per l'anno 2015 potranno evitare il pagamento

della maggiorazione dell'Ecotassa a condizione di aumentare la percentuale di nove punti rispetto alla media agosto 2014-settembre 2015. Il raggiungimento degli obiettivi comporterà l'applicazione dell'Ecotassa prevista per l'anno 2013 senza alcuna maggiorazione disposta successivamente.

«Anche quest'anno - ha proseguito il consigliere regionale - è stato necessario intervenire sulla determinazione dell'Ecotassa che i Comuni devono pagare per ogni quantitativo di rifiuti conferiti in discarica. Infatti, pur in presenza di un aumento della percentuale della raccolta differenziata a livello regionale, la gestione del ciclo dei rifiuti presenta ancora gravi criticità in particolare sotto il profilo impiantistico. Da una parte vi è ancora un utilizzo preponderante della discarica come impianto di smaltimento finale, dall'altra vi è la grave carenza dell'impiantistica per il trattamento del rifiuto da raccolta differenziata in particolare della frazione organica necessaria per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa nazionale e comunitaria. Tale criticità diventa un ostacolo rilevante - precisa Caracciolo - nell'incentivo di sistemi di raccolta differenziata spinta (compresa la frazione organica), non sussistendo allo stato la certezza di de-

Raccoglitori per la differenziata



stinazione finale in un impianto ubicato nell'ambito del territorio regionale. L'individuazione di impianti al di fuori della Regione Puglia, di fatto, va ad aumentare i costi a carico dei cittadini vanificando così tutti gli sforzi degli amministratori locali impegnati nella sensibilizzazione all'adozione di comportamenti virtuosi ed in linea con un'accresciuta sensibilità ambientale». Caracciolo ha concluso dicendo che "per superare le gravi criticità esistenti nella gestione del ciclo dei rifiuti, è necessario un intervento legislativo che modifichi in modo rilevante la governance del sistema che avrà il compito non solo di revisionare il piano regionale dei rifiuti ma che si renda garante della sua necessaria attuazione per la chiusura del ciclo dei rifiuti".

Handwritten signature or mark.

SUL PORTALE INTERNET

La Barsa pubblica il Piano anti corruzione

Fruscio: «Legalità e trasparenza sono da sempre i nostri capisaldi»

● **BARLETTA.** Pubblicato il 30 Gennaio 2016 all'indirizzo <http://trasparenza.barsa.it/trasparenza/anticorruzione/> il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018. Il Piano Anticorruzione si conforma nei contenuti al Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato con Determinazione ANAC del 28/10/2015.

Il piano è stato redatto dalla responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza di Basa Anna Chiara Rossello

«Legalità e trasparenza sono da sempre capisaldi di Bar S.A. ed ora abbiamo uno strumento

aggiornato - rileva l'Amministratore unico di Barletta Servizi Ambientali Luigi Fruscio - per

prevenire fenomeni di illegalità e garantire la trasparenza dei processi. L'attenzione e la sensibilità sempre più diffusa su scala nazionale al tema dell'Anticorruzione suffragata dall'impegno dell'ANAC e del suo presidente Raffaele Cantone va unito ad un processo di cambiamento dal punto di vista delle organizzazioni, degli enti e delle aziende pubbliche ma soprattutto culturale in tutti coloro a cui competono responsabilità nelle amministrazioni e nei processi aziendali».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 6 febbraio 2016

AZIENDE LOCALI

STOP ALLE SCATOLE CINESI

IL PRIMO CITTADINO

«È una nomina che nasce dalla voglia di discontinuità con il passato e rilancio dell'azienda. Nessuna riconducibilità politica»

Nuovo amministratore
Amet volta pagina

Ieri il sindaco Bottaro ha presentato il futuro ad, Marcello Danisi

NICO AURORA

● **TRANI.** Determinazione sul rilancio del settore elettrico, stop alle scatole cinesi, prudenza sul taglio dei presunti rami secchi. Amet Spa volta pagina con l'avvento di Marcello Danisi, amministratore delegato, e di un sindaco, Amedeo Bottaro, che, dopo averlo presentato in qualità di socio unico dell'ex municipalizzata di piazza Plebiscito, delinea un quadro di profondo cambiamento: «È il momento di decidere - dice il primo cittadino - avere meno paura, essere meno conservatori, capire

in che direzione andare e andarci in maniera decisa. Sicuramente, dobbiamo rilanciare il core business di Amet, che è l'elettricità, mentre sul resto ci confronteremo puntualmente con il management».

E, sulla nomina del nuovo Ad, Bottaro ha spento definitivamente le polemiche: «È una nomina che nasce dalla voglia di discontinuità con il passato e rilancio dell'azienda. Nessuna riconducibilità politica; ma solo la scelta di un valente tecnico».

Danisi, che è tuttora il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Bari, esprime una comprensibile prudenza di partenza: «Dateci tempo, perché non abbiamo la bacchetta

magica. Amet è un'azienda comune a partecipazione comunale e mi sono già confrontato con il sindaco. Sarebbe giusto verificare le prospettive, ragionare nell'ipotesi di ristrutturazione delle attività della società e verificare se sia il caso o no di fare un taglio dei rami secchi, oppure capire se siano dei rami che portino ancora un "germoglio". Piuttosto, verificheremo gli aspetti delle società partecipate di Amet: alcune sono anche in liquidazione e dobbiamo capire perché siano ancora in piedi».

ALLA RICERCA DI UN SOCIO MINORITARIO Il Piano comunale di razionalizzazione delle aziende, con riferimento ad Amet, parla di un socio minoritario per rilanciare distribuzione e vendita dell'energia elettrica, «ma siamo ancora in una fase in cui dobbiamo capire determinati ambiti - precisa Danisi -, e come siamo strutturati sul mercato. Dovremo essere in grado di porre all'amministrazione comunale dei

dati concreti e tangibili per mettere in condizione il socio di darci indicazioni corrette. Quel che è certo è che Amet deve continuare ad essere un fiore all'occhiello di una città importante, a vocazione turistica, e che merita servizi in favore della comunità i cittadini».

PERSONALE. UN VALORE DA PRESERVARE A prescindere di qualsiasi ipotesi il nuovo piano in-

TRANI CITTÀ | VII

Il sindaco a Roma

Uffici giudiziari, nodo da sciogliere

Le decisioni intorno all'Amet si intrecciano con quelle relative all'edilizia giudiziaria. Nei giorni scorsi il sindaco Bottaro è stato al Ministero della giustizia per concordare un piano di razionalizzazione degli immobili comunali, da adibire ad uffici giudiziari, il più efficace possibile. E, da due anni, una sezione del Tribunale (l'Unep), ha sede in quel palazzo di via Montegrappa di proprietà, appunto, di Amet. Ebbene, per quanto la società sia interamente partecipata dal Comunale, «si tratta pur sempre di una Spa - spiega il sindaco - che il Ministero guarda con un'ottica differente, quasi fosse un privato, rispetto agli immobili direttamente di nostra proprietà». Di conseguenza, non sarebbe da escludere che quell'ufficio si trasferisca nuovamente ad altra sede. L'Unep aveva lasciato palazzo Gadaleta nel 2014, a causa delle note condizioni critiche di quell'immobile e del contemporaneo accorpamento delle sedi periferiche a Trani, ed aveva trovato una buona sistemazione nella palazzina al cui secondo piano c'è la sede di Stp. Tuttavia, la società dei trasporti sta per trasferirsi ad una sede tutta sua in via Barletta ed a questo punto, essendosi ufficializzata la soluzione della ex scuola De Bello, l'Unep potrebbe, piuttosto che occupare il secondo piano di via Montegrappa, lasciare definitivamente quel palazzo e ricongiungersi alla Sezione fallimentare proprio al De Bello. Ed a proposito di Stp, il sindaco non sembra gradire ancora lungo la permanenza ai vertici del Cda, di presidente ad amministratore delegato: «Sia Trani, sia la Città metropolitana, sia la Provincia abbiamo chiesto un passo indietro da parte loro per rinnovare totalmente il management della società, ma questo non è ancora avvenuto».

[n.a.]

dustriale preveda, i dipendenti dei settori eventualmente da dismettere non dovrebbero temere alcunché: «Il personale deve rimanere tranquillo - rassicura Danisi - il posto di lavoro viene mantenuto perché il personale della società è un valore da preservare comunque. L'azienda resta, e resta con il suo personale, che è fondamentale per la società».

Intanto, nella prossima Assemblea dei soci, il sindaco nominerà il terzo componente del Consiglio d'amministrazione, necessariamente una donna. Il presidente, Nicola Pappolla, resterà in carica fino all'approvazione del bilancio 2015, che avverrà in primavera e dovrebbe chiudersi in territorio positivo. Chiuso l'esercizio, dunque, il sindaco nominerà anche il nuovo presidente.

OCCUPAZIONE NUOVE OPPORTUNITÀ PREVISTE PER DISOCCUPATI ED INOCCUPATI

Lavoro, ecco le Botteghe di mestiere-innovazione

Istanze da presentare entro le 12 dell' 8 marzo

◉ **BARLETTA.** Botteghe di mestiere e dell'innovazione. Assolimpres e Elab-point formazione ed orientamento promuovono opportunità per cittadini e imprese. Per favorire l'inserimento occupazionale di giovani in stato di disoccupazione/inoccupazione, Italia Lavoro, ente strumentale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha ideato ed attuato il Programma Spa-Sperimentazioni di Politiche Attive (Botteghe).

Prevista l'attivazione di un numero complessivo di 934 percorsi di tirocinio di inserimento/reinserimento. Due le tipologie: Botteghe "settoriali": Botteghe attivate in una logica di settore, coinvolgendo aziende integrate in senso orizzontale che operano allo stesso stadio di un ciclo produttivo; Botteghe "di filiera": attivate in una logica di filiera coinvolgendo, cioè, aziende integrate in senso verticale. Possono partecipare anche aziende operanti nell'artigianato digitale, che impieghino tecnologie digitali per la fabbricazione di nuovi prodotti o per lo sviluppo di processi produttivi non convenzionali, con particolare riferimento a: modellizzazione e stampa 3D strumenti di prototipazione elettronica avanzata e software dinamici tecnologie di "open hardware" lavorazioni digitali quali il taglio laser e la fresatura a controllo numerico. Ogni progetto dovrà prevedere l'inserimento di un numero di tirocinanti compreso tra un minimo di 7 ed un massimo di 10. Tutti i tirocini dovranno concludersi entro il 31 marzo 2017. I Progetti possono essere presentati da raggruppamenti costituiti o costituiti, formati da un soggetto promotore dei tirocini (Soggetto Promotore) e da una o più aziende ospitanti i tirocini stessi (Soggetto Ospitante). Al Soggetto Promotore che erogherà almeno 3 ore di tutoraggio organizzativo mensile a ciascun tirocinante, sarà riconosciuto un contributo per l'attività di gestione dello svolgimento del tirocinio. Il contributo massimo riconoscibile per ciascun percorso di tirocinio della durata complessiva di 6 mesi è pari ad 500 al lordo delle ritenute. Al Soggetto Ospitante, che erogherà almeno 8 ore di tutoraggio mensili a ciascun tirocinante, sarà riconosciuto un contributo. L'importo massimo è pari ad 250 mensili al

lordo delle ritenute. In favore dei tirocinanti è prevista una borsa di tirocinio erogata da Italia Lavoro, per un importo di 500 al mese al lordo delle eventuali ritenute, per un massimo di complessivi 3.000 lordi per tutto il semestre di tirocinio. I tirocini, della durata di sei mesi, saranno così suddivisi: 539 tirocini in Botteghe in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; 395 tirocini nelle restanti Regioni. Le candidature dovranno pervenire a Italia Lavoro S.P.A, entro e non oltre le 12 dell'8 marzo 2016.

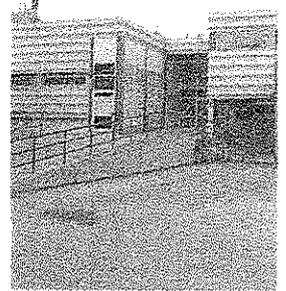
BISCEGLIE INIZIATIVA SALVAVITA DEL COMUNE

Defibrillatori diffusi in tutte le scuole

◉ **BISCEGLIE.** Un defibrillatore per ogni scuola dell'infanzia e primaria di Bisceglie. La fornitura dello strumento salvavita sarà a cura dell'amministrazione comunale, nell'ambito di un programma di adeguamento della sicurezza dei plessi scolastici. A darne notizia in una nota è il sindaco Francesco Spina, che ha illustrato i vari interventi già appaltati per diverse strutture scolastiche di proprietà comunale e la consegna di nuovi edifici, per un investimento che nel 2016 raggiungerà i circa 9 milioni di euro.

Negli ultimi anni le scuole di Bisceglie sono state oggetto di straordinari interventi per la sicurezza, la tutela della salute (bonifica amianto) e l'ambiente (sostituzione delle caldaie a gasolio con quelle a metano). Nel 2016 l'intervento sarà ancora più incisivo, con la consegna di tre nuove scuole: scuola dell'infanzia nella zona 167; scuola dell'infanzia in via gen. Cadorna ed asilo nido in via Terlizzi. Sarà anche realizzato un nuovo impianto sportivo polivalente nel quartiere Sant'Andrea. Oltre alle nuove strutture saranno eseguiti interventi per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico nelle altre scuole biscegliesi. Ecco il dettaglio degli interventi nel 2016: scuola primaria "Don Pasquale Uva" (rione Sahnitro): lavori di realizzazione nuovo corpo aule e miglioramento sismico; scuola media "Battisti - Ferraris": impianti fissi antincendio e sistemazione dei servizi igienici e della palestra; scuola dell'infanzia "Don Pietro Arcieri": miglioramento sismico ed impianto fisso antincendio; scuola Carrara Gioia: sostituzione pavimentazione; scuole primarie "Angela Di Bari" e "San Giovanni Bosco": realizzazione cappotto termico e sostituzione degli infissi esterni. Inoltre le palestre di tutte le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado saranno dotate di nuove attrezzature, playground e defibrillatori.

[l.d.c.]



PN1 SICUREZZA Nelle scuole

POLITICA

POLEMICHE A PALAZZO DI CITTÀ

LA DENUNCIA

«Un parente dell'assessore Dimatteo è manager di una società della cementeria. Non è un buon segnale vista l'inchiesta in corso»



«Una giunta di comodo per gli interessi di pochi»

Dure critiche sul nuovo esecutivo dalle opposizioni in consiglio

MICHELE PIAZZOLLA

✳ **BARLETTA.** Puntuali le reazioni e le polemiche all'indomani della presentazione della nuova giunta del sindaco Pasquale Cascella. Come è noto, sono otto gli assessori del nuovo esecutivo che registra l'ingresso di tre "nuovi" e la redistribuzione delle deleghe ai cinque confermati. E cioè: Antonio Divincenzo (Pd - ambiente, vicesindaco), Vittorio Pansini (Pd - bilancio), Maria Antonietta Dimatteo (Pd - manutenzioni e lavori pubblici), Azzurra Pelle (urbanistica), Marcello Lanotte (Scelta civica - servizi sociali), Vincenza Dimaggio (Iniziativa democratica - giovani e sport), Giuseppe Gammarota (La Buona politica - attività produttive), Michele Lasala (Puglia in più - polizia municipale). È previsto il nono assessore, quello alla cultura, che sarà indicato dalla lista "Cascella Insieme".

I primi commenti arrivano dalla minoranza consiliare di centro-destra: «Una giunta di comodo per gli interessi di pochi» affermano i capigruppo Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso Puoi) e Gennaro Cefola (Nuova



NUOVA SQUADRA Dopo la presentazione, ecco le critiche (foto Calvaresi)

Generazione). Che attaccano: «Col rimpastino, Cascella non ha fatto altro che consegnare la città al Pd. Di cui, come da noi spesso denunciato, il primo cittadino continua ad essere ostaggio visto che fa da asso pigliatutto strappando al resto delle forze del centrosinistra importanti deleghe assessorili come lavori pubblici, manutenzioni e ambiente a cui si aggiunge il già detenuto assessorato al bilancio. Al resto della coalizione vanno le briciole. Deleghe ripartite senza criterio nel mancato rispetto di

quel principio di competenza che dovrebbe ispirare la composizione di un nuovo esecutivo al fine di raggiungere risultati concreti in favore della città e dei cittadini».

Secondo Damiani, Basile e Cefola: «Il sindaco dovrebbe accerchiarsi delle professionalità giuste al posto giusto ma anche in tale occasione le promesse di Cascella vanno a farsi benedire. Ci sono assessori, inoltre, che passano da una delega all'altra come se nulla fosse. Ci auguriamo che tutto questo non arrechi danni, rallenta-

menti, disagi alle attività amministrative».

Dall'attacco alla denuncia: «Tra le altre cose abbiamo appreso che uno dei nuovi assessori, l'architetto Dimatteo, risulta avere un legame di stretta parentela con un manager di una società della locale Cementeria Buzzi Unicem. In virtù dell'inchiesta in corso chiediamo chiarezza perché non sarebbe un buon segnale nei confronti dei cittadini!».

«Ancora una volta - chiudono i capigruppo consiliari dell'opposizione - condanniamo questo cattivo "modus operandi" che non guarda per nulla alla crescita e allo sviluppo della città ma alla crescita e allo sviluppo del Pd. Auspichiamo per Barletta una svolta, un cambiamento radicale nel modo di pensare e di agire».

«A parte due novità - fa notare Damiani - i componenti sono sempre gli stessi. Un dato che certifica ufficialmente il fallimento del primo esecutivo, considerato che, se gli assessori avessero svolto adeguatamente il proprio compito, non ci sarebbe stato motivo di spostarli come pedine di una scacchiera da un settore all'altro». Damiani poi si chiede: «A quale gioco

si sta giocando? Si mescolano le carte tra loro per vedere se prima o poi verrà fuori la combinazione vincente? Ma vincente per chi? I cittadini o i partiti?». «Ultima chicca di questo rimpasto - conclude Damiani - la decisione di assegnare la delega di vicesindaco a rotazione a ciascun assessore. Presumo che il metodo prescelto per l'avvicendamento sarà il sorteggio. Purtroppo è questo il livello al quale il centrosinistra ha portato la città, che per divisioni insanabili interne alla maggioranza non consente accordi neanche su ruoli istituzionali di garanzia come il vicesindaco».

Critiche alla nuova giunta arrivano dai componenti del gruppo misto in consiglio. «Cambiando l'ordine degli addendi il risultato non cambia - commenta Massimo Mazzarisi, ex lista "Cascella Insieme" - ma credo anche che il ricorso alla proprietà commutativa, da parte del sindaco, non sia stato affatto casuale. Tutto questo "bossing" politico-amministrativo che ha immobilizzato per mesi il Comune, in attesa della nuova giunta, di una "maggioranza 2.0", ha avuto un unico risultato: un maquillage politico dell'esecutivo

capace di camuffare i difetti ma non certo di risolverli». A rafforzare le critiche c'è anche Gennaro Calabrese, sempre del gruppo misto: «Ancora una volta viene meno la prospettiva di cambiamento che ha portato il sindaco a vincere le elezioni. Nessuna novità emerge dal rimpastino finalizzato a tenere buona la coalizione e qualcuno in particolare. Purtroppo non prevedo tempi migliori per Barletta».

Infine, Giuseppe Lesaggio (ex Forza Italia): «Vorrei comprendere quali siano le vere prospettive della nuova giunta. Ritengo che lo scollamento tra politica e gestione amministrativa aumenterà e le ripercussioni sulla città saranno gravissime, atteso il pasticciaccio sulle deleghe che Cascella ha prodotto: non è possibile interrompere, in modo scriteriato e miope, senza tener conto dei risultati conseguiti, il lavoro di un assessorato inficiandone la continuità operativa solo per soddisfare i capricci di qualcuno o di più d'uno. Cascella, ponderi sulle scelte fatte ricordando anche a se stesso che tutti coloro che compongono la compagine amministrativa hanno obblighi e doveri nei confronti della cittadinanza».

TRINITAPOLI ULTIMO ATTO PER LE ATTIVITA' DELLA MACROAREA DI CUI FANNO PARTE ANCHE SAN FERDINANDO E MARGHERITA

Unione dei Comuni, sei mesi di vita

Si insedia la Commissione di liquidazione dell'organismo, il sindaco Di Feo presidente

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Il sindaco Francesco Di Feo è stato nominato presidente della Commissione di liquidazione dell'Unione dei Comuni "Tavoliere Meridionale" (Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia), nella seduta di insediamento, dagli altri due componenti: Domenico Carlucci, segretario generale del Comune di San Ferdinando, e Raffaele Montanaro, avvocato. La nomina dei commissari è stata deliberata dal commissario straordinario dell'Unione, Michele Lastella, il quale ha assegnato a questo organismo il termine di sei mesi, entro il quale proporrà il provvedimento conclusivo della fase di liquidazione, salvo proroga. La Commissione di liquidazione, che si avvarrà della personalità giuridica dell'Ente, opererà in posizione autonoma e indipendenza totale dalle strutture nonché dagli altri organi dell'ente. Inoltre, nel rispetto della de-



liberazione adottata dal commissario Lastella, nella parte in cui sono descritte le regole per il riparto dei beni dell'Ente in questione, per la liquidazione dei rapporti passivi di cui esso risulta titolare, provvede alla: rilevazione della massa passiva; acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili ai fini del risanamento anche

mediante alienazione dei beni patrimoniali; liquidazione e pagamenti della massa passiva. Il piano di lavoro da adottare prevede l'avvio, da subito, del processo di rilevazione dello stato di fatto "ex interno" in tutte le sue componenti: che non è stabilito alcun termine iniziale per l'avvio delle procedure dirette all'accertamento della

TRINITAPOLI
 Si avvia
 a conclusione
 l'esperienza
 dell'Unione
 dei Comuni

massa attiva e, conseguentemente, decide di acquisire tutti i dati relativi al sistema entrate, sia dai concessionari che dalle strutture dell'Ente.

Nella delibera la commissione chiede all'Ente: la disponibilità di locali idonei per l'espletamento del proprio mandato, nonché di garantire, senza riserve, l'accesso a tutti gli atti dell'Ente, le attrezzature strumentali ed il personale già individuato con delibera del commissario. La commissione si riserva di utilizzare risorse umane esterne. «Sono un Unionista convinto - esordisce Di Feo - non ho mai depresso le armi, affinché l'Unione scaricasse sul solo Comune di Trinitapoli tutta la debitoria accumulata fino al 2010. Motivo questo - ricorda non senza polemica - che ha portato a prendere le distanze da chi voleva risolvere la pratica Unione dei Comuni con le casse del Comune di Trinitapoli». Il riferimento porta direttamente al sindaco di San Ferdinando, Michele Lamacchia.

VI | **NORDBARESE PROVINCIA**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Lunedì 8 febbraio 2016

TRANI IL FATTO

In arrivo il pick up per la Polizia locale

● **TRANI.** Cinque aziende invitate, ma una sola ha risposto. Pertanto, sebbene l'aggiudicazione sia provvisoria, a fornire il pick up alla Polizia locale sarà una società di Modugno, la Guidauto, al prezzo complessivo di 36.200 euro, rispetto all'importo a base d'asta di 39.500 euro. L'azienda ha proposto un ribasso pari all'8,33 %, evitando però di concorrere con le altre quattro ditte invitate dal dirigente della Polizia locale nell'ambito

della gara per la fornitura di un mezzo fuoristrada, utile per percorsi sterrati ed, eventualmente, anche in caso di neve perché da attrezzarsi con impianto spargisale. Le altre concessionarie, cui era giunta la lettera invito, erano AutoPuglia di Bari, Autotecnica pugliese, Autotrend di Barletta e Cama di Trani. Il risparmio di gara è rimasto vincolato, perché da utilizzarsi per le spese accessorie ed annesse alla fornitura. Come detto, il mezzo viene definito «necessario» per affrontare una serie di situazioni cui, finora, la Polizia locale non aveva saputo far fronte. In particolare, interventi stradali in luoghi sterrati, cave e zone di campagna. Ma anche, e soprattutto, gli eventi climatici e nevosi, con il dispositivo spargisale previsto in fornitura, e da usare all'occorrenza, per garantire la sicurezza della viabilità. Il mezzo non è stato reperito sul mercato elettronico e, pertanto, si è proceduto alla minigarai.

[n.s.]

TRANI L'INCHIESTA SULLA INSTALLAZIONE DI PALETTI LUNGO VIA CORATO

Falso ideologico, assolto l'ex comandante Modugno

NICO AURORA

● **TRANI.** Si è conclusa con l'archiviazione totale, anche dall'ipotesi di falso ideologico, l'inchiesta della Procura della Repubblica sulla fornitura di paletti lungo la strada provinciale che collega Trani con Corato.

Il pubblico ministero Giuseppe Maralfa, titolare del fascicolo aveva contestato al comandante uscente della Polizia locale di Trani, Antonio Modugno, anche l'invasione di terreni ed abuso d'ufficio, già

oggetto di precedente archiviazione.

Infatti, con una determinazione di marzo 2011, aveva disposto la fornitura ed installazione di qua-

ENTE COMPETENTE

Al centro della vicenda anche una questione sull'ente competente

ranta paletti parapetonali su ambedue i marciapiedi che delimitano la carreggiata della strada provinciale 12, che unisce Trani e Corato, non tenendo conto del fatto che l'area in questione fosse di competenza non del Comune di Trani, ma della provincia di Bari.

Inoltre, sempre secondo l'accusa, dai paletti il comandante avrebbe tratto anche un vantaggio sia in suo favore, sia a beneficio di altri amministratori comunali, perché i paletti avrebbero favorito un migliore utilizzo degli accessi delle proprie residenze.

Quella doppia ipotesi era già stata oggetto di archiviazione a marzo 2013, per la «effettiva opinabilità della proprietà comunale o provinciale del tratto di strada

pubblica occupato dalle installazioni, opinabilità che, inficiando il dolo, è assorbente di ogni profilo».

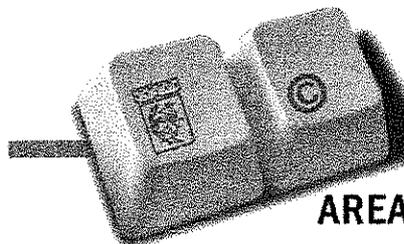
Il terzo ed ultimo reato contestato, il falso ideologico, riguardava un'altra determinazione, di maggio 2011, in cui il dirigente avrebbe falsamente attestato che «gli organi competenti il Comando compagnia dei carabinieri avevano richiesto l'installazione di segnaletica stradale verticale, orizzontale e luminosa, in quanto necessaria a tutela della pubblica incolumità».

RICHIESTA ACCOLTA. Il Giudice per le indagini preliminari, Francesco Messina, ha ritenuto che la richiesta di archiviazione del pubblico ministero meritasse accoglimento, «essendo la vicenda non univoca circa il verificarsi dei fatti e presentando dubbi circa la sussistenza dell'elemento psicologico».

Peraltro lo stesso pubblico ministero ha ritenuto «condivisibili, e comunque non peregrine, le deduzioni espresse nella memoria difensiva», prodotta dall'avvocato Mario Malcangi.

Infatti, pur non essendoci stata una richiesta scritta in tal senso, il comandante della caserma aveva espresso al collega della Pm doglianze verbali (confermate da terzi, ndr) circa l'"insicurezza" pubblica dell'accesso alla caserma stessa, e di avere registrato la disponibilità dell'indagato, una volta apprese le valide ragioni dei carabinieri, d'implementare, in qualche modo, la segnaletica esistente.

«È questa la ragione per la quale Modugno - spiega il legale -, disponendo d'integrare la segnaletica, ritenne esistente (come, in effetti, era) una "richiesta" dei Carabinieri».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

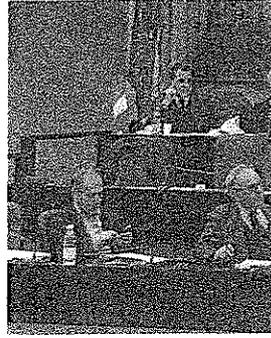
NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PUGLIA

DOPO ALTRE 10 ORE DI DISCUSSIONE

LA POLEMICA DELL'OPPOSIZIONE

Sottolineata l'assenza del presidente Emiliano, arrivato solo a tarda sera. Marmo (Fi): «Questo centrosinistra non ne azzecca una»

SERENA
SILVANO
I banchi della
giunta: il
governatore si
è presentato
in tarda serata

Regione, passa il bilancio Tensione sul testo di Amati

Consiglio sospeso 2 volte, ritirato l'emendamento per la ricerca scientifica

L'ipotesi di utilizzare
i risparmi dei vitalizi non
piace ai grillini e spacca
l'ufficio di presidenza

● **BARI.** La tregua ha retto per un paio d'ore, più o meno. Poi, come una barca in balia delle onde, la maggioranza è di nuovo finita sulle secche. E così pure la terza seduta dedicata al bilancio preventivo 2016 si è trasformata in una corsa a ostacoli: alla fine il provvedimento è passato, stancamente, ben dopo l'ora di cena, con 29 «sì» e 14 «no». Ma sul piano politico ci saranno conseguenze.

Non c'è infatti un problema di numeri (la maggioranza è rimasta compatta e disciplinata per 10 ore) per quanto a un certo punto il presidente Mario Loizzo abbia dovuto sospendere la seduta vista la mancanza del numero legale (alle 16,30 parecchi consiglieri si erano allontanati in cerca di cibo). Ma il clima che si è creato, con accuse reciproche di «porcate» e «manche» volate da un lato all'altro dei banchi del Consiglio, hanno alimentato i sospetti anche dove non ce ne sarebbe stato bisogno. E così stavolta il nodo delle polemiche è stato l'emendamento-primo firmatario Fabiano Amati (Pd) - con cui i tagli disposti dal governo Monti sui vitalizi degli ex consiglieri, circa 200 mila euro, sarebbero stati destinati al finanziamento di una ricerca scientifica sulla rigenerazione dei tessuti. Un testo pieno di buone intenzioni, che alla fine Amati ha dovuto ritirare per evitare la rissa.

La capogruppo grillina Antonella Laricchia aveva definito l'emendamento una «porcata», pur avendolo capito solo in maniera approssimativa: per la Laricchia i soldi provenivano da risparmi sulla spesa sanitaria (era scritto, bastava leggere...), ed aveva presentato una controproposta per fare in modo che venissero assegnati con una gara pubblica trasparente. Amati, in una appassionata replica, le ha spiegato che si trattava proprio di finanziare una specifica ricerca scientifica e non altre. Ma poi il centrodestra, con Andrea Caroppo, ha sottolineato che quei soldi erano destinati

per legge al bilancio dello Stato (pare che la Regione abbia tentato di ottemperare, ma gli uffici finanziari hanno a quanto pare declinato non sapendo in quale capitolo far affluire i soldi), e che in ogni caso sarebbe materia da trattare nell'ambito del bilancio del Consiglio regionale (già approvato lunedì).

Le questioni che riguardano i consiglieri vanno però trattate per regolamento dall'ufficio di presidenza, e qui è cominciato il parapiglia. Perché sarebbe stato necessario un il vicepresidente Giandiego Gatta (Fi) si è detto indisponibile a ratificare le decisioni di altri («Non sono il

servo sciocco»), e il suo collega Nino Marmo (Fi) ha minacciato di abbandonare l'aula. E così, seduta nuovamente sospesa e Amati costretto a ritirare la proposta.

«Era una cosa buona e non una porcata, così come peraltro riconosciuto attraverso le scuse dei colleghi Cinque Stelle», fa sapere Amati. Ma il centrodestra non è convinto: «Il centrosinistra pugliese non ne azzecca una e non fa che deragliare», dice Marmo, che ha sottolineato l'assenza tra i banchi di Michele Emiliano: il governatore - pur tra un impegno istituzionale è l'altro - era in realtà in sede, ma

per calcolo politico ha preferito presentarsi in Consiglio solo dopo le 21, quando ormai i giochi erano fatti. Giovanni Procacci, consigliere politico del governatore, aveva provato a impostare la disciplina di coalizione attraverso una sorta di lista di voto contenente le indicazioni e la posizione ufficiale su ciascuno emendamento. È servita, ma fino ad un certo punto, perché poi la pioggia di sub-emendamenti a getto continuo ha per certi versi ingarbugliato il percorso.

L'unica buona notizia, per la maggioranza, è la soluzione del caso-Liviano. Il consigliere tarantino, con il suo emendamen-

to per finanziare i piani urbanistici dei Comuni della provincia di Taranto, è stato al centro dell'incidente che - all'alba di mercoledì aveva causato il rinvio della discussione. Ieri la seduta è ripartita dall'altra proposta targata Liviano, quella per finanziare alcuni ricercatori della sede jonica dell'Università di Taranto. Un emendamento del capogruppo Sabino Zinni ha reso generico l'emendamento di Liviano, che a quel punto è passato pur tra alcuni distinguo dell'opposizione: almeno qui il centrosinistra ha tenuto il punto, ma non può bastare.

[m.scagl.]

LA PROPOSTA DI CARACCIOLLO (PD)

Altro rinvio dell'Ecotassa azzerato il maxi-prelievo Santorsola: ma si spinga sulla differenziata

● Un altro anno di rinvio per l'Ecotassa, che colpisce i Comuni inadempienti sul fronte dei livelli minimi di raccolta differenziata con un peso di circa 22 euro per tonnellata. È passato, come previsto, l'emendamento di Filippo Caracciolo (Pd) che ha «sterilizzato» gli importi a quelli previsti per il 2013: ai Comuni già adempienti nel 2015 basterà dimostrare un incremento della differenziata del 5%, mentre quelli inadempienti dovranno incrementarla del 9%, molto meno rispetto alle percentuali assolute previste dalla legge nazionale (il 65% di differenziata).

«Pur in presenza di un aumento della percentuale della raccolta differenziata a livello regionale - secondo Caracciolo -, la gestione del ciclo dei rifiuti presenta ancora gravi criticità sotto il profilo impiantistico. Serve un intervento legislativo che modifichi in modo rilevante la governance del sistema». È d'accordo anche l'assessore all'Ambiente, Donato Santorsola: «È necessario implementare i servizi, ridisegnarli e rilanciarli in funzione di una raccolta differenziata spinta». Tuttavia l'idea della giunta sull'Ecotassa era diversa: «Avevamo immaginato un intervento meno incisivo per premiare le realtà territoriali che si sono sforzate di lavorare sulla raccolta differenziata. Il Consiglio ha adottato uno strumento più forte, modificando i livelli di incremento delle percentuali». «Non si tratta di un regalo ai Comuni - dice Giuseppe Turco (La Puglia con Emiliano) - ma di un monito agli inadempienti affinché si adeguino». I grillini protestano invece per la bocciatura di un emendamento di Trevisi che chiedeva di calcolare la differenziata su base semestrale anziché mensile, «per evitare che amministrazioni comunali furbette aumentino la percentuale solo nel mese di riferimento».

Barone (M5S)
«Sangalli vetro paghino il conto gli imprenditori venuti dal Nord»

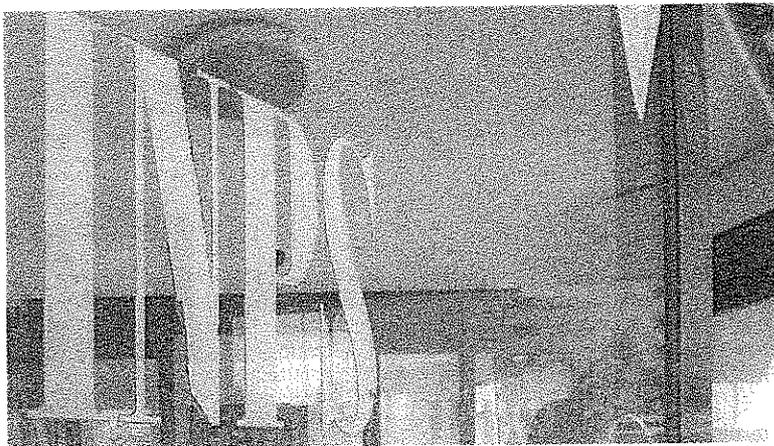
Il fallimento della Sangalli Vetro Manfredonia è «un ulteriore sfregio ad un territorio già provato dalla assenza di investimenti o peggio dalla chiusura delle sue più importanti attività produttive». E quanto dice Rosa Barone, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle: «Questo avvenimento - dice - dimostra l'inadeguatezza di quei famosi Contratti d'area che crearono occupazione e sviluppo negli anni addietro attraverso l'industrializzazione agevolata, ma hanno permesso a questi imprenditori di abbandonare imprese e forza lavoro non appena terminati gli incentivi. Sarebbe opportuno far pagare a quegli stessi imprenditori settentrionali delle exit-taxes, per restituire i soldi con i quali gli è stato permesso di investire nel nostro territorio». Di «ennesima doccia gelata per i 200 lavoratori dello stabilimento e per l'indotto» parla invece il capogruppo di Ncd-Ap, Giannicola De Leonardis: «Servono acquirenti disposti a investire in un comparto e in un sito dalle indubbe potenzialità».

L'AZIONE LEGALE A FAVORE DI CATEGORIE DI PROFESSIONISTI CHE PER ANNI NON HANNO AVUTO UN'ASSISTENZA MUTUALISTICA

Tassa indebita sulla salute fino al 1995 Codacons: «Migliaia di risarcimenti»

● L'associazione di consumatori, Codacons lancia in Puglia una nuova battaglia legale: quella contro la «tassa sulla salute». Per anni, i lavoratori della regione che non risultavano iscritti e non lo sono stati fino al 1995 ad alcun istituto mutualistico di natura pubblica - informa una nota che spiega i dettagli di questa nuova vertenza contro gli enti statali - hanno versato allo Stato una parte di quanto percepito (pari a circa il 10% della propria retribuzione) sotto forma di «tassa sulla salute»; eppure, non hanno di fatto ottenuto il riconoscimento di queste somme a titolo di contributi previdenziali.

Tra loro, a titolo di esempio, figurano professionisti quali economisti, amministratori di condominio, fisioterapisti, archeologi, guide turistiche che non svolgono l'attività in forma imprenditoriale. «Questa situazione - viene evidenziato dal Codacons - ha determinato per tutti una perdita significativa di anni di contribuzione utili per il raggiungimento degli anni necessari a maturare i titoli per ottenere il diritto alla pensione, con tutti gli effetti che ne conseguono; tanto a fini di carattere giuridico - in termini di mancato riconoscimento dell'anzianità contributiva per l'attività svolta in quegli anni, che quindi rimanda il momento



PREVIDENZA Versamenti non considerati validi ai fini pensionistici. Il Codacons: «Adesso risarcite»

in cui è possibile transitare in pensione - quanto a fini economici, per ciò che concerne il trattamento pensionistico (già percepito attualmente oppure da percepire in futuro)».

Il Codacons ha deciso quindi di mettere a disposizione dei lavoratori della Puglia interessati una diffida con la quale chiedere il riconoscimento e il recupero delle somme versate a titolo di «tassa sulla salute» - dapprima in favore dell'INPS (fino al

1991) e poi (fino al 1995) all'Amministrazione Finanziaria - sotto forma di contributi previdenziali: l'obiettivo è quello di ottenere una somma compresa tra i 300 e i 1000 euro, oltre interessi e rivalutazione monetaria, per ciascun anno di contribuzione perso, fino ad un massimo di 15 anni in tutto. Per aderire all'azione occorre seguire le indicazioni pubblicate sul sito www.codacons.it.

LA POLEMICA I CINQUE STELLE: «MAGGIORANZA ORMAI ALLO SBANDO». CONGEDO: «SEGNALI DI SCIATTERIA»

Dai grillini a Cor e Fi, una pioggia di critiche

● «Il centrosinistra è allo sbando e non dedica alla Puglia le attenzioni necessarie». È pesante la critica del Movimento 5 Stelle alla maggioranza, dopo una tre giorni di bilancio segnata da aspre polemiche e di momenti di scontro anche molto duro.

«Non bastava l'assenza del presidente Emiliano mancato 2 giorni su 3 dall'aula - dicono i grillini in una nota - evidentemente il bilancio non era tra le sue priorità. Adesso nemmeno i consiglieri della sua maggioranza riescono a stare in aula. Le ultime sedute hanno messo in luce tutti i loro limiti. La Puglia ed i pugliesi meritano più attenzione e rispetto». Critiche condivise anche da Erio Congedo di Cor: «La mancanza del numero legale, dopo la meschina figura rimediata mercoledì all'alba, denota la sciatteria di una maggioranza e di una giunta che non è in aula mentre si discute il provvedimento più importante della legislatura». Secondo Congedo «questo bilancio non ha nulla da dire, ma soprattutto da dare, per lo sviluppo e

la crescita della Puglia».

Drastico anche Andrea Caroppo di Fi: «Siamo tornati alla vecchia politica di 30 anni fa, solo che a quei tempi si sarebbe aperta una crisi di governo». Altrettanto pesante il commento di Ignazio Zullo, capogruppo Cor: «Siamo di fronte a una maggioranza capace di tutto, che si appropria di risparmi derivanti dalla decurtazione di vitalizi che spettano allo Stato, li destina a un progetto di ricerca scientifica allegando un parere tecnico firmato da un dirigente non competente, e calpestando regole, democrazia, buon senso e rispetto istituzionale pretende di approvarlo con il rischio di un conflitto di attribuzioni con il governo centrale e contestuale ricorso alla Corte Costituzionale e che si formi un debito fuori bilancio per le casse del Consiglio regionale». Zullo parla di «fantasia creativa senza limiti»: «Dispiace che un uomo di legge come Emiliano si presti al mancato rispetto della legge nazionale».

IL CASO IL CAPOGRUPPO PD MAZZARANO CONTRO UNA PROPOSTA DEI GRILLINI (POI BOCCIATA). I NUMERI DEL BILANCIO: DAI 22 ARTICOLI SCRITTI DALLA GIUNTA AGLI OLTRE 70 DEL TESTO FINALE

Nella guerra delle mance pure la Laricchia

Presenta un emendamento per finanziare le Pro-loco: il fidanzato è vice-presidente di quella di Adelfia

● **BARI.** Giovedì il Pd aveva deciso di fare pulizia in casa propria, eliminando gran parte degli emendamenti a rischio di «mancia»: dalle farmacie notturne alla sanatoria dell'occupazione abusiva delle case popolari. L'operazione è, in gran parte, riuscita, anche se una valutazione del risultato si avrà solo quando verrà pubblicato il testo: sul fronte dei numeri, bisogna osservare che si è partiti da 22 articoli (quelli contenuti nel ddl presentato dalla giunta), poi diventati 43 dopo il passaggio in commissione e infine oltre 70.

Norme ad-personam? È probabile che qualcuna delle disposizioni di spesa possa essere letta anche in questa luce. Ma stremati da giorni di accuse, ieri i Democratici sono passati al contrattacco. È nel mirino di Michele Mazzarano è finita la proposta (poi bocciata) con cui i 5 Stelle, prima firmataria Grazia Di Bari, volevano finanziare con 300mila euro le associazioni turistiche pro-loco.

«Se non è una mancia questa...», allargava le braccia in serata il ca-

pogruppo del Pd. Anche perché, per pura coincidenza, le pro-loco sono un argomento che la capogruppo grillina Antonella Laricchia, anche lei firmataria dell'emendamento, conosce piuttosto bene: il fidanzato della Laricchia, Giuseppe Alessio Buono, è vice-presidente della pro-loco di Adelfia, di cui la stessa esponente pentastellata è stata tesoriere fino al 2014.

Non è la prima volta che Laricchia affronta in Consiglio questioni «familiari». Lo scorso anno ha presentato la mozione per chiedere la sfiducia dell'ex direttore generale dell'Oncologico di Bari, Antonio Quaranta: il padre della consigliera è dipendente dell'ospedale, con cui ha in piedi un contenzioso amministrativo nato proprio da un provvedimento di Quaranta (il Consiglio re-

gionale approvò la mozione all'unanimità, ma l'ha poi revocata dopo le audizioni in commissione). Ora scoppia il caso dei soldi alle pro-loco cui, però, il Consiglio regionale si è direttamente opposto. «Non sarebbero serviti a nulla - ragiona Mazzarano - vista la miriade di pro-loco che ci sono sul territorio pugliese». Gli fa eco il consigliere Paolo Campo: «Manca una legge che regoli il fun-

zionamento delle pro-loco, quindi non ha senso disporre finanziamenti».

Dai banchi della maggioranza, del resto, anche Mino Borraccino si era scagliato contro i grillini accusandoli di essersi «appropriati» della proposta sul caporalato: «È nata - ha detto il consigliere tarantino di Noi a Sinistra - grazie al nostro capogruppo Guglielmo Minervini e alla condizione della maggioranza, abbiamo accolto un vostro sub-emendamento ma non potete attribuirvi patenti di legalità su iniziative di altri».

Da segnalare, infine, a margine di una settimana di polemiche sui Consorzi di bonifica, lo stop alla proposta presentata da Andrea Caroppo (capogruppo di Forza Italia) per sospendere le cartelle di pagamento: «Gli agricoltori - secondo il consigliere salentino - saranno costretti a pagare prima ancora che venga approvata la legge di riforma dei Consorzi».

[m.scagl.]

BOTTA E RISPOSTA DOPO LA CONFERENZA STATO REGIONI NEL CORSO DELLA QUALE SOLO CAMPANIA E LOMBARDIA HANNO DETTO «NO»

Giallo sull'idea nuovi inceneritori Emiliano: «Non ne faremo altri»

● **Attacco e risposta.** Sugli inceneritori, le associazioni accusano la Puglia di essere stata troppo tiepida nel corso della Conferenza Stato-Regioni, non sostenendo il no di Campania e Lombardia alla realizzazione di nuovi impianti. «Più che di Rifiuti Zero - è l'attacco al presidente della Regione - Emiliano si conferma un campione di coerenza Zero». Immediata la replica dal governatore pugliese. «In Conferenza delle regioni la Puglia ha ottenuto voto unanime contrario al Governo sul decreto Xylella che intendeva accelerare la cantierizzazione del gasdotto Tap un'altra importantissima battaglia ambientale. Al fine di rendere più facile il sostegno di tutte le Regioni alla suddetta posizione, la Puglia non ha espresso il proprio voto sull'art.35 dello Sblocca Italia, sostanzialmente aderendo alla posizione della Campania che di per sé già impediva il consolidarsi dell'intesa Governo-Regioni».

Una scelta, quella del non voto, insomma, di carattere tattico e non di merito. Il no di Emiliano a nuovi inceneritori resta. Ma ai Gruppi Zero di Puglia resta la perplessità che ci sia qualcosa che non torna. «Sabato 15 gennaio 2016, alla fine di un commovente incontro con Rossano Ercolini alle Officine Cantelmo a Lecce - sostengono gli attivisti - il Presidente Emiliano dichiara di voler fare Rifiuti Zero in Puglia affidandone la strategia al prestigioso in-

terlocutore. Giovedì 4 febbraio 2016, meno di 15 giorni dopo: arriva il "Contrordine compagni!". Era tutto uno scherzo! Il Presidente mattacchione getta la maschera ambientalista per rivelare il suo vero volto. Ci saremmo aspettati di trovare la Puglia sulle barricate alla riunione della Stato-Regioni. Ci saremmo aspettati un Emiliano combattivo e determinato che si facesse rispettare dal governo, magari dicendo: "Con chi credete di avere a che

RESTANO I DUBBI

I comitati «Zero Puglia»: «A Roma non abbiamo assistito ad un'opposizione concreta»

fare? I vostri inceneritori di Massafra e di Statte la Puglia li rispedisce al mittente. La nostra regione è impegnata con il guru mondiale di Zero Waste a realizzare una strategia nella quale non c'è alcuno spazio per impianti dannosi e antiquati come gli inceneritori!».

Cosa è accaduto, dunque? Le associazioni incalzano: «La passerella delle Officine Cantelmo del 16 gennaio era solo facciata e propaganda. Se Emiliano fosse stato davvero interessato a far partire una strategia seria verso rifiuti zero, avrebbe degnato di una risposta la pro-

posta che come Gruppi Zero gli facemmo a Taranto in occasione della prima riunione della giunta regionale, per la creazione di un assessorato regionale alla Terza Rivoluzione Industriale, come nella regione francese del Nord Pas de Calais, con annesso dipartimento per l'economia circolare" (<http://rev3.fr/les-pilliers/>)

Ma Emiliano non ci sta e ribatte punto su punto. Le sue battaglie sulla Xylella come sugli inceneritori lo stanno esponendo al contrasto con il presidente del Consiglio, che è anche segretario nazionale del suo partito. «La Puglia - dice il governatore - rimane assolutamente contraria in coerenza con il proprio programma di governo. Per questa ragione ci opporremo ad ogni iniziativa del governo intesa a costruire in Puglia nuovi termovalorizzatori. Tanto al fine di chiarire la posizione pugliese, che taluni stanno fraintendendo. Ribadisco, inoltre, la contrarietà della Regione Puglia non solo alla costruzione di nuovi impianti, ma anche ad ogni ipotesi di ampliamento degli impianti di incenerimento attualmente in esercizio nel nostro territorio. Ci opporremo a questa ipotesi con ogni mezzo giudiziario a nostra disposizione». Il riferimento ultimo di Emiliano è alla previsione di un potenziamento della rete pugliese con l'aumento del volume di rifiuti da trattare negli impianti esistenti.

SICCITÀ D'INVERNO

RISORSE IDRICHE A RISCHIO

IL SEGRETARIO DI ADB

«Non è come nel 2008. Anche se non piovesse nella seconda metà di febbraio le utenze domestiche sarebbero servite»

«Gli invasi non sono a secco nessuna emergenza acqua»

L'Autorità di bacino della Puglia: «Qualche problema solo per l'Ofanto»

GIUSEPPE ARMENISE

«Otto anni fa, l'emergenza idrica. Poi la Puglia sitibonda ha vissuto, anche grazie a una politica di gestione della più grande opera acquedottiera d'Europa capace di ridurre in maniera significativa le perdite di rete, una lunga stagione di «piena». «Ma non dite che questo 2016 - spiega il segretario generale dell'Autorità di bacino della Puglia, professor Antonio Disanto - è ritornata l'emergenza. Non ci facciamo la testa prima di essercela rotta».

L'Autorità di bacino (Adb) della Puglia è, in questo momento, la massima espressione del sistema di controllo della rete idrografica omogenea per bacini di riferimento. In questa chiave, l'Adb ha una visione complessiva degli invasi, delle sorgenti e dei corsi d'acqua, dai quali si approvvigionano le utenze domestiche e non domestiche di una enorme popolazione tra Campania, Basilicata e Puglia. Il monitoraggio continuo, ad oggi, non rivela una

condizione tale da immaginare la necessità di adottare interventi emergenziali a tutela della risorsa e degli utenti stessi. «Ad oggi - spiega Disanto - tutti gli invasi, con l'esclusione di quello dell'Ofanto, sono ampiamente sopra la linea di rischio e anche le acque di sorgente non dettano preoccupazione». Al momento, dunque, nessuna emergenza alle viste. «Questo non vuol dire - spiega ancora il professore - che non dobbiamo essere vigili. Voglio vedere come vanno le cose nella seconda metà di febbraio. Perché, insomma, se dovesse continuare così, se continua a non piovere, potremmo dover studiare un piano di interventi in grado di fronteggiare la situazione in atto. Però i problemi eventuali si porrebbero per l'agricoltura, non per l'acqua potabile. Se a fine febbraio la siccità permanesse, potrebbero esserci problemi per l'irrigazione delle colture, soprattutto erbacee. Fino ad allora, però, non facciamo allarmismi. Comunque ci sono

ancora tre mesi in cui può piovere».

Intanto, una volta scaduto il 31 dicembre, l'accordo sull'utilizzo delle acque tra Puglia e Basilicata è in attesa di essere rinnovato. «Le at-

tività preliminari per concludere l'intesa e la fase degli approfondimenti di carattere tecnico - spiega Disanto - Ora tocca alla politica formalizzare l'accordo, sottoscrivendolo».

DOPO GLI ULTIMI SEQUESTRI IL PRESIDENTE PUGLIESE DELLA CONFEDERAZIONE: SU FRODI E CONTRAFFAZIONE NON ABBASSARE LA GUARDIA

«Tracciabilità per tutelare il made in Italy»

Cia di Puglia: con le adulterazioni per i produttori agricoli danni economici e d'immagine

«Sulla questione legata alle frodi e alla contraffazione non va abbassata la guardia perché i produttori agricoli sono tra i più penalizzati. Per i produttori agricoli che lavorano ogni giorno sull'eccellenza si tratta di un danno economico e di immagine inaccettabile», è questo il commento del presidente regionale della Cia - Agricoltori Italiani di Puglia, Raffaele Carrabba, all'indomani del sequestro di prodotti agroalimentari taroccati in Puglia.

La Regione Puglia si conferma ancora una volta crocevia di traffici di prodotti agro-alimentari che nella maggior parte dei casi vengono poi spacciati per prodotti «Made in Italy».

È di qualche giorno fa la notizia della operazione «Mamma mia» con la quale l'ispettorato Repressione Frodi del ministero e la Procura della Repubblica di Trani, hanno bloccato un traffico di falso olio «made in Italy» pari a 2mila tonnellate per un valore complessivo di 13 milioni di euro, con sequestri eseguiti in Puglia, Calabria e Umbria. Poche ore prima vi era stato il sequestro eseguito dal Corpo Forestale dello Stato sempre in Puglia di un enorme quantitativo di olive da tavola colorate e pericolose per la salute. La colorazione, con il fine di nascondere i difetti delle olive, avveniva utilizzando sia la clorofilla ramata sostanza alimentare classificata dalla

Ue come colorante E141, procedimento vietato dalla legislazione nazionale e da quella europea, sia il solfato di rame particolarmente nocivo alla salute.

«Ancora una volta l'agroalimentare pugliese deve fare i conti con simili situazioni - dichiara Carrabba - I sequestri operati dalla Procura di Trani di falso olio "made in Italy" confermano come continuano ad arrivare nei nostri porti prodotti agroalimentari di incerta origine e per di più spacciati come italiani. Le nostre eccellenze agroalimentari fanno gola in molti sensi. Occorre dunque rafforzare la sicurezza alimentare, attraverso la piena tracciabilità dei prodotti e delle materie prime».

RISORSE ENERGETICHE

IL NODO DEL PETROLIO IN MARE

CAMBIO DI ROTTA

Il dicastero allo Sviluppo economico prende atto della decisione della Corte costituzionale sui quesiti avanzati da nove Regioni

LA BASILICATA ESULTA

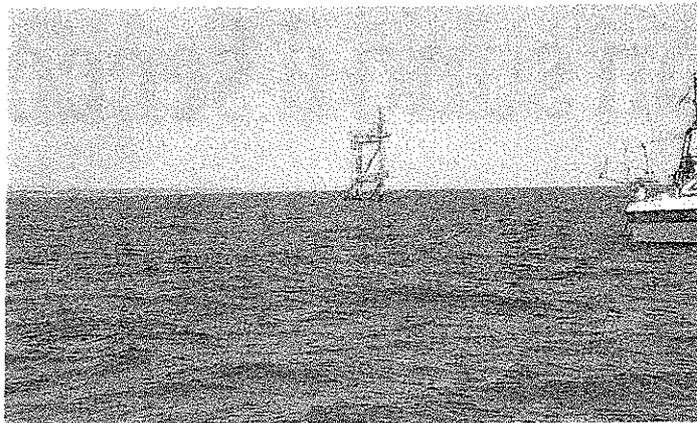
«Buona parte delle richieste di autorizzazione colpite dalla decisione del governo riguardano l'arco ionico»

«Con i 27 provvedimenti» di rigetto, spiega una nota del ministero dello Sviluppo economico, «è stata data piena attuazione» a quanto previsto dalla legge di Stabilità: «all'interno delle aree interdette», quelle entro le 12 miglia «non insistono più istanze di permesso di prospezione, di permesso di ricerca e di concessione di coltivazione di idrocarburi».

Sono state rigettate tutte le domande di ricerca petrolifera entro 12 miglia; i provvedimenti riguardano 27 istanze tra cui Ombrina mare. I provvedimenti rientrano «nel perimetro di attuazione della legge di Stabilità». I 27 provvedimenti «di rigetto, parziale o totale, di istanze di permesso di prospezione, di permesso di ricerca e di concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi ricadenti nelle aree precluse a nuove attività: le 9 istanze interamente ricadenti entro le 12 miglia sono state rigettate; le 18 istanze parzialmente ricadenti entro le 12 miglia sono state rigettate per la parte interferente».

Ma la partita trivelle non è chiusa. Una delle autorizzazioni alle prospezioni sismiche ancora in vigore riguarda la regione Molise ed interessa, sia pure in maniera parziale, la zona del parco marino delle isole Tremiti. In attesa del referendum abrogativo promossi da nove regioni, con la Puglia e la Basilicata capolista, il ministero si è difeso affermando che l'autorizzazione in questione non ricade, o quanto meno ricade in maniera molto marginale nella fascia di rispetto delle dodici miglia. Giustificazione, questa, che non sana, secondo i ricorrenti, la condizione di rischio alla quale si sottopone un ecosistema come quello di Tremiti. Anche per questo le regioni chiedono la riammissione di due dei quesiti referendari bocciati dalla Corte di Cassazione riferiti alla reintroduzione di criteri più puntuali di tutela e vincolo delle aree protette come i piani delle aree della attività estrattive.

Il presidente di Legambiente, Rossella Mu-



MARE NOSTRUM
Stop alle trivelle in mare in una fascia di 12 miglia

Trivelle, effetto referendum il governo ferma 27 richieste

Il ministero: «Ricerche vietate entro 12 miglia dalla costa»

roni, commenta: «Ottima notizia il no a Ombrina e altri 26 progetti», ma ora «il Governo dimostri impegno, concretezza e trasparenza anche per la tutela del mare oltre le dodici miglia. È una gran bella vittoria per Ombrina Mare e per tutti quei mari e territori minacciati dalle trivelle - osserva Muroi - dopo il pressing mosso in questi ultimi anni sia da Legambiente che da associazioni, cittadini e comitati territoriali e il dietrofront del Governo sulle estrazioni petrolifere con l'emendamento alla legge di Stabilità, ben venga la decisione del ministero di rigettare in maniera immediata e definitiva tutte le richieste di prospezione, ricerca ed estrazioni di idrocarburi ancora pendenti nell'area di interdizione delle 12 mi-

glia dalla costa».

«Ora però l'esecutivo Renzi dimostri concretezza, trasparenza e impegno anche per la tutela del mare oltre le dodici miglia - rileva la presidente di Legambiente - con una moratoria che blocchi qualsiasi autorizzazione relativa alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare e a terra, per affrontare anche le questioni irrisolte».

Il Governo, conclude Muroi, «definisca al più presto un piano energetico nazionale per il clima e l'energia che punti alla decarbonizzazione dell'economia. E' ora di abbandonare le fonti fossili e puntare su una politica energetica basata su fonti rinnovabili ed efficienza energetica».

«Purché non sia una mossa di tatticismo»

FILIPPO MELE

«POLICORO. Stop alle richieste di trivellare i mari italiani, Jonio compreso, entro le 12 miglia dalla costa. Il ministero dello sviluppo economico (Mise) ha rigettato tutte le relative domande di ricerca petrolifera. La decisione, però, ha suscitato reazioni contrapposte. Ma andiamo con ordine. Il ministero retto da Federica Guidi ha fatto sapere che «in attuazione della Legge di stabilità 2016 le comunicazioni del rigetto delle istanze di permesso di ricerca e concessione di coltivazione di idrocarburi, rientranti nel perimetro di attuazione della Legge, sono disponibili sul sito del Mise-Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche».

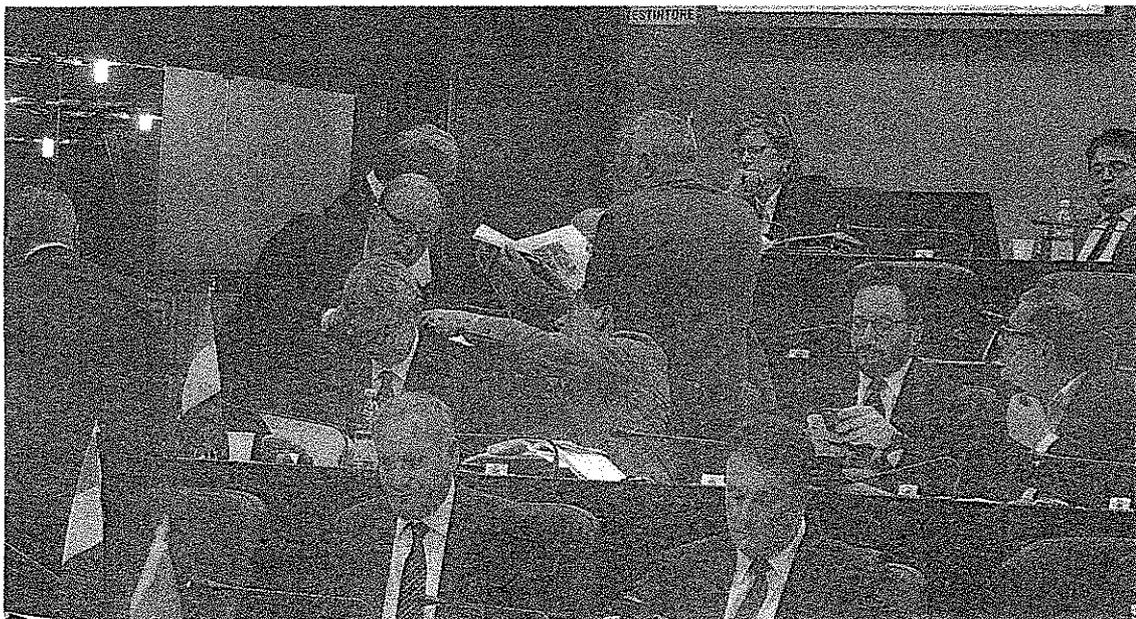
Per la Organizzazione lucana ambientalista si è trattato di «un colpo di scena suscettibile di sviluppi legali e politici futuri, in piena corsa referendum no triv». E di «volontà del Governo Renzi tesa a svuotare la consultazione» ha parlato il portavoce di Noscorie Trisaia, Felice Santarcangelo: «Il Mise interviene sotto le 12 miglia ma lascia trivellare il cuore del Golfo di Taranto poiché il permesso di ricerca Shell D73 e l'istanza D68 della Transunion, di fronte a Policoro, sono oltre le 12 miglia dalla costa».

Il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Piero Lacorazza (Fd), su Facebook: «Se non ci fosse stata l'iniziativa referendaria delle Regioni, il Mise avrebbe assunto la decisione? Meditate. Va dato atto al Governo di questo passo positivo. Se ne possono fare altri. C'è un referendum che deve mettere il sigillo sulla decisione, sostenere una nuova strategia energetica e rilanciare l'economia del mare. Chiediamo un election day per risparmiare 300 milioni e sostenere la partecipazione. A meno che Governo e Parlamento non decidano di cambiare la norma».

Politica regionale | Legge di Stabilità

Assenze, veleni, sms e sfoghi: il bilancio passa

Assessori e consiglieri di maggioranza alla macchina del caffè e l'opposizione ne approfitta: salta il numero legale
Il capogruppo Pd Mazzarano sbotta contro gli esponenti di giunta che non votano. Messaggi di Emiliano: tutti in aula



Un momento del Consiglio regionale di ieri. In seconda fila, con tanto di barba, si riconosce il capogruppo pd Michele Mazzarano

BARI Tutti i salmi finiscono in gloria, tutti i bilanci della Regione finiscono nel caos. La manovra 2016 viene approvata, ma nel consueto clima di affannata concitazione. Con polemiche interne alla maggioranza e tra questa e l'opposizione. La legge di Stabilità regionale passa con 29 sì e 14 no (alcuni consiglieri di minoranza, pur presenti, non sono riusciti a votare). Gli esponenti di Area popolare (De Leonardis, Morgante, Stea) hanno votato no, sebbene alla vigilia il sottosegretario Massimo Cassano, loro riferimento, avesse espresso valutazioni positive circa i rapporti con il centrosinistra.

Dopo aver subito lo smacco del rinvio, mercoledì all'alba, senza riuscire a varare il Bilancio, il centrosinistra è arrivato in Aula con la tensione ancora alta. La mancanza di una regia ferma, fin dal varo del provvedimento da parte della giunta, ha provocato una sensazione di disordine. L'apice si è raggiunto nel pomeriggio di ieri. I banchi della maggioranza sono parzialmente vuoti: nessuna assenza, solo assessori e consi-

glieri alla macchina del caffè. I gruppi di opposizione avvertono il vuoto e, per castagnare la maggioranza, adottano una tecnica inedita. Invece che chiedere la verifica del numero legale, alla prima votazione utile rinunciano a spingere uno dei tre tasti possibili (sì, no, astenuto). A quel punto, il dispositivo elettronico registra l'assenza. L'effetto è che l'emendamento in votazione è passato: ma le palline accese sono state solo 24 (tutti gli altri assenti veri o virtuali). Il numero legale è fissato a 26 (metà più uno), seduta sospesa e aggiornamento dopo 60 minuti. Qualcuno attribuisce la responsabilità a due assessori (Sebastiano Leo e Leonardo di Gioia) fermi in corridoio. Il capogruppo pd Michele Mazzarano, per dire dell'infuo-

La minoranza

L'opposizione attacca: «Maggioranza allo sbando». Ap vota «no» alla manovra

cato clima di tensione, sbotta: «La giunta - dice alludendo ai due assessori distratti - sta diventando il problema di questo Consiglio». In tutta evidenza, non è una critica politica, ma lo sfogo dopo una settimana di tensione. Nello stesso momento, però, i cronisti notano l'assenza dell'assessora Loredana Capone (fuori per la presentazione del suo libro) e pure di Michele Emiliano, arrivato in Aula solo verso le 20. Lo stesso governatore, con un messaggio sul gruppo Whatsapp della maggioranza, intima ai suoi: «Nessuno si muova dai banchi».

L'opposizione va a nozze. I 5 Stelle parlano di «maggioranza allo sbando». Erio Congedo (Cor) di «sciatteria». Nino Marmo (Fl), riferito a Emiliano, di «centrosinistra, privo di pilota, che deraglia».

Ulteriore aspro momento di confronto (e seduta sospesa) su un emendamento di Fabiano Amati (Pd): chiedeva 100mila euro per sostenere le ricerche per un progetto specifico sulla rigenerazione dei tessuti nervosi e malattie neuro-

degenerative (soldi destinati al programma condotto da 2 atenei pugliesi, Cnr e San Raffaele di Milano). I 5 Stelle si indignano («una porcata») perché è una norma che porta il nome del destinatario. Amati ritira l'emendamento, ma non per le obiezioni dei grillini. Ma perché i 100mila euro, come fatto notare da Giandiego Gatta (Fl), vengono prelevati dal fondo alimentato con il taglio ai vitalizi degli ex consiglieri: il gruzzoletto doveva andare allo Stato, ma è rimasto in Regione. Si può utilizzarlo? Il presidente del Consiglio, Mario Loizzo, si riserva di studiare la questione. Mazzarano, intanto, si indigna con i 5 Stelle: «Se le nostre sono mance, che dire della vostra proposta di finanziare a pioggia le 300 Pro-loco di Puglia?»

Tra le norme approvate, si segnala l'ennesimo rinvio della piena entrata in vigore dell'ecotassa (proposta di Caracciolo,

Congelata l'ecotassa Rinvio l'aumento del tributo per i Comuni in ritardo con la raccolta differenziata

Pd). Viene incontro alle esigenze dei Comuni in ritardo con la raccolta differenziata: vengono abbassati i livelli da raggiungere per essere esentati dall'inasprimento tributario. Boccato il correttivo dei 5 Stelle che chiedeva un calcolo della differenziata su base semestrale e non mensile (l'incremento mensile si raggiunge più facilmente). Via libera anche a due milioni per consentire l'avvio di nuove opere alla Fiera di Foggia. Proponenti due assessori: Di Gioia e Raffaele Piemontese. Sono foggiani, ma non è questa la sorpresa. La domanda che circolava ieri era perché non avessero inserito la norma nel disegno di legge licenziato dalla giunta di cui fanno parte.

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Il bilancio passa ma la maggioranza ha una crisi di nervi

Fino a tarda sera le trattative per la copertura degli emendamenti. Una manovra da ventidue miliardi

ALLA fine il bilancio della Regione per il 2016 vede la luce (30 sì e 19 no) dopo un dibattito che andava avanti da lunedì e che aveva fatto sfiorare una crisi di nervi alla maggioranza di centrosinistra, messa alle strette dai tentativi di gettare il pallone in corner da parte dei gruppi di centrodestra e del M5S.

La confusione comunque regnava sovrana anche nella giornata di ieri e faceva perdere le staffe a più di un esponente della coalizione. Come il capogruppo del Pd Michele Mazzarano che non riesce a trattenere lo sfogo quando tra i banchi dell'esecutivo mancano all'appello gli assessori Di Gioia e Leo e il numero legale fa a farsi benedire: «La giunta è diventata il problema di questo consiglio». O come lo stesso presidente dell'assemblea, Mario Loizzo, che qualcuno contesta perché spesso e malvolentieri dà l'impressione di non riuscire a controlla-

re le intemperanze dell'Aula: «Non siamo a *Porta a porta*, e non posso farci nulla se non prevale il buon senso».

Fra rabbia e stupore, tentativi maldestri di menare il can per l'aia e atti di respicenza, il parlamento *local* si trascina stancamente fino a sera dondolandosi da un emendamento all'altro. Passa quello che consente alle Asl di richiamare in servizio per garantire l'assistenza domiciliare, il personale i cui rapporti di lavoro a tempo indeterminato erano stati risolti; è tutta gente che adesso ritorna in gioco con contratti a tempo determinato lunghi un anno e rinnovabili. Un'altra correzione di rotta inserita nel ddl

permette di concedere agevolazioni oltre che alle imprese agricole pure a quelle della pesca. Istituito inoltre un fondo di 500mila euro per stipulare convenzioni con le forze dell'ordine, chiamate a contrastare le frodi alimentari.

La maratona contabile faceva registrare un'assenza di peso: quella del governatore Michele Emiliano, che appariva spettatore distratto della manovra economica grande fra entrate e uscite 22 miliardi di euro. Si materializza solo al calare del

sole, il Gladiatore. Ma offre il fianco al forzista Nino Marmo, che aveva sibilato: «Il centrosinistra è orfano del suo primo pilota». Gli faceva eco il capogruppo di Fi Andrea Caroppo: «Trent'anni fa, davanti a una situazione del genere, si sarebbe

aperta una crisi di governo». A rincarare la dose era il M5S: «Evidentemente per Emiliano, il bilancio non è una priorità». Il fittiano Ignazio Zullo, predica: «Cade nel vuoto l'appello al senso di responsabilità».

Mentre dall'altra parte della

barricata, il dem Mazzarano punta l'indice contro i grillini, che volevano assegnare 300mila euro alle Proloco: «Se questi soldi non sono mance, che cosa sono?». Chi la fa, l'aspetti.

(l.p.)

REPRODUZIONE RISERVATA

INODI

IL BILANCIO

La Regione per il 2016 prevede, fra entrate e uscite, di impiegare 22 miliardi di euro. Non aumenteranno le tasse né le tariffe del trasporto pubblico

SANITÀ

Approvato un emendamento per richiamare in servizio da parte delle Asl, il personale che era adibito all'assistenza domiciliare

AGRICOLTURA

Un altro emendamento approvato prevede l'istituzione di un fondo pari a 500mila euro per «contrastare le frodi alimentari»

Un'altra correzione di rotta permette di concedere agevolazioni anche alla pesca

IL RETROSCENA / RISCHIO DI CRISI NELLA GIUNTA PER LA NOMINA DEL PRESIDENTE. IL VICE DEL GOVERNATORE STOPPA L'OPERAZIONE

Aqp, il no di Nunziante a Introna: "Potrei dimettermi"



EX PREFETTO

Antonio Nunziante è stato prefetto di Bari e adesso è il vicepresidente della giunta regionale pugliese

QUESTO perché la stessa spa possa continuare a gestire la distribuzione dell'acqua senza dovere prendere parte a una gara internazionale, necessaria per selezionare l'eventuale successore. Introna, peraltro, era stato assessore ai Lavori pubblici all'epoca di Nichi Vendola, che lo aveva delegato a seguire proprio Aqp. Sì, insomma, non reciterebbe il ruolo del classico asino in mezzo ai suoni e questo spingerebbe il pm prestato alla politica a farlo salire sugli scudi.

Nunziante, tuttavia, avrebbe puntato i piedi e agitato sotto il naso di Emiliano una legge del 2013 che prevede la «inconfiribilità di incarichi» a chi «nei due anni precedenti» sia stato componente il consiglio della Regione. È il caso di Introna, che solo da nove mesi non

veste i panni di parlamentare *local* e che non prima del 2017 potrebbe rientrare in gioco come «amministratore di ente pubblico» o «di diritto privato» controllato da via Capruzzi.

Acque agitate pure all'interno di

E intanto il dg di Aeroporti Marco Franchini si riduce la stipendio da gennaio. Ma la sua sorte resta in bilico

un'altra "partecipata": Aeroporti di Puglia, dove potrebbe correre il pericolo di essere defenestrato il veneto Marco Franchini, dg dal 2001 con un ingaggio di tutto rispetto, pari a 326mila 800 euro, che la Regione giudica eccessivo e che lo stesso Nunziante, questa volta

d'accordo con Emiliano, aveva suggerito di ridimensionare.

Ora salta fuori che dall'1 gennaio di quest'anno Franchini si autoriduce la retribuzione lorda, destinata a dimagrire di 83mila euro per scendere a quota 243mila 800 euro. Avevano anticipato tutti quanti gli altri lungo la strada della spending review e grazie alla mediazione dell'amministratore unico di Adp, Giuseppe Acierno, il direttore amministrativo Patrizio Summa (meno 44mila euro, da 219mila a 175mila euro) e il responsabile degli scali di Brindisi e Grottaglie Marco Catamerò (meno 27mila euro, da 194mila a 167mila euro). Non cambia niente, invece, per gli altri quattro dirigenti in servizio permanente effettivo, che hanno compensi tra i 103mila e i 150mila euro.

(l.p.)

REPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta di Brindisi | Lo scandalo e le reazioni

La tangente per l'appalto

Truffa dei rifiuti: arrestato Consales per aver agevolato la società Nubile che gli pagava i debiti della News. Danno al Comune per 500 mila euro

Scambio
Secondo l'accusa l'ordinanza del sindaco ha fatto incassare a Screti 3,2 milioni. Coinvolto consigliere regionale

di Francesca Cuomo

BRINDISI E' un terremoto amministrativo e giudiziario largamente anticipato da quello politico, tutto interno al Partito democratico, quello che si è abbattuto sul Comune di Brindisi. Il sindaco Mimmo Consales è stato arrestato insieme all'imprenditore Luca Screti, titolare dell'azienda Nubile che gestiva l'impianto di trattamento dei rifiuti e la discarica di Autigno, e al commercialista leccese Massimo Vergara. Sono accusati, a vario titolo, di abuso d'ufficio, concorso in corruzione, frode in pubbliche forniture e truffa aggravata ai danni di un ente pubblico. L'inchiesta è partita nel 2013: il sindaco di Brindisi aveva rateizzato con Equitalia un debito rateizzato di 315 mila euro (quello totale ammontava a circa 500 mila euro) per contributi previdenziali non versati dalla sua agenzia di comunicazione, la News srl. Le prime sei rate, per un valore totale di circa 30 mila euro, furono versate in contanti e utilizzando i conti di dipendenti di Equitalia. Questa parte dell'inchiesta è già a processo con il sindaco imputato per corruzione e abuso d'ufficio. Ma gli inquirenti non si sono fermati. Hanno indagato per capire da dove provenisse quel denaro utilizzato per sanare il debito. I pm Giuseppe De Nozza e Savina Toscani hanno coordinato le indagini della Digos che ieri, su disposizione del Gip Giuseppe Licci, hanno portato alle tre ordinanze di custodia caute-



A sinistra Consales, sotto la conferenza stampa in Procura



La vicenda

● **Tre arresti**
Nella mattinata di ieri il sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, è stato arrestato insieme a Luca Screti, titolare dell'azienda Nubile e del commercialista Massimo Vergara con l'accusa di truffa, frode e corruzione.

lare in carcere per Screti e ai domiciliari per Consales e Vergara. L'ipotesi accusatoria parte dall'ordinanza del 2013 firmata da Consales con cui veniva affidato l'impianto di produzione del combustibile da rifiuto alla società Nubile di Screti. Un impianto obsoleto che non avrebbe dovuto entrare in funzione, secondo la Procura, ma che il sindaco attiva e tiene in vita fino a dicembre 2015 nonostante una serie di perizie tecniche che ne rilevavano le carenze e la pericolosità ambientale. «L'ordinanza viene emanata senza un'effettiva necessità e non risponde neppure ai canoni di legge - spiega il procuratore Marco Dinapoli - e consente alla Nubile di trattare in modo sbagliato e dannoso i rifiuti: in discarica finisce una quantità di spazzatura quattro volte superiore a quella stimata.

Un dato che nel solo 2014 produce un guadagno alla Nubile di 3,2 milioni euro e che si traduce in 500 mila euro pagate in più di Tarsu dai cittadini brindisini». Un affare semplice e spudorato, sempre secondo la Procura, che viene rilevato dagli incontri in luoghi «non istituzionali» tra Consales e Screti. Sodalizio in cui, secondo l'ordinanza, sarebbe coinvolto anche un consigliere regionale. In uno di questi incontri, secondo l'accusa, Screti avrebbe fornito il progetto di revamping con cui rimettere a norma l'impianto di via Pandi, che poi il sindaco aveva presentato alla Regione. In realtà le carenze di quell'impianto di biostabilizzazione erano tante e ben note all'amministrazione a fronte di ben tre relazioni tecniche che ne evidenziavano tutti i limiti. Non consentiva la giusta

separazione tra rifiuti differenziati a "tal quale", non garantiva la biostabilizzazione e neppure le balle trasferite nella discarica di Autigno (gestita sempre dalla Nubile ma di proprietà del Comune di Brindisi) rispettavano i valori di legge previsti per il conferimento. Consales era presidente dell'Oga (Organo di governo d'ambito) che gestiva la questione rifiuti nei venti Comuni brindisini ma non ha mai revocato quell'ordinanza; lo ha fatto a gennaio Michele Emiliano che si è autonomato commissario dell'Oga. L'impianto ora è sotto sequestro. Nella serata di ieri, il prefetto di Brindisi Onorato Vardè ha sospeso il sindaco e, in assenza di un vice sindaco, la gestione dell'amministrazione comunale è passata all'assessore anziano Carmela Lomartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mimmo e il cerchio magico del Pd agganciò anche Orlando, fu respinto

Molto amico di Pino Romano, consigliere regionale di maggioranza

L'esponente democrat è di San Pietro Vernotico, stesso paese di Luca Screti

SONIA GIOIA

A chi si riferisce Michele Emiliano quando dice che Mimmo Consales ha resistito "godendo dell'appoggio di alcuni consiglieri comunali e regionali che evidentemente avevano deciso di non farlo cadere"? Il primo nome che affiora è quello del consigliere regionale Pino Romano, uomo del Pd di stanza a San Pietro Vernotico, stesso paese di nascita e residenza di Luca Screti, l'imprenditore della Nubile arrestato ieri mattina al pari del sindaco Mimmo Consales. Mentre Emiliano scagliava lampi e tuoni contro il Pd brindisino che non riusciva a

L'ultimo tentativo di Emiliano di mandarlo via risale a ottobre scorso ma si salvò ancora



SCONTRO
Il presidente della Regione Michele Emiliano ha più volte chiesto le dimissioni di Consales

mandare a casa il sindaco rinviato a giudizio, Romano restava incrollabile accanto a Consales. Il consigliere regionale fu anche il solo ad assistere all'incontro con il ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

Era il 27 luglio, Orlando quella sera avrebbe dovuto tenere un comizio a Gallipoli con i giovani democratici, ma prima accettò di incontrare in Comune a Brindisi il consigliere Romano, presidente della commissione Affari sociali. Per un saluto passarono anche dal sindaco Consales che riferì: «Avevo già incontrato Orlando a Roma quando era ministro dell'Ambiente, nell'agosto del 2013, per un tavolo tecnico sulle bonifiche - spiegò Consales -, abbiamo discusso di politica, del ruolo dei sindaci». Consales chiese in realtà di aderire alla corrente dei Giovani turchi di Orlando e Matteo Orfini (avrebbe poi preso parte all'evento pubblico della corrente organizzato all'hotel

Nettuno il 29 agosto al fianco di Romano). Ma la sua richiesta di adesione alla corrente fu respinta dal ministro (che poi aveva rivisto l'8 agosto al ministero per un tavolo tecnico sulle bonifiche).

L'ultima conta, quella vera, su chi fra i Dem era contro e chi a favore del sindaco brindisino si è tenuta a ottobre scorso, vertice convocato a Bari da Michele Emiliano. Risolutamente contro Consales si espressero il segretario cittadino del Pd Antonio Elefante (che non la spuntò e lasciò l'incarico nel partito), il segretario provinciale nonché presidente della Provincia di Brindisi Maurizio Bruno, che più volte si è pubblicamente pronunciato sulla opportunità che Consales lasciasse l'incarico di sindaco a seguito del rinvio a giudizio. Stessa posizione di Elisa Mariano, la deputata che per due volte ha chiesto e ottenuto la visita in terra messapica di Alessandro Bratti, presidente della com-

missione parlamentare sulle ecomafie, chiamato a indagare sul pasticciaccio rifiuti a Brindisi. «Purtroppo, quanto accaduto non mi stupisce, e non stupisce - ha commentato ieri la parlamentare democratica - tutti coloro che, come me, avevano per tempo lanciato l'allarme su quanto stava accadendo attorno al ciclo dei rifiuti. Voglio infatti ricordare che sono stata l'unica parlamentare di questa provincia a denunciare apertamente le ombre che gravavano attorno a questo specifico segmento». Mentre Mariano gridava allo scandalo dentro e fuori la riunione autunnale dei Dem, gli altri tacevano, compreso il senatore Salvatore Tomaselli e i consiglieri regionali Pino Romano e Fabiano Amati. «Non dissero una parola, nemmeno una», ricorda Elefante. Amati, a dirla tutta, si è espresso in tempi recenti: «Se il sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, è a conoscenza di fatti in base ai quali sostie-

ne che ci sia più di qualcuno che ha interessi sulla città - ha detto il fasanese - lo invito a denunciare pubblicamente tutto e, nel caso in cui dovessero essercene i presupposti, a farlo in Procura: è giusto che si sappia per comprendere cosa stia succedendo», a proposito del ciclo rifiuti e non solo.

Con la procura Consales adesso dovrà parlare per forza, ma quando i magistrati gli chiedevano da dove avesse preso i contatti con cui pretendeva di saldare il debito con Equitalia "il sindaco si è avvalso della facoltà di non rispondere, in aula", ha sottolineato il procuratore capo Marco Dinapoli. Sembra insomma che la magistratura sia intervenuta laddove la politica ha fallito, fatta eccezione per poche voci fuori dal coro di sostegno generale al sindaco. Eppure Bratti già da un pezzo aveva avvertito: «In Puglia c'è una situazione delicata nella gestione dei rifiuti, con zone dove è concreto il rischio di una emergenza - ha detto il presidente della commissione

A luglio incontrò il ministro perchè voleva aderire alla sua corrente nel partito

parlamentare sul ciclo rifiuti -, siamo stati in missione in Puglia a dicembre del 2014, e già all'epoca c'erano molti segnali preoccupanti, relativamente alla gestione di alcune discariche e allo spandimento dei fanghi derivati dai rifiuti in agricoltura».

L'ultima stoccata di Emiliano a Consales è arrivata a fine dicembre, quando ha chiesto al sindaco di licenziare l'assessore figlio del boss della Scu ucciso negli anni '80: «Vuole la testa di Lino Luperti solo per il cognome che porta», è stata la replica del sindaco, rimanendo al suo posto tanto quanto l'assessore. Ma il segretario regionale uscente del Pd non può chiamarsi fuori dai giochi, secondo i deputati brindisini Vittorio Zizza e Nicola Ciraci alla cortei dei Conservatori e riformisti di Raffaele Fitto: «Non è stato il destino cinico e baro a candidare Consales, ma il Pd con Michele Emiliano».

L'INTERVISTA IL GOVERNATORE

di Francesco Strippoli

BARI «Amo Brindisi fin nel profondo dell'anima. Ho rischiato di farmi ammazzare per liberare quella città dalla mafia». Michele Emiliano è stato impegnato come magistrato nel capoluogo messapico all'inizio degli anni Novanta. Tempi lontani, ora fa un altro mestiere. È il presidente della Puglia ed è segretario del Pd. Dopo l'arresto del sindaco Mimmo Consales (Pd), gli tocca nuovamente occuparsi della città. Lo fa chiedendo le dimissioni dei consiglieri del Pd e del centrosinistra, per tornare a votare e «dare una nuova amministrazione alla città».

Presidente, giorni tormentati per il suo Pd: prima il caso Bisceglie, ora Brindisi.

«Due cose molto diverse. A Bisceglie è stata scritta una bellissima pagina. C'è un'amministrazione efficace e un bravo sindaco che proviene dall'Udc. Con lui, tanta bella gente ha deciso di iscriversi al Pd. Questo ha rotto degli equilibri a Bisceglie, qualcuno si è spaventato e il fatto ha avuto una risonanza che l'ha deformato».

A Brindisi che succede?

«Su Brindisi potrei usare un'espressione che forse non sempre piace: l'avevo detto, fin dall'inizio. Ossia fin da quando ho assunto la carica di segretario del partito».

Era il febbraio del 2014.

«Il sindaco era stato rinviato a giudizio e per questo ne invocavo le dimissioni. Ma alcuni esponenti del Pd locale, il senatore Tomaselli e i consiglieri regionali Romano ed Epifani, mi chiesero di soprassedere ed essere accondiscendente verso Consales, fino alla sentenza di primo grado. Non chiesi le dimissioni, ma ottenni che si sospendesse dal Pd in attesa del giudizio».

Il sindaco ha continuato a governare.

«Sì. fino agli incidenti, di-

ciamo così, con i due assessori del Pd: Antonio Luperti, figlio di un capomafia che avevo arrestato, e Antonio Monetti. Il primo ha uno scontro durissimo con il redattore del Piano regolatore, il quale si dimette a seguito della lite. Il secondo non riesce a controllare la situazione dei rifiuti e costringe la Regione a commissariare l'Organo provinciale di gestione. A quel punto abbiamo agito anche nel partito».

In che modo?

«Con il segretario provinciale del Pd brindisino abbiamo commissariato il circolo di Brindisi e nominato Sandra



Emiliano a testa bassa «Inflexibile contro chi sporca il nome del Pd»

«L'avevo detto. Tomaselli, Epifani e Romano mi frenarono»



Con il segretario provinciale abbiamo commissariato il circolo e chiesto le dimissioni degli assessori Luperti e Monetti

La selezione della classe dirigente? Non so gli altri, ma quando dipende da me io so bene cosa fare e come comportarmi in situazioni opache

Antonica (vice segretaria regionale, ndr) nel ruolo di commissaria. È lei a ingiungere a Consales di estromettere Luperti e Monetti dalla giunta. Il sindaco non cede. A quel punto, il Pd esce dalla maggioranza e chiede ai consiglieri di fare cadere il Consiglio comunale. Si mette in moto un primo tentativo, poi arrivano i fatti di queste ore».

Ora il Pd prende le distanze, ma sceglie Consales nel 2012. Come seleziona, il Pd, la propria classe dirigente?

«Bisognerebbe chiederlo a chi guidava il partito in quegli anni. Ma, d'altro canto, trovo

In conflitto

Nella foto in alto il sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, assieme al governatore pugliese Michele Emiliano

strana una circostanza. Nonostante avessi più volte raccontato in pubblico e ai cronisti ciò che sapevo sui rapporti del sindaco con Luperti e Monetti - aspetti riferiti anche alle autorità - nessun giornale ne ha mai scritto, se non in tempi recentissimi».

Ma cosa si può fare per selezionare a dovere chi corre per cariche così importanti?

«Non so cosa si debba fare in generale, so cosa fare io. Quando mi è capitata tra le mani la situazione di Brindisi, l'ho trattata a dovere. Da segretario pd e da presidente. La Regione, ad ottobre, è intervenuta con decisione e ha commissariato l'organo di gestione sui rifiuti di Brindisi. E ha trasmesso alla magistratura le incongruenze e illegittimità che aveva riscontrato. A questo proposito devo aggiungere un aspetto».

Che cosa?

«Pur in una situazione di difficoltà, abbiamo provato a ridurre al minimo i problemi legati al ciclo dei rifiuti. Se non fossimo intervenuti, lo dico ai brindisini, quelle difficoltà si sarebbero dilatate».

I suoi rapporti con Consales?

«Consapevole della battaglia che conducevo contro di lui, ha scatenato una polemica durissima nei miei confronti. Ha usato perfino la questione Ryanair per dire che volevo tagliare i voli su Brindisi. Oppure definiva "una bufala" la mia proposta di "decarbonizzare" il sito industriale brindisino».

Una domanda al magistrato. Era necessario l'arresto?

«Rivolta a me, è una domanda impropria. Se rispondesti, fornirei una valutazione sull'azione della magistratura. E poi valuterei la pericolosità sociale del sindaco di Brindisi. Anche questo non mi spetta. Sono fermo nel presupposto che i magistrati si comportino con prudenza e responsabilità, specie in casi come questo».

Bari tra politica e decoro | I casi

BARI Il primo trasgressore è stato punito: cento euro di sanzione per aver gettato una cicca di sigaretta per terra. È successo ieri mattina, nella centrale piazza Umberto, a Bari. Un giovane fumatore di 31 anni, barese, ha incrociato una pattuglia di vigili urbani mentre se ne andava a spasso. Un gesto consueto: l'ultimo tiro alla sigaretta, la cicca che vola e finisce sul pavimento della piazza ancora fumante. Sono bastati pochi minuti per una procedura che conosciamo tutti. I vigili si sono avvicinati: documenti, identificazione, contestazione, verbale: cento euro di sanzione.

È la prima volta da quando sono entrate in vigore, anche a Bari, le nuove disposizioni del Collegato ambientale. In questo caso parliamo delle norme che sanzionano il getto di rifiuti di piccole dimensioni: scontrini, fogli di carta, gomme da masticare. La sanzione

Getta la sigaretta per terra Fumatore multato: 100 euro

Prima sanzione dei vigili dall'entrata in vigore delle nuove norme

Amtab
Sui bus
multati in
un giorno
altri 105
passeggeri
senza
biglietto

varia da 30 a 150 euro. Raddoppia per i «prodotti da fumo»: da 50 a 300 euro. Al giovane barese è stata appioppata la sanzione che corrisponde al «doppio della minima»: ossia cento euro. Non sono proprio bruscolini, ma stando al resoconto dei vigili in pattuglia, l'uomo ha ammesso l'errore e ha accettato la contestazione senza proteste. Anche perché, dicono gli agenti, si è sentito addosso gli occhi dei passanti. I quali, in questo caso, hanno

parteggiato più con il rispetto del decoro urbano che con l'inveterato gesto di tutti i fumatori incalliti. A costoro, l'amministrazione ricorda di aver installato decine di posacenere in giro per la città. «E ci sono pure - sottolinea l'assessore all'Ambiente Pietro Petruzzelli - cinquemila, tra cestini e cestini, dove si possono buttare le cicche, dopo averle spente».

A proposito di sanzioni. Nuova raffica di multe sui bus

urbani tra venerdì pomeriggio e ieri mattina. Ne sono state elevate 105, grazie all'attività dei verificatori dell'Amtab accompagnati dai vigili urbani. Le linee controllate sono state la 2, 2/, 3, 6, 10, 13, 16, 19, 20, 22, 27, 53, 71. Su alcune di queste linee (in particolare la 6) la polizia municipale ha registrato un netto miglioramento della situazione e un calo delle sanzioni.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta di Berlusconi Melini rimossa, Sisto commissario di Forza Italia

BARI Il comunicato è di due righe: «Il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, sentito il coordinatore regionale Luigi Vitali, ha nominato il deputato Francesco Paolo Sisto, commissario della città e della provincia di Bari». Silurata la ormai ex coordinatrice e consigliera comunale Irma Melini, che proprio da Sisto era stata fortemente appoggiata. Si consuma così la rottura di un sodalizio politico che potrebbe portare alla costituzione in Comune



Ex Irma Melini

del gruppo dei Conservatori e riformisti (Cor) di Fitto e alla estinzione di Forza Italia se, Melini, dovesse pensare ad un cambio di campo. Dei quattro componenti di Fi, due rispondevano fino a ieri al partito (Picaro e Melini) e due a Cor (Finocchio e Romito). Picaro nei giorni scorsi è diventato il capogruppo di Ncd. Finocchio, Romito e Melini potrebbero ora costituire

il gruppo di Cor e lasciare Fi senza consiglieri. Al vetriolo la replica di Melini: «Non si finisce mai di imparare. Apprendo da un'agenzia stampa che il commissario cittadino, nonché unico consigliere di Fi che fino ad oggi ha difeso il partito in città è stata paradossalmente commissariata da un parlamentare che fino a ieri concorreva al ruolo di giudice della Corte costituzionale». Commissariati «con me che ho accettato anche la candidatura alle Regionali come capolista, anche i componenti di un'intera squadra che da un anno lavora per Bari. Mi riservo nei prossimi giorni insieme a questo gruppo di esternare le dovute considerazioni per la scelta verticistica subita. La replica di Vitali: «Bari ha bisogno di un rilancio straordinario».

L. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIO REGIONALE
LE REAZIONI DEL GIORNO DOPO

ATTACCHI AL VELENO
Mazzarano: «Gli emendamenti con le "mance"? Quelli presentati dalle opposizioni ammontano a 4,7 milioni»

Ricerca, il M5S insiste «È un bando su misura»

Amati (Pd): «Non ostacolino le proposte altrui, ne facciano loro»

Il giorno dopo il sì al bilancio regionale è ancora viva la polemica tra i consiglieri regionali Pd Fabiano Amati e i colleghi del Movimento Cinque Stelle. Oggetto del contendere un bando regionale per l'affidamento di una ricerca scientifica sulla rigenerazione dei tessuti, che i pentastellati giudicavano e giudicano «cucito ad hoc», fatto cioè, per favorire qualcuno in particolare a danno degli altri partecipanti. «Una forzatura», secondo i consiglieri del M5S da addebitare allo stesso Amati, cui viene rinfacciato di arrogarsi il diritto «di scegliere» quali progetti «meritino» i finanziamenti e quali no. Amati replica: «Per la prossima volta, se i colleghi del M5S credono nella ricerca scientifica per curare le malattie, invece di ostacolare le proposte altrui, ne facciano di proprie».

A sostegno delle ragioni della maggioranza, interviene anche il capogruppo del Pd alla Regione, Michele Mazzarano, il quale rilancia verso tutte le opposizioni l'accusa di emendamenti al bilancio finalizzati a ottenere «mance» (per un totale di 4,7 milioni, dice Mazzarano). «L'elenco delle mance e manette chieste dalle opposizio-

ni - annuncia il capogruppo Pd - è stato pubblicato sulla pagina Facebook Gruppo consiliare Pd Regione Puglia».

Il presidente del Gruppo Movimento Schittulli-Area Popolare, **Giannicola De Leonardis** giudica il bilancio «deludente», che ha finito per disperdere «le risorse disponibili; e reso ancora più evi-

dente la confusione e le contraddizioni che attualmente accompagnano l'azione dell'esecutivo». Il vicepresidente del Consiglio regionale, **Peppino Longo**, invece introduce l'altro tema caldo, quello dell'ecotassa, il cui pagamento ormai, per i Comuni che non raggiungono gli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti, è ormai

oggetto di così tanti rinvii da potersi tranquillamente parlare di rinvio «a data da destinarsi». Longo valuta favorevolmente l'ulteriore procrastinazione del tributo perché se è vero che ci sono ancora molti Comuni che non raggiungono gli obiettivi, è anche vero che la Regione, negli anni passati, non ha completato la rete impiantisti-

ca necessaria a chiudere il ciclo di gestione. «L'emendamento approvato in fase di bilancio di fatto esonera dal pagamento della maggiorazione della Ecotassa i Comuni che raggiungeranno a giugno 2016 un aumento del 5% rispetto alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta nel mese di novembre 2015. A tale obiettivo - con-

tinua Longo - possono partecipare solo i Comuni che lo scorso anno hanno raggiunto l'obiettivo prefissato per l'anno 2015. I Comuni inadempienti rispetto agli obiettivi previsti per l'anno 2015 potranno, invece, evitare il pagamento della maggiorazione dell'Ecotassa a condizione di aumentare la raccolta differenziata del 9% rispetto alla media agosto 2014-settembre 2015. Il raggiungimento degli obiettivi comporterà l'applicazione dell'Ecotassa prevista per l'anno 2013 senza alcuna maggiorazione disposta successivamente».

Infine da Area Popolare, il consigliere **Luigi Morgante** si dichiara soddisfatto per «l'interesse mostrato dall'esecutivo regionale alle sollecitazioni che avevo inoltrato». Parliamo di un emendamento per recuperare risorse finalizzate alla bonifica della discarica Li Cicci di Manduria e altre risorse per il completamento della strada Bradanico-salentina. Dagli assessori all'Ambiente, **Domenico Santorsola**, e ai Lavori Pubblici, **Giovanni Giannini**, la rassicurazione che la giunta regionale sta seguendo con attenzione entrambe le questioni.

«BISOGNAVA ATTUARSI IL PIANO DIRETTO»

Palese: «Emergenza rifiuti siamo tornati a vent'anni fa»



«Il ciclo dei rifiuti in Puglia è tutt'altro che chiuso, men che meno sono funzionanti tutti gli impianti pubblici che servirebbero». Per l'ennesima volta **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, lancia l'allarme. «La Puglia - dice - vive una situazione di emergenza rifiuti ben peggiore di quella degli anni novanta. Eppure nel 2005 sarebbe bastato dar corso al Piano rifiuti già in vigore, che prevedeva inceneritori e impianti di trattamento e compostaggio tutti pubblici con molte gare già concluse, per

**L'AREA
L'onorevole
Rocco
Palese**

evitare che oggi, dopo quasi 20 anni, si ripiombasse nell'incubo di dover mandare i nostri rifiuti fuori regione con costi altissimi a carico di incolpevoli cittadini e aziende. Ora è indispensabile e urgente che sia il governo nazionale a intervenire con ogni mezzo sulla Regione anche imponendo scelte inevitabili ma ineludibili che la politica non si assume».

LA REPLICA GRAZIA DI BARI: «LA NOSTRA PROPOSTA NON INTERESSEVA UNA IN PARTICOLARE, MA TUTTE LE AGENZIE DI PUGLIA»

«Soldi alle Pro Loco, serviva al turismo»

I consiglieri pentastellati: «Altro che marchette. Il Pd vuol gettare fango sulla Laricchia»

«Le illusioni messe in giro dal Pd con l'unico scopo di gettare fango sulla nostra consigliera Laricchia ci fanno semplicemente sorridere». La consigliera M5S, **Grazia Di Bari**, si attribuisce la paternità dell'emendamento inerenti i fondi alle Pro loco, colpevolmente attribuito invece alla capogruppo Laricchia. «Marchette - attacca Di Bari - sono provvedimenti approvati dalla maggioranza come, per citarne solo alcuni, dare 100mila euro per spostare a Roma la salma di S. Pio, 150mila per due ricercatori nell'università di Taranto, o un

provvedimento per il monitoraggio ambientale solo a Barletta mentre noi chiedevamo di estenderla a tutti i capoluoghi. Così come anche questa nostra proposta sulle Pro Loco avrebbe coperto tutto il territorio regionale, a differenza di quanto fatto dalla maggioranza che ha portato in consiglio un bilancio di mance ritagliate ad hoc per favorire i propri amici o per pagare cambiali elettorali. Sono ben 162 - spiega Di Bari - le pro loco iscritte all'albo regionale e rivestono grande importanza per lo sviluppo delle attività turistiche».



M5S La consigliera regionale, Laricchia

LA BATTERIOSI

PUGLIA IN FORTE APPRENSIONE

IL NUOVO QUADRO

Il provvedimento attribuirà all'ente tutte le responsabilità delle attività finalizzate a gestire la situazione

La Xylella «galoppa» ma non è più emergenza

Ordinanza della Protezione civile d'intesa con Regione e governo

«BARI. Da ieri non c'è più lo stato di emergenza decretato un anno fa quando scoppiò il caso Xylella, il batterio killer degli ulivi della Puglia. E questo riporterà in capo alla Regione Puglia tutte le responsabilità delle attività volte a gestire la situazione.

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha firmato, dopo intesa della Regione Puglia e del ministero delle Politiche agricole e il concerto del ministero dell'Economia, l'ordinanza che sancisce il rientro nella gestione ordinaria dallo stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri il 9 febbraio 2015 per il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa in Puglia. La scadenza naturale dello stato di emergenza, infatti, secondo la legge era prevista proprio per ieri.

L'ordinanza, quindi, sancisce il completo rientro nella gestione ordinaria, disciplinata dalla vigente normativa in materia di attività fitosanitarie, in base alla quale compete alla Regione Puglia attuare, nel territorio di propria competenza, gli interventi necessari per mitigare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella. «Ciò, ovviamente, - sottolinea il Dipartimento della Protezione civile - nel quadro delle prescrizioni unionali e nazionali, e attraverso le strutture regionali ordinarie che hanno svolto le attività di loro competenza anche durante lo stato di emergenza, nel quadro della pianificazione predisposta dal commissario delegato, Giuseppe Siletti, e condivisa dal ministero e dalla Regione». Nell'ordinanza, inoltre, viene «indicato al

commissario di completare le attività amministrative connesse con le azioni svolte ed elaborare, entro venti giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'ordinanza, una relazione sulle attività svolte, oltre che di restituire al bilancio dello Stato e della Regione Puglia le rispettive risorse non utilizzate nell'ambito della gestione emergenziale».

Siletti ha presentato le dimissioni dall'incarico ricevuto dopo che, nel dicembre scorso, è risultato essere indagato, insieme con altre nove persone, nell'ambito di un'inchiesta sulla gestione dell'emergenza Xylella e sulla diffusione del batterio in Puglia aperta dal procuratore aggiunto di Lecce Elsa Valeria Mignone e dal pm Roberta Licci. Le indagini hanno portato, il 18 dicembre scorso, al sequestro preventivo di tutti gli ulivi destinatari di un ordine di abbattimento.

Essendo una fitopatia da quarantena, di particolare gravità la situazione sarà ora gestita in Puglia - come ha sottolineato ieri il presidente della Regione, Michele Emiliano - di concerto tra l'Osservatorio fitosanitario nazionale e quello regionale. Entrambi questi uffici hanno una loro autonomia funzionale nella gestione della fitopatia e - ha detto il governatore - non subiscono una direzione politica, fermo restando che il ministero e la Regione per tutto quello che concerne la strategia di contrasto alla Xylella «stanno operando di concerto, anche definendo, come fatto per il decreto ministeriale che individuava le aree "Xylella free", cioè quelle indenni dal batterio, strategie per la riduzione del danno».

AVEVA 81 ANNI FU REDATTORE CAPO DELLA «GAZZETTA»

Puglia, giornalismo in lutto per la scomparsa di Giovanni Pignataro

«Lutto nel giornalismo pugliese per la scomparsa del giornalista Giovanni Pignataro. Aveva compiuto 81 anni nel dicembre scorso. Giornalista professionista dal 1967, dopo le prime esperienze in settimanali locali, era approdato alla *Gazzetta del Mezzogiorno*, dove ha lavorato fino alla pensione arrivando a ricoprire il ruolo di redattore capo. È stato, come si dice, un giornalista di razza, allenato a lavorare sulla notizia, cronista di straordinario intuito. In virtù di queste sue doti i direttori che si sono avvicendati negli anni (Oronzo Valentini, Bepi Gorjux, Giuseppe Giacobazzo, Antonio Spinosa, Franco Russo, Lino Patrino) ne hanno utilizzato la professionalità soprattutto nella «cucina» del giornale, ruolo che richiede esperienza e grande conoscenza della macchina-giornale. Ha lavorato prevalentemente nella Redazione delle Cronache provinciali, a stretto contatto con il territorio e quindi con i problemi, le ambizioni, le esigenze delle comunità locali di cui era profondo conoscitore. Anche per questo, nella fine degli anni Settanta, quando la *Gazzetta* decise di creare a Barletta la Redazione del Nord Barese, inviò in missione per qualche anno Giovanni Pignataro con l'incarico di guidare il gruppo di giovani colleghi che alla sua «scuola» hanno acquisito la capacità di camminare da soli. In questo suo ruolo era perfezionista, sino a meritarsi l'appellativo di «mastino» o quello più benevolo e meritato di «maestro». Ma in fondo era professionista di ampie vedute, sempre disponibile, dotato di grande sensibilità e senso dell'ironia. I colleghi della sua generazione lo ricordano anche per le sue battute, pungenti e centrate. I più giovani hanno avuto modo di apprezzarne i consigli soprattutto quando si trattava di dare a un articolo il titolo più incisivo, lui che nella sua carriera di articoli ne ha titolati a migliaia.

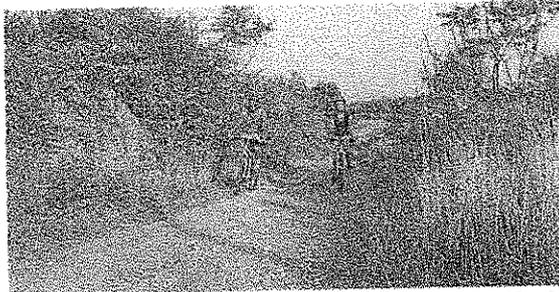
La famiglia della Gazzetta abbraccia la moglie Marisa e i figli Antonio, Esther e Serenella con sentimenti di grande amicizia e partecipazione.

PREMIO AL PARCO «PER GLI AMBIZIOSI PROGETTI DI SVILUPPO E PROMOZIONE DELLE CICLOVIE TURISTICHE NELL'AREA PROTETTA»

All'Alta Murgia il primo oscar al Sud «Vivitalia» per il turismo ecologico

« Quando la Natura è la carta di credito migliore per farsi conoscere e veicolo di valorizzazione delle vocazioni (paesaggistiche, culturali, storiche, enogastronomiche, archeologiche e quindi, per tutto questo, anche economiche) di un territorio su base nazionale e internazionale. Il parco nazionale dell'Alta Murgia, dopo aver ottenuto il privilegio di entrare a far parte della rete delle aree insignite della Carta europea del turismo sostenibile (Cets), si aggiudica adesso anche l'Oscar dell'ecoturismo, premio di Legambiente e Si&A nell'ambito del circuito Vivitalia, che a sua volta aderisce all'Associazione italiana turismo responsabile.

Il premio verrà consegnato venerdì prossimo, 12 febbraio, nel corso dell'evento «Turismo: L'Italia si fa Verde» che si terrà alla Bit, Borsa internazionale del turismo di Milano, al presidente dell'ente, **Cesare Veronico** con questa motivazione: «per gli ambiziosi progetti di sviluppo e promozione



SU DUE RUOTE Un tratto della rete cicloviaria nel parco Alta Murgia

delle ciclovie turistiche che attraversano il territorio del Parco».

Il Parco nazionale dell'Alta Murgia è l'unica area protetta nazionale del Sud Italia ad essere stata insignita del premio «Questo Oscar, in continuità con la Carta Europea per il Turismo Sostenibile ricevuta nel 2014 a Bruxelles», commenta il presidente Veronico - «è un premio che non appartiene al nostro Ente ma ai cittadini, le associazioni, le azien-

de del nostro Parco che sono parte attiva di un processo virtuoso che in pochi anni ha mutato la percezione del nostro territorio. Questo premio è un'ulteriore iniezione di fiducia per l'avvio dei nuovi progetti che abbiamo presentato soltanto poche ore fa a Ruvo di Puglia e che hanno visto una straordinaria partecipazione da parte dei sindaci dei tredici comuni, di decine di associazioni e di tantissime persone. Da una

parte - continua il presidente del parco nazionale - il piano di 720 chilometri di ciclovie, dall'altra "Puliamo il parco 365 giorni l'anno". Tutti hanno manifestato la loro volontà di cooperare e lavorare al nostro fianco. Condividiamo con tutti loro gli oneri e gli onori. L'Oscar è di tutti».

Nel corso della manifestazione, organizzata da Legambiente Turismo, Vivitalia e Federparchi, sarà presentato il primo rapporto sul turismo ambientale nel Belpaese dedicato a numeri, tendenze, buone pratiche di sostenibilità. All'evento, curato da **Stefano Landi** (Università Luiss Guido Carli - Roma) parteciperanno **Francesco Palumbo** (direttore generale Turismo del Ministero per i beni ambientali, culturali e turismo), **Sebastiano Venneri** (presidente Vivitalia), **Giampiero Sammuri** (Presidente Federparchi), **Angelo Gentili** (responsabile turismo Legambiente), **Francesca Pulcini** (Presidente Legambiente Marche).

CHOC A BRINDISI

UN ALTRO CASO DI MALAFFARE

Con lui altri due arresti. Il prefetto
sospende il primo cittadino. A capo
della giunta va l'assessore anziano

Gestione dei rifiuti e truffa Consales va ai domiciliari

Il sindaco accusato per l'appalto alla ditta Nubile. Domani si dimetterà

PIERO ARGENTIERO

● I rifiuti hanno travolto anche il sindaco Cosimo Consales, eletto nel 2012 con la coalizione Pd-Ncd (il Laboratorio Ferrarese) e arrestato (ai domiciliari) ieri mattina per i reati di corruzione continuata, in concorso con altre tre persone. Un epilogo annunciato di questa breve carriera politica di Consales, che nel 2012 lascia l'attività di giornalista, e si propone alla guida del comune di Brindisi. Ieri è stato sospeso dal prefetto di Brindisi e sostituito con l'assessore anziano, ma come ha fatto sapere il suo difensore, avv. Massimo Manfreda, domani si dimetterà. Dimissioni che arriveranno anche da tutti i consiglieri comunali per cui si tornerà a votare.

L'inchiesta si basa su lati oscuri di alcuni flussi di denaro che il primo cittadino non ha saputo o voluto spiegare avvalendosi della facoltà di non rispondere in un'altra inchiesta, arrivata in fase dibattimentale. Ma andiamo per ordine.

Quattro al momento le persone coinvolte in questa inchiesta: una in carcere, due ai domiciliari e un'altra a piede libero. In carcere è finito Luca Screti, imprenditore di San Pietro Vernotico, amministratore unico e legale rappresentante della Nubile Srl, aggiudicataria della gara indetta dal Comune di Brindisi per la gestione dell'impianto di selezione, biostabilizzazione e produzione di Cdr/Css (combustibile da rifiuti; ndr) ... per l'importo di 176.514.000 euro e la durata di 15 anni». Ai domiciliari Consales e Massimo Vergara di Lecce, capo dell'ufficio amministrazione della Nubile «nonché persona messa a disposizione di Consales da Screti per seguire le sue vicis-

situdini debitorie e, nella specie, la rateizzazione del debito personale con la società Equitalia». A piede libero Marcello Caramuscio, responsabile tecnico, capo dell'ufficio ambiente e direttore degli impianti di proprietà o in esercizio della Nubile, il quale, secondo il capo di imputazione contribuiva ad organizzare «plurimi incontri tra Screti e Consales fuori dai contesti istituzionali». Che avvenivano in bar di Brindisi e San Pietro Vernotico. Chiesta dal pm Savina Toscani e Giuseppe De Nozza l'interdizione della Nubile. Le ordinanze sono state emesse dal gip Giuseppe Licci.

Ai quattro viene contestato il reato di corruzione continuata, mentre a Screti e Caramuscio anche la frode in pubbliche forniture, la truffa aggravata e la gestione abusiva di discarica.

Gli arresti sono scattati all'alba. I poliziotti della Digos sono andati nelle abitazioni dei tre arrestati per notificare i provvedimenti ed effettuare le perquisizioni. Perquisizioni che sono state fatte pure negli uffici che gli indagati utilizzano per le loro attività. Pare che Consales dopo un primo momento di sbandamento, chiamato il suo difensore, ha seguito passo passo le perquisizioni. Se lo aspettava? Difficile dirlo. Certo è che nonostante il segretario regionale del Pd gli avesse chiesto di dimettersi lui aveva continuato imperturbato. Probabilmente se si fosse dimesso non ci sarebbe stata la necessità dell'arresto. Custodia cautelare, come ha spiegato il procuratore Marco Di Napoli, resa necessaria dalla reiterazione della condotta illecita. Agli investigatori infatti risulta che lo scorso dicembre Consales, nonostante il rapporto con la Nubile fosse interrotto, ha

disposto il pagamento dei dipendenti della società con 50mila euro del Comune. Con le dimissioni, che arrivano prima dell'interrogatorio di garanzia, Consales si giocherà la carta dell'impossibilità di continuare ad avere potere amministrativo e quindi potrà chiedere la rimessione in libertà.

L'inchiesta che ha portato all'arresto del sindaco parte dalle indagini sulla News, agenzia di comunicazione di proprietà del sindaco che gestiva la rassegna stampa non solo del Comune ma anche di altri enti. Consales accetta la candidatura a sindaco ma

non dice che ha un grosso conflitto di interessi. Vale a dire oltre trecentomila euro nei confronti di Equitalia. Debito che lui inizia a pagare in rate di 6600 euro ciascuna, mandando con persona di sua fiducia denaro contante a impiegati di Equitalia, i quali su richiesta dell'allora direttore Puz-zovio, versavano il denaro sui loro conti emettendo assegni circolari. De Nozza e Toscani mettono sotto inchiesta Consales e Puz-zovio per concussione e ricostruiscono i passaggi di denaro che portano a Screti, alla Nubile, agli arresti di ieri.

Chi è Luca Screti Il patron e il bando fatto su misura



SCRETI È titolare della ditta accusata di aver beneficiato di favori nell'appalto della raccolta rifiuti a Brindisi

Luca Screti, imprenditore di San Pietro Vernotico, è impegnato nella gestione dei rifiuti. Border line nella gestione della sua attività, secondo gli inquirenti è molto legato al sindaco Mimmo Consales. Un rapporto da ut des. Un appalto da 170mila euro nonostante Screti non abbia le carte in regola per ottenerlo, soprattutto dopo che il prefetto di Milano invia al Comune di Brindisi la segnalazione che l'amministratore della società alla quale Screti si è rivolto per ottenere una fidejussione per l'appalto che deve avere dal Comune di Brindisi, ha un procedimento a carico per corruzione ed è in odore di mafia. Un tornaconto per il sindaco di trentamila euro, stando a quanto in possesso degli inquirenti, per pagare le tranche del debito da 315mila euro che il primo cittadino ha con l'erario. Soldi che vengono consegnati a Consales da Massimo Vergara, leccese, dipendente di Screti. (p.a.)

Chi è Massimo Vergara Il commercialista compiacente



VERGARA È il commercialista leccese capo dell'ufficio amministrazione della ditta Nubile

La vela e la professione. Sono le due grandi passioni che il commercialista Massimo Vergara, 56 anni, di Lecce, con studio in centro, concilia con la famiglia. «Ma il mare è l'unico luogo dove sto veramente bene», scrive il professionista su Facebook. Da ieri è ai domiciliari. Gli investigatori gli hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare a Roma, dove si trovava per motivi privati. Il suo nome, in passato, è stato legato a un'inchiesta che a Lecce ha fatto molto rumore. Nel 1999 furono decapitati i vertici della Guardia di Finanza accusati di aver preteso un miliardo di lire da un imprenditore per addomesticare una verifica fiscale. Il processo si è concluso con le condanne (ratificate dalla Cassazione) dei militari. Per il commercialista, accusato di aver avuto un ruolo nella richiesta della maxitangente, il processo si è concluso con la prescrizione.

CHOC A BRINDISI
UN ALTRO CASO DI MALAFFARECon lui altri due arresti. Il prefetto
sospende il primo cittadino. A capo
della giunta va l'assessore anziano

LA SCHEDE I PROBLEMI CON LA GIUSTIZIA DI CONSALES, A PARTIRE DALL'APPALTO DELLA RASSEGNA STAMPA DEL COMUNE ALLA SUA AGENZIA

L'ex volto nuovo della politica brindisina con la passione per il giornalismo

● Cinquantasei anni, giornalista professionista, nel 2012 si lascia tentare dall'avventura politica. Candidato dal Pd (che era il suo partito prima delle dimissioni nel 2013) e da Ncd viene eletto al primo turno. E' il volto nuovo della politica brindisina e sfonda. Ma i problemi cominciano molto presto. Sono problemi giudiziari ai quali faranno seguito anche quelli amministrativi che lo seguiranno sino all'ultimo giorno, quello precedente il suo arresto.

La prima tegola giudiziaria riguarda l'agenzia «News» della quale è titolare. Questa agenzia gestisce rassegne stampa e comunicazione di vari enti. Compreso il comune di Brindisi. Da neo sindaco, uno dei primi atti di Consales e la proroga concessa alla News ormai in scadenza di contratto. A indagare sono i pubblici ministeri Savina Toscani e Giuseppe De Nozza. Le indagini le svolgono i poliziotti della Digos. Secondo loro c'è stato un illecito perché Consales anche se dimessosi da amministratore della News resta titolare, tanto è vero che quando i poliziotti si presentano nella sede

dell'agenzia, la scrivania della stanza di Consales e chiusa a chiave. Chiave che ha lui.

Sempre in questa circostanza emerge un'altra vicenda poco chiara. Consales, che ha un debito con Equitalia, ha pagato sei rate con denaro contante, aggirando questo ostacolo con la complicità dell'allora direttore della sede brindisina Giuseppe Puzzovio. I due finiscono sotto processo per concussione perché Puzzovio ha costretto un dipendente a mettere a disposizione il suo conto corrente per far transitare il denaro in contante di Consales. Questo processo, che comprende anche la vicenda News, è in fase di svolgimento. Venerdì scorso è stata tenuta l'ultima udienza.

Nel dicembre 2013 Consales riceve un altro avviso di garanzia. L'accusa è di concussione perché assieme ad altra persona avrebbe esercitato sulla proprietà della squadra di calcio Ssd Città di Brindisi per la cessione a costo zero delle quote societarie ad altre persone che in quel momento erano ritenute più idonee a rilanciare il calcio cittadino.

Un'altra inchiesta aveva riguardato l'assegnazione di alcuni spettacoli alla società «Motumus», ma da questa è stato scagionato.

Da ricordare che il sindaco era sotto scorta. Sorveglianza affidata ai vigili urbani dopo che gli era stata incendiata l'autovettura parcheggiata sotto la sua abitazione. Per quella vicenda fu arrestato Alessandro D'Errico, 39 anni, brindisino, disoccupato, moglie e tre figli da mantenere. D'Errico, subito dopo l'identificazione, l'uomo confessò: «L'ho fatto perché il sindaco, al quale avevo anche fatto la campagna elettorale, mi aveva promesso un posto di lavoro». Consales smentì di avere mai offerto un posto di lavoro affermando di avere avuto conoscenza di quell'uomo il giorno in cui lo ha minacciato.

Tribolato anche l'attività amministrativa di Consales. Ha dovuto cambiare più volte assessori e negli ultimi tempi era entrato in rotta di collisione con il Pd dal quale si era autosospeso per via delle inchieste giudiziarie.

[pi. arg.]



CONSALES Il sindaco di Brindisi, ora ai domiciliari

L'INCHIESTA

LE MAZZETTE PER I RIFIUTI

Brindisi, uragano in Comune
arrivano dimissioni in massa

Consiglieri a casa dopo l'arresto del primo cittadino: si vota in primavera



UN PASSAGGIO BUROCRATICO

Già ieri due notai hanno raccolto le firme dei dimissionari, che saranno consegnate al segretario generale del Comune

ANGELO SCONOSCHITO

● **BRINDISI.** «Tutti a casa». Questa mattina si dimettono i 32 consiglieri comunali brindisini e se con l'arresto del sindaco Mimmo Consales c'è stato lo stop giudiziario all'amministrazione, la fine definitiva della stessa, sotto ogni aspetto, avverrà questa mattina, quando in Municipio saranno consegnate le firme di dimissioni di tutti e 32 i consiglieri comunali, con l'accelerazione del processo di scioglimento del Consiglio e con la certezza che il capoluogo sarà chiamato a rinnovare le assise e ad eleggere il nuovo sindaco nella prossima tornata elettorale di fine primavera.

Già sabato mattina, l'avv. Massimo Manfreda, difensore del sindaco, aveva annunciato per oggi le dimissioni del suo assistito dalla carica, evento che avrebbe portato allo scioglimento del Consiglio comunale allo spirare del ventesimo giorno dalle dimissioni, con il sindaco già sospeso dal Prefetto nelle giornate stessate di sabato. E nelle stesse giornate di sabato sia il Pd *in primis* per la maggioranza, sia l'opposizione, si sono attivati per far dimettere i consiglieri comunali, con l'opposizione che lanciava la sfida invitando anche la maggioranza «alle 10.30 di lunedì dal Segretario generale del Comune, Paola Giacobazzo» per rassegnare le dimissioni e dare compimento all'azione non riuscita qualche giorno addietro, quando cercò, invano, di raggiungere le contestuali di dimissioni di 17 consiglieri. Poi sabato sera l'improvvisa accelerazione con il centrodestra, chiamato a raccolta da Mauro D'Attis (candidato sindaco sconfitto da Consales) che dal notaio Michele Errico, ha fatto raccogliere le firme di Cosimo Elmo, Pietro Guadalupi e Piero Santoro (Forza Italia), di Massimiliano Oggiano (Conservatori e Riformisti), di Ilario Pennetta (Brindisi avanti veloce), di Antonio Pisanelli (Fli). Per l'opposizione ha firmato dal notaio Errico anche Riccardo Rossi (Brindisi Bene Comune), anche lui candidato sindaco nel 2012. Il Pd, invece, che per bocca del suo commissario cittadino Sandra Antonica aveva annunciato le dimissioni del gruppo nella mattinata di sabato, nelle serate dello stesso giorno, riunitosi con gli altri gruppi della maggioranza ha convocato presso Palazzo Virgilio il notaio Giuseppe Ambrosi, davanti al quale hanno firmato i consiglieri Pd Luciano Loiacono (presidente del Consiglio), Salvatore Brigante (capogruppo), Antonio Elefante (ex segretario cittadino), nonché Enrico Latini, Salvatore Valentini e Umberto Ribezzi; quindi Giuseppe D'Andria e Toni Muccio (Noi Centro), Maurizio Collella (Progettiamo Brindisi), Salvatore Giannace (Indipendente), Francesco Cannalire (Api), Francesco Renna e Ferruccio Di Noi (Brindisi di Tutti), Antonio Ferrari e Massimo Pagliara (Centro democratico) e Luigi Sergi (ex Scelta civica), quest'ultimo coinvolto da poco in

una polemica perché tra gli ultimi atti dell'amministrazione c'è stata la cooptazione nello staff del sindaco proprio del figlio del consigliere. A Palazzo Virgilio, ancora, il notaio Ambrosi ha raccolto le dimissioni di Giovanni Brigante (Sviluppo e lavoro) e di Roberto Fusco (Si democrazia), entrambi candidati sindaco contro Consales, nonché quelle di Giampiero Epifani eletto nell'Udc, il cui posto di consigliere è stato escluso dal Consiglio di Stato, che ha accolto di recente il ricorso presentato da Raffaele Iaia.

Insomma, sabato sera dai due notai, mancavano all'appello i consiglieri Giampiero Pennetta (Regione Salento), Lucio Licchello (Noi centro), Massimi-

liano Cursi (Idea Brindisi), Vito Gloria (Impegno sociale) e Carmelo Palazzo (Impegno Sociale). Costoro erano tutti impegnati o fuori città per i motivi più disparati, ma hanno confermato la loro firma, per questa mattina innanzi al segretario generale.

Con le dimissioni contestuali dei 32 consiglieri si volta pagina. Il Prefetto prenderà atto di tale situazione e nominerà il commissario nelle ore immediatamente successive. Trattandosi di città capoluogo, potrà avvenire che alla nomina immediata di un commissario prefettizio succeda quella del commissario straordinario nominato dal ministero degli Interni. Talvolta il passaggio si evita e si arriva direttamente alla nomina del Commissario straordinario ma questo, secondo i più, potrà avvenire nella giornata di domani.

Ovviamente, ieri, ultima domenica di Carnevale, i discorsi in città, ovunque avevano un solo tema: non quello dell'arresto del sindaco, ma quello del futuro del capoluogo che davvero sembra chiedere un rinnovamento totale e radicale della proprio classe politica.

TRE ARRESTI, DUE AI DOMICILIARI

L'accusa: una mazzetta legata al business rifiuti

● **BRINDISI.** Dal business dei rifiuti spunta la presunta tangente per il sindaco: 30 mila euro per pagare a Equitalia debiti tributari e previdenziali maturati da giornalista e titolare di un'agenzia di comunicazione. A beneficiarne sarebbe stato proprio il primo cittadino di Brindisi, Mimmo Consales, che si era autosospeso dal Pd nel 2013 in virtù delle inchieste giudiziarie sul suo conto, e che è stato arrestato all'alba di sabato insieme ad altre due persone.

L'unico a finire in carcere è stato Luca Screti, imprenditore del settore dell'ecologia ambientale che dal Comune di Brindisi aveva ricevuto in appalto la ge-

stione di un impianto di trattamento, in particolare il biostabilizzatore che avrebbe dovuto produrre anche Cdr e che è stato sottoposto a sequestro. Senza facoltà d'uso. C'è poi il suo capo ufficio amministrazione, Massimo Vergara, ai domiciliari. Indagato a piede libero è invece un altro collaboratore: Marcello Caramuscio.

Le accuse contestate a vario titolo raccontano di ipotesi corruttive per atti contrari ai doveri d'ufficio. Ma anche di frode in pubblica fornitura, truffa in danno dell'ente municipale e di gestione abusiva di una discarica per le inadempienze riscontrate.

LE CARTE DELL'INCHIESTA

Nelle 528 pagine dell'ordinanza del gip Licci il racconto dell'ex segretario del sindaco: «Non ero più sereno, andai via»

I SOLDI PER EQUITALIA

L'accusa: il primo cittadino avrebbe avuto 30mila euro dal patron della Nubile in cambio dell'ok ad aprire un impianto per i rifiuti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«Era l'alter ego di Mimmo Consales, l'unico - raccontano - a poter parlare a suo nome. Per un anno e mezzo Cosimo Saracino è stato l'ombra del sindaco di Brindisi. Ma poi, all'improvviso, qualcosa si rompe. È lo stesso giornalista mesagnese a chiedere di parlarne con i Pm, pochi giorni dopo le perquisizioni della Digos che fanno scoprire l'avvio di una indagine sul primo cittadino. «Per fare il mio lavoro - mette a verbale Saracino - bisogna avere la serenità anche di ascoltare la gente, di capire i problemi. Io dopo quel 19 di novembre non ho più avuto questa serenità, quindi ho deciso di troncargli di netto questo rapporto».

“I SOLDI IN COMUNE”

È avvenuto un pagamento a Palazzo Nervegna nella sala conferenze

Accade quando il giovane capo dello staff comprende che le tre buste di denaro transitate dalle sue mani per essere consegnate agli impiegati di Equitalia non venivano dalla tasca di Consales. E che il commercialista Vergara, finito ai domiciliari insieme al sindaco, non era il professionista di fiducia del primo cittadino: «Non posso nascondere di sapere - rivela - che era anche il commercialista della società Nubile». Tutto divenne chiaro dopo un incontro al bar «Il dottore Vergara intorno alle 9 e mezza, dieci, mi chiama, dice "Saracino, lei è in ufficio?" (...) Prima di scendere, dico al sindaco "è arrivato il dottor Vergara". "Ah, sì, vai, non ti preoccupare". Vado dal dottor Vergara, (...) "sì, io sono venuto a consegnare dei documenti" e mi esce una busta dalla borsa, dico "questi sono i documenti?", "Sì". Li prendo e li metto in tasca. (...) "Salgo sopra e il sindaco dice: "che cosa ti ha dato?", "ecco, tieni la busta", "no", dice, "apri". La apro e c'erano dei soldi, vedo che ci sono dei soldi, dico "Sindaco, tienili", "no, tienili tu Cosimo, sai quanto mi fido di te e quindi tranquillamente prendili tu». Erano, spiegherà Consales al suo segretario, i soldi per pagare una delle rate di Equitalia. Li ha contattati, chiedono i Pm De Nozza e Toscani a Saracino? «Li ho contattati... 4.560». Cioè l'im-

porto esatto della rata pagata il 29 ottobre 2013 all'ufficio postale: Consales sarà costretto a provvedere da solo, perché l'impiegato di Equitalia stavolta si rifiuterà di fare l'operazione. «Leonardo Cofano mi ha detto queste parole, le ricordo perché mi sono rimaste impresse: "La procedura interna utilizzata dal vecchio direttore, questa direttore non la vuole più fare. Quindi mi ha chiesto di stampare dei bollettini postali che ti porto, bollettini postali che possono essere pagati in contanti o alla posta"».



IN CARCERE Luca Screti

Dalle mani di Saracino, secondo la ricostruzione della Procura che il gip Giuseppe Licci illustra nell'ordinanza eseguita sabato mattina, passeranno soldi altre due volte. Un'indagine vecchia maniera, fatta di indizi e di riscontri, che la Digos e la Procura diretta da Marco Di Napoli

hanno portato avanti in maniera chirurgica. Grazie al racconto dell'ex segretario (ma anche grazie a qualche funzionario comunale onesto e con le spalle larghe) i magistrati hanno capito che quei 30mila euro versati da Consales in contanti a fronte del debito previdenziale da 315mila euro contratto dalla sua ex

società, la News sas, provenivano in realtà da Cosimo Screti, padrone della Nubile, finito in carcere: in cambio, secondo l'accusa, il sindaco avrebbe emanato un'ordinanza per consentire alla società di aprire un centro di trattamento dei rifiuti che non poteva essere aperto, e che funzionava talmente male da truffare i Comuni del Brindisino. «Il sindaco - mette a verbale il giornalista mesagnese - mi consegna una busta per il pagamento di una rata ad Equitalia, me la consegna e credo, non ne sono sicuro, che sia stata effettuata questa cosa in una giornata particolare in cui c'era un Consiglio comunale». Poi, in un'altra circostanza successiva: «È avvenuto un altro pagamento a Palazzo Nervegna, però nella sala conferenze. Quel giorno il sindaco mi aveva consegnato sempre la busta, mi aveva detto di chiamare Leonardo Cofano per il ritiro a Palazzo Nervegna. E quindi è venuto Leonardo Cofano». Cofano che, secondo Saracino, era molto interessato alla vicenda: «In qualche altra occasione Cofano è venuto per dire "ricorda al sindaco di fare qualche versamento in acconto perché altrimenti perde il diritto alla

dilazione"».

Saracino è testimone anche quando Consales deve incontrare Screti. «Veniva anche presso gli uffici del sindaco e in più in qualche occasione il sindaco mi ha chiesto, diciamo, la disponibilità, perché viveva a Mesagne, di avere un posto dove poter incontrare Screti, come anche ha incontrato altri imprenditori, altre persone e io gli ho messo a disposizione un locale che ho in Piazza 4 Novembre al numero...». Due o tre incontri con l'uomo dei rifiuti «proprio all'inizio quasi dell'attività amministrativa».

In un caso Saracino preparò su richiesta di Consales anche le copie di alcuni provvedimenti, tra cui la famosa ordinanza che permette a Nubile di aprire il centro di trattamento. E Vergara? «Quando finì l'incontro dico "Sindaco, ma che cosa stai combinando? Per quale motivo ti devi prendere il commercialista di una società che lavora comunque con il Comune? Che cosa devono dire le persone? Che il commercialista te lo paga la società?". Dico "cerca di riflettere su questo, no!". Dice: "Ma è una persona che è competente su questa materia, è una persona che riesca a fare questi atti in maniera precisa".

Va detto che secondo la Procura di Brindisi anche Leonardo Cofano sarebbe una «vittima» dell'ex direttore provinciale Giuseppe Puzzovio, accusato di concussione nei confronti dei dipendenti di Equitalia per averli costretti a trasformare il denaro di Consales in assegni circolari attraverso i propri conti correnti privati. Una vicenda che è già a processo e che rappresenta il primo step dei guai giudiziari del sindaco. Guai che potrebbero non essere finiti. Nella perquisizione a casa di Consales, la Digos ha trovato «foto di chiamare Leonardo Cofano per il ritiro a Palazzo Nervegna. E quindi è venuto Leonardo Cofano». Cofano che, secondo Saracino, era molto interessato alla vicenda: «In qualche altra occasione Cofano è venuto per dire "ricorda al sindaco di fare qualche versamento in acconto perché altrimenti perde il diritto alla

dilazione"».

Saracino è testimone anche quando Consales deve incontrare Screti. «Veniva anche presso gli uffici del sindaco e in più in qualche occasione il sindaco mi ha chiesto, diciamo, la disponibilità, perché viveva a Mesagne, di avere un posto dove poter incontrare Screti, come anche ha incontrato altri imprenditori, altre persone e io gli ho messo a disposizione un locale che ho in Piazza 4 Novembre al numero...». Due o tre incontri con l'uomo dei rifiuti «proprio all'inizio quasi dell'attività amministrativa».

“INCONTRI RISERVATI”

Il sindaco e Screti si incontravano a Mesagne Preparai copie di documenti

In un caso Saracino preparò su richiesta di Consales anche le copie di alcuni provvedimenti, tra cui la famosa ordinanza che permette a Nubile di aprire il centro di trattamento. E Vergara? «Quando finì l'incontro dico "Sindaco, ma che cosa stai combinando? Per quale motivo ti devi prendere il commercialista di una società che lavora comunque con il Comune? Che cosa devono dire le persone? Che il commercialista te lo paga la società?". Dico "cerca di riflettere su questo, no!". Dice: "Ma è una persona che è competente su questa materia, è una persona che riesca a fare questi atti in maniera precisa".

Va detto che secondo la Procura di Brindisi anche Leonardo Cofano sarebbe una «vittima» dell'ex direttore provinciale Giuseppe Puzzovio, accusato di concussione nei confronti dei dipendenti di Equitalia per averli costretti a trasformare il denaro di Consales in assegni circolari attraverso i propri conti correnti privati. Una vicenda che è già a processo e che rappresenta il primo step dei guai giudiziari del sindaco. Guai che potrebbero non essere finiti. Nella perquisizione a casa di Consales, la Digos ha trovato «foto di chiamare Leonardo Cofano per il ritiro a Palazzo Nervegna. E quindi è venuto Leonardo Cofano». Cofano che, secondo Saracino, era molto interessato alla vicenda: «In qualche altra occasione Cofano è venuto per dire "ricorda al sindaco di fare qualche versamento in acconto perché altrimenti perde il diritto alla



DOMICILIARI Massimo Vergara

gli manoscritti - recanti, in alto a destra, l'intestazione "Città di Brindisi, il Sindaco" - contenenti l'indicazione di un elenco di società e di somme di denaro, elenco che ricomprendeva anche la società Nubile srl». «Anche», non «soltanto»: a Brindisi c'è altra gente che trema.

IL GOVERNATORE EMILIANO SI APPRESTA A PRESENTARE IL DISEGNO DI LEGGE PER LA RIFORMA. L'EMERGENZA DEGLI IMPIANTI SUL TERRITORIO

La Regione pronta a commissariare gli Ato

Via i vertici di tutti gli organi di gestione dei rifiuti in Puglia, in arrivo una Agenzia

«BARI. Un provvedimento urgente per disporre anche il commissariamento degli altri cinque Oga, gli organi che governano il ciclo dei rifiuti. Dopo aver scardinato quello di Brindisi, ad ottobre del 2015, la Regione si prepara ad azzerare anche gli ambiti di Bari, Bat, Foggia, Lecce e Taranto: un passo considerato «indispensabile» in attesa che il Consiglio regionale approvi la riforma del sistema.

I fatti di Brindisi, dicono fonti della Regione, hanno confermato che esiste un oggettivo problema di gestione sui territori. A causa delle carenze impiantistiche la Puglia è, tecnicamente, a un passo dall'emergenza. Con la chiusura di Autigno e il sequestro del centro trattamento della Nubife, Brindisi non è dotata di impianti pubblici. A Bari non ci sono discariche (Giovinazzo esaurita, Conver-

sano sequestrata), a Foggia c'è Passo Breccioso in via di esaurimento e Deliceto al centro di una battaglia politica, nella Bat c'è Trani sotto sequestro, in Salento lo stallo dura da anni e ultimamente si è aperta una battaglia tra gli Ato per lo spazzamento. E così i rifiuti fanno il giro del mondo: quelli della Bat, per esempio, vengono trattati a Bari e poi finiscono nelle discariche private del Tarantino, mentre Bari non può aumentare le percentuali di differenziata perché l'impianto di compostaggio Tersan è al limite della capacità. Tutto ciò si traduce in enormi aumenti di costi e - come dimostra il caso Brindisi ma anche, in precedenza, quello di Andria - lascia nelle mani dei Comuni flussi di denaro che creano distorsioni.

È per questo che la Regione, con il coordinamento del capo di gabinetto Clau-

dio Stefanazzi, ha predisposto uno schema di disegno di legge di riforma del sistema dei rifiuti che il governatore Michele Emiliano si appresta a firmare per sottoporlo alla concertazione. Il fulcro di tutto è la creazione dell'Agenzia regionale dei rifiuti, che si occuperà di tutta la gestione impiantistica e di tutti gli appalti da effettuare sul territorio: questo sia per motivi di visione strategica (spariranno i riferimenti provinciali), sia per una miglior gestione del rapporto con i privati. A volte troppo grossi, e troppo ingombranti, per confrontarsi con le piccole realtà del territorio. In Puglia il big del settore si chiama Marcegaglia, proprietaria dei tre inceneritori (Bari non è mai entrato in esercizio) e - tramite il consorzio Cogeam-operativa anche a Foggia, nel Salento e nel Sud-Est Barese.

[m.scagl.]

4 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 8 febbraio 2016

IL CASO L'ACCUSA DEL CONSIGLIERE REGIONALE PUGLIESE

«I dipendenti del 118 non vengono pagati»

Stea: né stipendi né rimborsi spese

«Dipendenti e volontari del 118 alle prese con turni massacranti e con la beffa dei mancati pagamenti di stipendi e rimborsi». È quanto denuncia il consigliere regionale del gruppo Ap-Ncd-Lista Schittulli, Gianni Stea che annuncia, in proposito, un'interrogazione urgente a Emiliano. «Una situazione paradossale - aggiunge Stea - quella che si è creata in molte postazioni pugliesi del servizio per le emergenze sanitarie, e soprattutto a Bari città e in provincia. I dipendenti e i volontari che prestano la propria opera in queste postazioni - opera fondamentale e tutela della sicurezza e dell'assistenza della popolazione - non percepiscono emolumenti e/o rimborsi spese da parecchi mesi. Le situazioni più insopportabili, per esempio, vengono segnalate a Bari-Policlinico, Bari-Japigia, Bari-Palese, Modugno e in alcuni centri della provincia. In molti casi questo personale attende il pagamento di quanto dovuto da agosto dello scorso anno.

Oltretutto come è facilmente verificabile dal sito della Asl di Bari, la stessa azienda sanitaria ha provveduto da tempo alle apposite determinazioni per il trasferimento dei fondi alle varie associazioni. Si tratta di cifre importanti, dal momento che tra rimborso carburante, assicurazioni varie, stipendi, rifornimento di ossigeno e ticket, alcune postazioni percepiscono cifre pari a 45mila euro al mese. Evidentemente nella confusione totale nella gestione del 118, qualche meccanismo si inceppa. Per questo chiedo al presidente Emiliano di intervenire tempestivamente affinché si possa vigilare su questi passaggi, affinché ai disagi di un'attività già di per sé pesante, non si aggiungano comportamenti poco limpidi da parte di chi gestisce le associazioni. Stesso discorso di vigilanza andrebbe fatto con la stessa sollecitudine anche sullo stato delle postazioni. Infatti vengono segnalate situazioni ben oltre il limite della decenza e della sicurezza».

SANITÀ DECRETO SULLE PRESCRIZIONI NEL MIRINO

Palese: «I pugliesi sono tartassati e male assistiti»

«Il decreto sull'appropriatezza delle prescrizioni mediche del Governo Renzi è una ingiustizia sociale che in Puglia diventa insopportabile a fronte di oltre due miliardi di euro di tasse regionali aggiuntive pagate dai cittadini negli ultimi dieci anni proprio per finanziare la sanità che non riesce a garantire neanche i livelli essenziali di assistenza». Così l'on. Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera.

«Da medico e da rappresentante del popolo - continua Palese - ho sin da subito contestato e combattuto l'impostazione del Governo Renzi: per incapacità di fare tagli mirati eliminando solo gli sprechi, si taglia indiscriminatamente e si scarica sui medici una enorme ed ingiusta responsabilità, limitando la libertà di cura sia degli stessi medici, sia dei pazienti che alla fine sono l'anello finale e più debole di una catena che non si spezza mai, quella degli sprechi in sanità. Il punto resta sempre lo stesso: finché le Regioni non si dimostreranno capaci di dare un governance al sistema sanitario riuscendo autonomamente a tagliare gli sprechi, ad eliminare la corruzione e a migliorare i servizi, dovranno subire le imposizioni del Governo e gli incolpevoli cittadini subiranno tagli e tasse».

«Il decreto - conclude l'on. Palese - va contestato in tutte le sedi, in primis nella Conferenza Stato - Regioni e poi anche in Parlamento, per tutelare il diritto alla salute dei cittadini».



ON Rocco Palese

AGROALIMENTARE

M5S: ORA L'UE SI STA RAVVEDENDO

CONSEGUENZE DELLA CRISI UCRAINA

Malgrado i tentativi di mediazione, la Federazione Russa ha previsto la fine del divieto di importazioni solo per il 5 agosto 2016

«L'export Puglia-Russia azzerato dall'embargo»

Confagricoltura: da 77 milioni del 2013 ai 5.900 euro attuali



MOSCA | prodotti che raggiungono la Russia vengono distrutti

● Mentre giungono le prime rassicurazioni da Bruxelles, l'embargo continua a fare danni al comparto agroalimentare pugliese. Se da un lato il Presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, sta cercando di normalizzare le relazioni commerciali inviando, lo scorso dicembre, una missiva formale a Vladimir Putin per riaprire il dialogo, dall'altro la Federazione Russa ha previsto la fine del divieto di importazioni solo al 5 agosto 2016. Il provvedimento, assunto in risposta alle misure restrittive dell'Ue conseguenti alla «crisi Ucraina», riguarda le carni bovine e suine, il pollame, gli insaccati, i pesci, il latte ed i prodotti lattiero-caseari nonché frutta fresca e secca, ortaggi, radici e tuberi. Un vero e proprio colpo per l'agricoltura pugliese che commercializzava con la Russia, soprattutto attraverso esportazioni in Polonia.

Dal 2013, ultimo anno prima dell'embargo russo, secondo i dati Istat elaborati dal Centro Studi Confagricoltura, infatti, vedono l'export agroalimentare pugliese crollare del 87% circa. Il solo comparto agricolo cala dai 7,7 milioni di euro ('13), ai 2,6 milioni ('14) per giungere sino al drammatico dato di 5.989 euro: nelle stime Confagricoltura, in pratica, vi è un azzeramento totale con danni consistenti

anche per i prodotti elaborati dell'agroalimentare, scesi del 31% circa nell'ultimo anno e approdati a 4,1 milioni di euro.

«Dalle ultime notizie, sembra che l'Ue si sia finalmente ravveduta sulle sue politiche di vicinato fallimentari nei confronti della Russia - commenta il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate, capogruppo M5S in Commissione Agricoltura alla Camera - Da tempo ci battiamo, anche in Parlamento dove abbiamo raccolto il no della maggioranza del Partito Democratico, per la riapertura del dialogo internazionale e per l'attuazione di misure eccezionali come l'eventuale acquisto dei prodotti rifiutati, promuovendone l'utilizzo in mercati alternativi, anche al fine di garantire i servizi di ristorazione espletati nelle mense degli enti pubblici o per la fornitura ai servizi riservati ai bisognosi. Ma anche - conclude L'Abbate - misure di sostegno aggiuntive rispetto a quelle previste dall'Ue con eventuale differimento, inoltre, di alcune scadenze tributarie e sostegno creditizio delle imprese più esposte». «E, infine - conclude - l'attenta e scrupolosa vigilanza sull'entità delle richieste di risarcimento provenienti dai Paesi dell'Ue che troppo semplicisticamente dichiarano di aver ritirato ingenti quantitativi di frutta ed ortaggi».

BARÌ | L'ASSESSORE REGIONALE PRESENTA IL SUO LIBRO «DIARIO DI BORDO»

Capone: per i Contratti di programma ci sono già richieste per 400 milioni

● «Investire su innovazione e internazionalizzazione funziona. Lo dicono i dati: in sei mesi (da giugno 2015 a gennaio 2016) alla Regione Puglia risultano pervenute, solo per lo strumento dei Contratti di Programma, 14 istanze di finanziamento per un ammontare di 397.352.243 milioni di euro di cui 243 di investimenti esteri. Se consideriamo poi tutti gli incentivi attivati nella nuova programmazione 2014-2020 la somma è di quasi 900 milioni di euro. Sono questi i numeri che porteranno la Puglia verso il 2025». A renderli noti Loredana Capone, assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia, alla presentazione barese del suo «Diario di bordo» con, in qualità di relatori: il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il rettore dell'Università di Bari, Antonio Felice Uricchio, il pro-

fessore dell'Università di Bari Federico Pirro, il presidente del CNR Luigi Nicolais, il professore dell'Università del Salento Alessandro Sannino. Nell'Aula magna «Aldo Cossu» del Palazzo dell'Ateneo di Bari erano presenti anche i direttori dei dipartimenti dell'Università degli Studi di Bari, i vertici di Confindustria, Confcommercio, della Camera di Commercio di Bari, sindacati.

«Valutare le criticità e le opportunità date dal vecchio ciclo di fondi strutturali significa programmare meglio», ha detto l'assessore regionale. «Programmare insieme ai pugliesi, alle Università, ai centri di ricerca, alle imprese, ai sindacati. Questo - ha sottolineato - è il nostro obiettivo e i dati ci danno già ragione, anche quelli della vecchia programmazione dove abbiamo raggiunto 4 mi-

liardi di investimenti in Puglia. Oggi, con la nuova, 2014-2020, registriamo già ottime performance, soprattutto nell'attrazione di investimenti: più di metà dei progetti programmati dalle imprese grazie ai contratti di programma proviene, infatti, dall'estero». «La ricerca e l'innovazione hanno reso certamente il sistema ancora più competitivo. Molte cose restano, però, ancora da fare: maggiore orientamento al lavoro, maggiore conoscenza dei mercati per aiutare i giovani a non perdersi tra le maglie di un mondo che sta cambiando. Pensiamo - ha detto la Capone - all'innovazione dell'e-commerce. La banda ultra larga è fondamentale per agevolare il commercio elettronico ma ci vuole anche un cambiamento culturale delle imprese che, oltre al negozio fisico, devono investire sulla vendita virtuale».

La sentenza

De Luca assolto non decadrà più "Anni di calvario senza un motivo"

Annullata in appello la condanna per abuso d'ufficio. Il Pd: il caso insegna a tutti a usare più prudenza

OTTAVIO LUCARELLI

NAPOLI. «Finalmente. Anni di pesante aggressione politica e mediatica per nulla. Anni di un calvario che avrebbe fatto scoppiare il cuore a chiunque». È l'urlo del presidente della Campania Vincenzo De Luca mentre al cellulare l'avvocato Paolo Carbone gli annuncia l'assoluzione pochi attimi dopo il verdetto della Corte d'Appello di Salerno. Cancellata la condanna in primo grado per abuso di ufficio nel processo sul progetto di un termovalorizzatore mai realizzato. Cancellati gli effetti della legge Severino, ora De Luca può governare senza incubi: non rischia più di decadere. A questo punto, salvo il ricorso in Cassazione da parte

della Procura generale, anche il verdetto della Corte Costituzionale sulla Severino, atteso ad aprile, non è più determinante.

De Luca fu sospeso il 26 giugno 2015 da presidente della Campania proprio in virtù della Severino, ma il suo ricorso al Tribunale di Napoli fu accolto il 2 luglio. La sospensione fu "congelata" e ciò gli consentì di nominare la squadra di governo della Regione.

Ora l'assoluzione. «Abbiamo retto in questi anni - commenta De Luca - per le profonde motivazioni ideali e morali e per l'assoluta serenità di coscienza. Ho rispetto per la magistratura, la cui autonomia è un bene per i cittadini onesti e non un privilegio di alcuni. Il controllo di legalità nei confronti di chiunque è

doveroso in democrazia, ma mi auguro che si esaurisca nel dibattito pubblico la tendenza dilagante a calpestare con disinvoltura la dignità di persone e famiglie oltre le regole di uno Stato di diritto. Mi auguro che si affermi l'abitudine a confrontarsi civilmente in un clima di rispetto reciproco. L'essere uomini è più importante delle bandiere di partito».

Con De Luca sono stati assolti gli altri due imputati nel processo: il dirigente del settore lavori pubblici del Comune di Salerno, Domenico Barletta, e il capo staff di De Luca all'epoca dei fatti, Alberto Di Lorenzo. De Luca nominò proprio Di Lorenzo project manager da affiancare al tecnico già designato Barletta all'interno del grup-

po di lavoro che doveva progettare l'inceneritore. Per tutti la Corte d'Appello ha stabilito anche la revoca delle pene accessorie.

La vicenda di De Luca ricalca quanto già vissuto dal sindaco Luigi de Magistris, anche lui assolto in appello dopo una condanna per abuso di ufficio e dopo aver subito la sospensione per effetto della legge Severino.

E ora un invito ad essere più cauti arriva dal senatore del Pd Andrea Marcucci: «Sul caso De Luca qualcuno parlò di astuzie di Renzi, ma essere garantisti equivale ad essere civili. Speriamo che questo caso insegni a tutti ad essere più cauti, anche dentro il Pd».

CONTRIBUZIONI RISERVATE

IL PUNTO

APPALTO TERMOVALORIZZATORE
L'accusa da cui De Luca è stato assolto era riferita alla nomina di un project manager per la costruzione (poi non avvenuta) di un termovalorizzatore per rifiuti

SOSPENSIONE PER LA "SEVERINO"
In primo grado la condanna era stata di 1 anno. De Luca era stato poi eletto governatore della Campania. Sospeso in forza della "Severino", ma il Tar lo aveva reinsediato

Lunedì 6 Febbraio 2016 Corriere della Sera

8

Primo piano | I diritti

Alfano: ora lo stralcio sulle adozioni. No di Renzi

I numeri di Palazzo Madama in vista del voto di martedì dopo la svolta 5 Stelle sulla libertà di coscienza. Sono massimo 5 i grillini decisi a dire no. Ma è pronta la sponda dei 19 verdiniani: noi siamo compatti

ROMA Beppe Grillo ha rimescolato le carte. Ma a fare i conti nel pallottoliere delle unioni civili, i giochi sembrerebbero ancora aperti, addirittura più a favore della legge dopo l'intervento del leader del M5S.

Si comincia a votare mercoledì nell'aula di Palazzo Madama. E ieri Angelino Alfano, ministro dell'Interno e leader di Ncd, ha rilanciato: «Stralciate la stepchild adoption dalla legge sulle unioni civili». Ma da Palazzo Chigi fanno sapere che il premier Matteo Renzi non avrebbe nessuna intenzione di permettere lo stralcio di questa norma che prevede l'adozione del figlio biologico del partner.

Adesso, poi, viene fuori l'intervento dei verdiniani sulla stepchild adoption. È una truppa di diciannove senatori quella dei seguaci di Denis



Barani
Siamo per la tutela dei figliastri. Abbiamo fatto tanto per una legge in cui i figli siano tutti uguali

Verdini, riuniti a Palazzo Madama nel gruppo chiamato Ala. «Voteremo tutti e diciannove compatti su tutta la legge, compresa la stepchild», annuncia Lucio Barani, capogruppo di Ala al Senato.

Il senatore ha anche spiegato perché: «Siamo per la tutela dei figliastri. Non vogliamo buttarli in mezzo alla strada. Abbiamo fatto tanto per approvare una legge in cui i figli siano tutti uguali. Per noi sono tutti uguali, anche quelli adottivi. Per me poi, figuriamoci, io sono un socialista che con il garofano rosso ha fatto tante battaglie, dal divorzio all'aborto».

Nel pallottoliere della legge sulle unioni civili ai voti dei verdiniani si sommano quelli del Movimento 5 Stelle: infatti sono circa 30 su 35 quelli che hanno fatto sapere che vote-

ranno sì alla stepchild adoption dopo la dichiarazione di Beppe Grillo che ha lasciato ai suoi libertà di voto.

Nel Pd rimane il gruppo dei trenta senatori cattolici, quelli che hanno presentato l'emendamento che trasforma l'adozione in affidamento rafforzato e che quindi la stepchild così com'è non hanno intenzione di votarla. «Ma siamo disponibili a tante mediazioni, dice la senatrice Emma Fattorini che lancia un appello: «Cerchiamo di non usare queste divisioni sui temi etici con un

Il sì di Bonaiuti
L'esponente di Ncd: per le unioni civili voto sì, a tutto, senza distinzioni

cinismo strumentale. Sarebbe bello che proprio in questa occasione la politica alzasse un po' la schiena».

Non è comunque scontato che tutti e trenta i senatori cattolici votino no alla stepchild adoption anche se rimane così com'è. In ogni caso rimangono 82 voti a favore dei democratici che si sommano ancora ai venti delle autonomie, ai 22 del gruppo Misto (dove dentro ci sono Sel e i fuoriusciti dal Movimento 5 Stelle). E ancora: 7 di Gal, forse qualcuno di Forza Italia (non dichiarati ufficialmente) e poi uno di Ncd. Già: il sì del senatore Paolo Bonaiuti, già portavoce di Silvio Berlusconi. «Per le unioni civili voto sì, a tutto, senza distinzioni», ha detto.

Alessandra Arachi
S RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'Europa

«Il presidente Ue scelto dai cittadini»

Renzi: «Vogliamo le primarie a Bruxelles». E ai giovani Pd: «Chi fa lo schifiloso sui voti perde le elezioni»

Tecnocrati

Il premier Matteo Renzi è intervenuto alla scuola politica del Pd ed è tornato all'attacco di Bruxelles: «Per scegliere il prossimo presidente della Commissione Ue come democratici italiani chiederemo le primarie perché non se ne può più della tecnocrazia che non sa dove sta la relazione con la gente». Per Renzi «servono più investimenti, più crescita, più sociale»: «Vogliamo un'altra Europa perché così non funziona»

ROMA «Per scegliere il prossimo presidente della Commissione europea come democratici italiani chiederemo le primarie, perché non se ne può più della tecnocrazia che non sa dove sta la relazione con la gente».

L'ultimo attacco di Matteo Renzi all'Unione Europea va sotto il nome di primarie, da proporre alla famiglia politica dei socialisti di Bruxelles, un modo per scompaginare gli assetti dei vertici comunitari, cambiare mentalità. Il premier parla alla scuola politica del Pd, per la prima volta propone un metodo diverso di selezione della classi dirigenti della Ue e in qualche modo, anche se indirettamente, mette in discussione gli accordi politici che hanno portato alla scelta del presidente della Commissione attuale, Jean Claude Juncker.

Ovviamente Renzi pensa al candidato del Pse, parla di «primarie per il partito socialista europeo», ma è la prima volta che un capo di governo della Ue lancia il principio, mette in discussione il metodo attuale, fondato su compromessi e accordi politici fra le Cancellerie e fra le diverse famiglie politiche, Popolari, Socialisti e Liberali. «La nostra battaglia — prosegue Renzi — è intorno a un grande ideale:

vogliamo un'altra Europa perché così non funziona. Ora è ridotta a numeri, vincoli e parametri». Il presidente del Consiglio rivendica il lavoro del suo governo di questi mesi, e si lamenta anche del trattamento che riceve sui media: noi facciamo «reti di alleanze, organizzazione, proposte nuove, le primarie per il partito socialista, però sui giornali gli editorialisti ci criticano, a prescindere».

Critiche a dispetto dei numeri, sostiene, e delle batta-

glia che Palazzo Chigi sta conducendo: «Per tornare all'ideale europeo non c'è solo il presidente del Consiglio che va a rompere le scatole in Europa, ma c'è il Pd che è il partito più forte d'Europa. Quando lo dico, c'è sempre qualcuno che mi dice: "Immagini come sono gli altri?" Ma è così, abbiamo preso più voti anche della Merkel». Non solo: «L'Europa è totalmente prigioniera della paura e su questo non c'è distinzione tra socialisti e popolari. Anzi, i socialisti dell'est

sono più duri dei popolari dell'est».

Renzi accenna anche al partito democratico del futuro, è ironico dicendo di non avere «paura dei fantasmi, ovvero del partito della nazione», versione politica e dibattuta di un Pd diverso, allargato ad un elettorato moderato: «Io devo cambiare l'Italia. Non ho tempo da perdere dietro a chi cerca i fantasmi. Noi dobbiamo scommettere sul coraggio e non sulla paura di chi cerca fantasmi». Scherza con i gio-

Scadenza

Il premier Matteo Renzi ieri è intervenuto alla scuola politica del Pd: «Sono uno yogurt in scadenza»



vani del Pd, che sembrano apprezzare un discorso sul cambiamento: «Applaudite il partito della nazione? Incredibile». Poi aggiunge: «È il dibattito più assurdo mai fatto. Non ne parlo perché se qualcuno dice c'è un fantasma in casa, tu non vai a cercare il fantasma, ma il modello di partito è messo in discussione e noi in Italia vogliamo fare una grande scommessa su questo, non solido o liquido, ma presente sul territorio, il partito sul territorio ha una relazione con chi elegge, li vede in faccia. Con il collegio uninominale questo rapporto era più forte, ma anche nella dinamica dell'Italicum sarà molto più forte il rapporto tra la base e chi va in Parlamento. Chi fa lo schifiloso con i voti perde le elezioni».

Poi, come altre volte, un discorso sul proprio destino politico: «Se perdo al referendum prendo atto del fatto che ho perso. Dite che sto attaccato alla poltrona? Tirate fuori le vostre idee, ecco la mia poltrona. Io ho già rovesciato la clessidra: sono uno yogurt in scadenza, posso scadere tra sette mesi col referendum o tra due anni quando si voterà o tra sette anni dopo il secondo giro. Spero la seconda».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Duello Grillo-Renzi

“Voti dem taroccati”

“Tu li fai con 50 clic”

Il premier: “Il partito della Nazione? Un fantasma, ma chi fa lo schifitoso perde”. Marino: primarie Pd farsa



GIOVANNA CASADIO

ROMA. Renzi si è subito voluto togliere il sasso dalla scarpa: «Hanno sempre da ridire sulle nostre primarie, quelli che mandano 50 persone a fare clic. Silamentano delle nostre primarie con migliaia di persone, siamo gli unici ad avere il coraggio di chiamare la gente a votare, gli altri si mettono a fondo campo». O peggio se ne stanno in tribuna a guardare il gioco degli altri e pure a criticare. Come Beppe Grillo. Proprio il leader dei 5Stelle, ha cominciato la giornata ieri con un post sul suo blog corredato dall'hashtag #Pdmadeinchina. Deride le primarie del centrosinistra a Milano dove ai seggi sono andati tanti cinesi. Saranno loro «che sanno a malapena parlare l'italiano e non i milanesi e militanti del Pd (esistono ancora?)», a scegliere il candidato sindaco. Insomma, primarie «taroccate».

Un “affondo” che infastidisce il premier-segretario, perché non rispetta il popolo dem, lo sforzo dei volontari, i quattro candidati a confronto. Quindi, concludendo il primo ciclo di lezioni alla scuola politica del Pd, davanti a 370 giovani selezionati per le neo Frattocchie, Renzi

Speranza attacca:
“Verdini in Senato e gli amici di Cuffaro in Sicilia non sono spettri”

contrattacca. Non solo su Grillo e le primarie. Anche sul Partito della Nazione, lo spauracchio agitato dalla minoranza dem. Il premier lo definisce «il dibattito più assurdo mai fatto...se tu dici “in casa c'è un fantasma” e io dico “no, non c'è” ma tu insisti, ok tu vai a cercare il fantasma, io ho da cambiare l'Italia». La sinistra non apprezza. «Altro che fantasmi, Verdini e company in Senato, gli amici di Cuffaro tesserati in Sicilia», denuncia Roberto Speranza. E neppure

piace alla minoranza del Pd l'altra considerazione di Renzi sui voti che non si rifiutano. «Non si va dietro ai sondaggi, però chi fa lo schifitoso con i voti perde le elezioni», ammonisce il segretario. S'indigna Miguel Gotor, bersaniano: «Dispiace che in una scuola di formazione di giovani quadri del Pd, il segretario del partito abbia sostenuto che non bisogna essere schifitosi con i voti degli elettori. Non si combatte la mafia con i voti di mafia, non si

cambia l'Italia incentivando il trasformismo più deteriore».

Il premier-segretario pone l'accento su altro: sul nuovo modello di partito, sull'immigrazione, l'Europa, la militanza, l'eredità che tocca a questa classe dem: «Io ho già rovesciato la clessidra, potrò scadere tra 7 mesi dopo il referendum costituzionale o tra 7 anni, preferirei la seconda». E intanto c'è da mobilitarsi per le amministrative di primavera. A Roma i sondaggi danno il Pd in risalita. Do-

po la disastrosa vicenda Marino, i 5Stelle avevano surclassato i dem. Ora la situazione si riequilibra. Ignazio Marino, l'ex sindaco, torna in campo non senza autoironia, con l'esortazione “Marziani in movimento” e invita a non partecipare alle primarie per il Campidoglio: «Sono una farsa». Renzi non commenta, incita all'orgoglio di partito. La prossima lezione per la classe dem sarà del ministro Boschi il 27 febbraio

#PDMADEINCHINA

Con questo hashtag Grillo sul suo blog critica le primarie di Milano per il candidato sindaco dove sono andati a votare molti cinesi residenti in città

La riforma

Unioni civili, caos M5S ecco il sondaggio che spaventa Casaleggio

Il politologo D'Alimonte a Di Maio: "Avete elettori di destra"
Alfano: via la stepchild. Senatori grillini: voteremo sì anche senza

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. È in un incontro della fine dello scorso anno la chiave per comprendere il voltafaccia di Grillo e Casaleggio sulle unioni civili. Luigi Di Maio chiede un colloquio al professor Roberto D'Alimonte con il quale è già in buoni rapporti. Vuole avere lumi su ciò che l'accademico della Luiss ha scritto a proposito dell'elettorato 5stelle, ovvero che è il più trasversale ma che, secondo i diagrammi di Venn (un insieme che ne racchiude altri), si sovrappone in particolare all'opinione pubblica di destra. E vale anche per le coppie gay che sono il primo grande passaggio parlamentare del nuovo anno.

Per D'Alimonte il Movimento è una piramide che ha al vertice Grillo, Casaleggio e il direttorio, a metà strada i militanti e alla base gli elettori sia effettivi che potenziali. «Militanti ed elettori sono molto diversi. I secondi sicuramente non si riconoscerebbero nella protesta web dei militanti per la scelta di Grillo». Di

Il Pd non vuole prendere in considerazione l'ipotesi dello stralcio sulle adozioni

Maio riferisce a Gianroberto Casaleggio i risultati del suo incontro con D'Alimonte ed è così che matura la scelta della libertà di coscienza e il sostanziale no al disegno di legge Cirinnà, anche al prezzo di una sollevazione tra i parlamentari e di una manifesta incoerenza con le dichiarazioni di queste settimane. Non è un caso dunque che i "portavoce" favorevoli ai diritti delle coppie gay, oggi puntino il dito contro Di Maio, il delfino designato da Casaleggio.

Su Facebook il vicepresidente della Camera parla d'altro come se la vicenda fosse chiusa, in

DOPPIA ARRESTO DEL SINDACO

Brindisi, sciolto il consiglio voto forse a primavera

A Brindisi si chiude l'era di Cosimo Consales: il Consiglio comunale si è dimesso in massa dopo l'arresto del sindaco-giornalista, accusato di corruzione per avere intascato dall'imprenditore Luca Screti una mazzetta da 30.000 euro per pagare un debito con



Cosimo Consales, sindaco di Brindisi

Equitalia. Anche il sindaco-dopo essere stato sospeso dal prefetto - ha rassegnato l'incarico. L'inchiesta non è conclusa. E' caccia ai possibili complici di Consales che per ricambiare la mazzetta avrebbe concesso un appalto da 171 milioni alla ditta Nubile, che ha smaltito rifiuti pur in assenza dei requisiti creando danni milionari ai Comuni e ai cittadini, ai quali viene chiesto di pagare la tassa più alta d'Italia. Oltre al sindaco è finito ai domiciliari il commercialista Massimo

Vergara, mentre Screti è stato condotto in carcere. Da mesi il governatore Michele Emiliano aveva posto la questione Consales (già sotto processo per abuso d'ufficio e concussione) all'attenzione del Pd, di cui è segretario regionale. Probabili le elezioni già in primavera.

(chiara spagnolo)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

modo da sfuggire alle critiche che piovono sulla sua bacheca. Per arginare la valanga il senatore Nicola Morra annuncia che comunque i grillini voteranno la legge anche senza le adozioni. Ma il deputato Ivan Della Valle pretende la convocazione di un'assemblea congiunta deputati-senatori, fissata per domani. E il senatore Alberto Airola che si è speso per la Cirinnà, si dice sicuro che i no alla stepchild, per ora, sono solo tre, malgrado il post di Grillo. Ma col voto segreto l'incognita rimane.

Oggi a Palazzo Chigi Matteo Renzi convoca "l'unità di crisi": i

capigruppo Ettore Rosato e Luigi Zanda insieme con il ministro Boschi. Il premier non ha cambiato idea: bisogna andare avanti, anche con la stepchild adoption e semmai l'adozione verrà bocciata dall'aula del Senato dove si comincia a votare mercoledì. Si rifaranno i conti dei numeri, ma sicuramente il «Pd non si prende la responsabilità dello stralcio», dice Renzi e per il momento il governo non ha alcuna intenzione di prendere la delega del Parlamento per una norma sulle adozioni. «Matteo non ha alcuna intenzione di trattare con Alfano», avverte un fedelis-

simo del segretario. Del resto le uscite del ministro dell'Interno, quelle post-dietfront grillino, non sono piaciute affatto a Largo del Nazareno perché, dicono, dietro quei diritti ci sono delle persone vere e non si gioca così con la vita degli altri. Ma non hanno certo fermato il leader del Nuovo centrodestra che anche ieri a Sky ha ammonito i dem: «Si fermino qui, non pretendano di stravincere. Proviamo a valutare un testo senza le adozioni».

Il Pd però non ci sente. Vuole vedere le carte del Movimento 5stelle quando si sarà consuma-

ta per intero la rivolta dei parlamentari. Attende di capire oggi o domani quali emendamenti rimarranno in piedi, su quanti sarà possibile il voto segreto e intanto far maturare uno scontro dentro la galassia grillina. Renzi si muove con cautela. Sente la responsabilità dell'impegno che ha assunto. E fra le tante voci ascolta anche quelle delle associazioni gay che ieri hanno manifestato i loro dubbi sulle unioni civili senza stepchild. Avvertendo Renzi quasi con le stesse parole del Family day: «Ce ne ricordremo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra

Sala vince le primarie e si candida a sindaco Pisapia: "Lo sosterrò"

Milano, a mister Expo il 42% dei voti. Balzani seconda col 34%. Ai gazebo oltre 60 mila, leggero calo sul 2010

ALESSIA GALLIONE

MILANO. Alla fine ha vinto lui, Mr Expo. Sarà Beppe Sala il candidato sindaco del centrosinistra che a giugno dovrà tentare di riconquistare Palazzo Marino. A incoronarlo come erede di Giuliano Pisapia è stato il 42 per cento dei 60 mila e 900 milanesi che hanno votato alle primarie: meno dei 67 mila della competizione del 2010 fissati come obiettivo. Colpa anche della pioggia che ha continuato a cadere sulla città per tutta la giornata, dicono gli organizzatori. Perché alla fine, la rincorsa di Francesca Balzani si è fermata al 34 per cento. In meno di due mesi di campagna la vicesindaco indicata proprio da Pisapia come la candidata della "continuità arancione", ha guadagnato posizioni rispetto ai sondaggi, ma non abbastanza. L'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino, a lungo corteggiato per un ticket con la vicesindaco, è arrivato al 23 per cento. L'outsider Antonio Iannetta allo 0,7 per cento.

Finisce così. Ma in realtà la sfi-

Ora si tratta di capire se la sinistra resterà in squadra. Sel prende tempo: "Riflettiamo"

da, quella vera, inizia oggi. Perché adesso, la parola d'ordine è tornare a fare squadra. Come dice il sindaco Pisapia, entrando tra gli applausi al teatro Elfo Puccini, quartier generale delle primarie. «Come gli altri candidati sosterrò Sala. È stato un risultato positivo, sono contento di come è andata a Balzani e complimenti a Sala per il suo successo. Con un elettorato che dà un forte segnale a sinistra non può che esserci continuità». E se, nonostante tutto, anche la vicesindaco si dice soddisfatta del suo traguardo, il pensiero non può non andare al mancato ticket. Majorino, però, rivendica: «C'erano in campo tre diverse opzioni politiche, non mi sento sul banco degli imputati. Adesso il centrosinistra deve restare unito e vincere la battaglia più importante, gli scenari liguri sono impensabili».

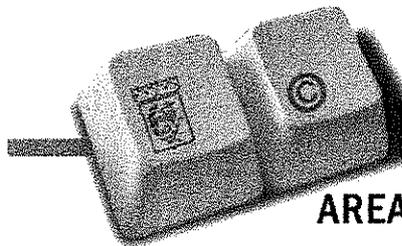
È stata una lunga corsa. Perché in fondo, i giochi si sono (ri)aperti a marzo dello scorso anno. È allora che Pisapia ha annunciato ufficialmente la volontà di non presentarsi per un secondo mandato. Ed è allora che sono iniziati i tormenti del centrosinistra arancione orfano dell'avvocato. Dopo mesi di dubbi e tensioni, è stata imboccata la strada delle primarie e Milano, rispetto ad altre città che hanno consumato una divisione più netta, si è presentata ancora con una coalizione composta da Pd, Sel e movimenti civici. E adesso

sarà proprio questo uno dei fronti aperti: quale sarà la squadra che arriverà alle amministrative? La sinistra che ha sempre considerato Sala come il candidato del Partito della Nazione rimarrà a bordo? Per ora Sel prende tempo: «Adesso una riflessione sulla nuova fase politica».

Dovevano essere le primarie più belle d'Italia — il copyright è di Pisapia — quelle di Milano. Ma i veleni non sono mancati, con il dibattito che si è caricato sempre più di toni politici. A cominciare

proprio dal perimetro della coalizione che garantirebbe Sala, dal Partito della Nazione, dal bilancio di Expo. Fino all'ultima polemica sulla partecipazione — per la prima volta — dei residenti cinesi che si è trasformata in uno scontro politico. Nel primo giorno di voto, su 7.750 votanti nei (soli) 9 seggi aperti gli stranieri sono stati il 4 per cento. Percentuali, dicono gli organizzatori, simili anche alla fine della consultazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Conclusi i lavori in commissione sul Milleproroghe. Niente vincoli per le fusioni di comuni

Stop alla tassa sui licenziamenti

Se chi subentra nell'appalto assorbe tutti i dipendenti

DI FRANCESCO CERISANO

Stop ancora per un anno a uno dei paradossi della legge Fornero: la tassa sui licenziamenti. Un balzello, già sospeso per il periodo 2013-2015, ma che quest'anno rischiava di applicarsi alle imprese di servizi anche quando, in caso di cambio di appalto, l'azienda subentrante avrebbe garantito l'assorbimento di tutti i dipendenti della precedente. Il versamento del contributo di licenziamento, di importo variabile da 489,95 € a 1.469,85 € per lavoratore, a seconda dell'anzianità maturata, sarà escluso fino al 31 dicembre 2016. Integrazione salariale al 70% per i lavoratori in contratto di solidarietà. Proroga fino a fine anno dei contratti precari delle province anche per gli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità 2016. Fusioni di comuni totalmente svincolate dall'obbligo di pareggio di bilancio. Agli enti che si siano messi insieme prima del 1° gennaio 2016 gli obiettivi contabili previsti dalla legge di stabilità 2016 si applicheranno a partire dal 2017. E ancora, in caso di reati di associazione mafiosa, terrorismo ed eversione, criminalità e contrabbando ci sono sei mesi in più, fino al 30 giugno 2017, per conservare i tabulati telefonici. E le università potranno prorogare fino a fine anno i contratti dei ricercatori a tempo determinato. Sono alcune delle novità approvate giovedì notte dalle commissioni riunite affari costituzionali e bilancio della camera che hanno chiuso i lavori sul decreto milleproroghe (di 210/2015) atteso in aula lunedì.

La sospensione anche per il 2016 del contributo di licenziamento (articolo 2, comma 34, della legge n.92/2012) era stata subito indicata dalla relatrice Daniela Gasparini (Pd) quale una delle priorità in materia di lavoro su cui governo e maggioranza hanno cercato fino all'ultimo di trovare la quadra e le relative coperture (si veda ItaliaOggi del 27/1/2016). Si trattava infatti di un evidente «paradosso» per usare le parole della Fise, (Federazione imprese di servizi, il settore dei servizi all'interno di Confindustria) perché dal 1° gennaio 2016 rischiava di costringere i datori di lavoro a versare la tassa all'Inps anche nell'ipotesi di invarianza dei livelli occupazionali a seguito dell'applicazione della clausola di assorbimento del personale. «Un controsenso che avrebbe messo a rischio la sopravvivenza di molte aziende di servizi non in grado di sopportare tali ingiustificati costi», prosegue la Fise.

L'emendamento non comporterà alcun costo a carico dello Stato, non essendoci indennità di disoccupazione da erogare. Inoltre, fa notare la Fise, tali modalità operative

di passaggio del personale, tipiche delle imprese che operano in regime di appalto in settori ad alta intensità di manodopera, comporteranno che queste aziende non beneficino degli sgravi e degli incentivi destinati alle nuove assunzioni, determinando ulteriore risparmio a favore dello Stato. Il congelamento della tassa sui licenziamenti varrà anche per il settore delle costruzioni edili, in caso di interruzione di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, per completamente delle attività e chiusura del cantiere.

Contratti di solidarietà

L'altra priorità in materia di lavoro era il rifinanziamento del reintegro salariale al 70% per i contratti di solidarietà che, come già accaduto nel 2015, anche quest'anno, a causa di una dimenticanza della legge di stabilità, si sarebbero trovati privi del 10% extra che va ad aggiungersi all'integrazione del 60% prevista per legge. Come l'anno scorso il governo ha stanziato per finanziare la misura 50 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione. L'emendamento (prima firmataria il deputato Pd Luisella Albanella) prevede che il reintegro del 70% si applichi solo per il 2016 e solo per i contratti stipulati prima del 24 settembre 2015, data di entrata in vigore del dlgs 148/2015 di riforma degli ammortizzatori sociali (si veda ItaliaOggi di ieri).

Iva sugli organismi di formazione professionale

Approvato in commissione anche l'emendamento, presentato dai deputati Pd Simonetta Rubinato e Federico Ginato, sulla detrazione dell'Iva già operata dagli organismi di formazione professionale sugli acquisti realizzati nell'ambito dei finanziamenti comunitari. L'iniziativa dei parlamentari prende spunto dall'incertezza normativa sorta da una differente interpretazione fiscale che metteva a rischio la tenuta del sistema di formazione professionale. L'allarme è scoppato in particolare in Veneto dopo un'attività di

verifica da parte dell'ufficio provinciale dell'Agenzia delle entrate di Vicenza, che ha mutato avviso rispetto alla prassi sin dal 2009 avallata dalla stessa Agenzia delle entrate del Veneto (in risposta a un interpello da parte di Confindustria Veneto) che ammetteva la detraibilità.

«Con l'approvazione del nostro emendamento», spiegano Rubinato e Ginato, «non solo è stato sanato il pregresso scongiurando il rischio di portare al collasso il sistema di formazione, altrimenti costretto a sottrarre il 22% delle già esigue risorse che non potevano essere così impiegate a sostegno delle politiche attive, della formazione dei giovani e della formazione continua, ma è stato

anche chiarito il regime Iva per il futuro».

Personale delle province

La proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato per province e città metropolitane per il 2016 viene estesa anche alle province che non abbiano rispettato il patto di stabilità interno nel 2015. Prorogabili a tutto il 2016 anche le co.co.co. E sempre in materia di province viene modificato il termine per le prime elezioni dei presidenti e dei consigli successive alla legge Delrio (L. 56/2014). Il termine è stato posticipato da 30 a 90 giorni dalla scadenza naturale del mandato o dalla decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali.

Sistri

Sul nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti fino al 31 dicembre del 2016, e comunque non oltre il collaudo del sistema, vengono dimezzate le sanzioni per gli operatori che non si registrano o che

omettono il pagamento.

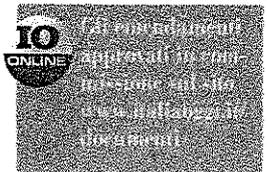
Le altre novità

Slitta al 1° gennaio 2017 il termine dell'entrata in vigore delle misure per raggiungere gli standard europei del parco mezzi destinato al Tpl e in particolare per l'accessibilità alle persone con mobilità ridotta.

Infine, viene rinviata al 31 dicembre la durata dell'attuale Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti in scadenza a maggio. La proroga vale anche per i Consigli regionali dell'Ordg. La proroga serve per dare il tempo al Parlamento di arrivare all'approvazione della legge delega sull'informazione, in base alla proposta di legge depositata in commissione cultura della Camera.



Elsa Fornero



Contabilità. Per mantenere le voci attive e passive è necessaria la verifica preventiva sul perfezionamento degli aspetti giuridici e finanziari

La competenza mette i residui sotto esame

Cambia il riaccertamento ordinario per gli enti che non hanno già sperimentato l'armonizzazione

Anna Guiducci

La corretta applicazione dei principi di competenza finanziaria potenziata passa al vaglio del riaccertamento ordinario dei residui. Secondo le disposizioni recate dall'articolo 228, comma terzo del Tuel, prima dell'inserimento nel conto del bilancio dei residui attivi e passivi l'ente locale è tenuto a effettuare la revisione delle ragioni del loro mantenimento in tutto o in parte e a verificarne la corretta imputazione, nel rispetto di quanto

L'ECCEZIONE

Solo per i lavori pubblici è possibile il finanziamento con il fondo pluriennale di spese di investimento esigibili negli anni successivi

disciplinato nel principio di competenza finanziaria applicata, allegato 4/2 al Dlgs 118/11.

La fase del riaccertamento ordinario dei residui, particolarmente delicata e complessa ai fini della corretta determinazione del risultato di esercizio, presenta, per gli enti non sperimentatori, alcune differenze rispetto al passato, legate essenzialmente alla necessità di verificare il perfezionamento degli aspetti giuridici e finanziari delle operazioni di

gestione poste in essere nell'esercizio chiuso.

In particolare occorre che sia fornita documentazione in merito alla fondatezza giuridica degli accertamenti di entrata e degli impegni di spesa, le cui obbligazioni devono essere perfezionate entro la fine dell'anno. Costituisce eccezione a questo principio la possibilità di finanziare con il fondo pluriennale vincolato le spese di investimento per lavori pubblici indicate dall'articolo 3, comma 7 del Codice degli appalti (Dlgs 163/2006) esigibili negli esercizi successivi, anche se non interamente impegnate.

La costituzione del fondo per l'intero importo dell'opera è consentita anche in presenza di impegni relativi solo ad alcune spese del quadro economico progettuale, esclusi gli oneri di progettazione, oppure nel caso in cui siano state attivate procedure di affidamento come previsto dall'articolo 53, comma 2 del Dlgs 163/2006. In questi casi, in assenza di aggiudicazione definitiva entro l'anno successivo le risorse accertate cui il fondo pluriennale si riferisce confluiscono nell'avanzo di amministrazione vincolato per la riprogrammazione dell'intervento in conto capitale e il fondo pluriennale deve essere ridotto di pari importo.

In tutti gli altri casi, l'assenza dell'obbligazione giuridicamente perfezionata entro la fine dell'esercizio impedisce il mantenimento di qualunque prenotazione di impegno della spesa. Le modifiche apportate dal Dlgs 118/2011 all'articolo 183 del Tuel non consentono più infatti l'assunzione di impegni di spesa per i quali non risulti perfezionata la relativa obbligazione giuridica, anche se correlati a entrate accertate o a finanziamenti in conto capitale. Tutte le obbligazioni passive giuridicamente perfezionate devono poi essere imputate all'esercizio in cui l'obbligazione diviene esigibile, cioè scaduta.

Il riaccertamento dei residui deve riguardare anche i crediti di dubbia e difficile

La gestione. Verso il rendiconto

Verifica da chiudere entro metà marzo

Patrizia Ruffini

Il rispetto della scadenza del 30 aprile per l'approvazione del rendiconto 2015 comporta la necessità di avviare il prima possibile le operazioni di riaccertamento ordinario dei residui (si veda l'articolo qui accanto).

La proposta di rendiconto deve essere messa a disposizione dei consiglieri almeno venti giorni prima (salvo periodi più lunghi fissati dal regolamento di contabilità), completa di relazione dell'organo di revisione, al quale la legge riserva ulteriori venti giorni (temine minimo che può essere solo esteso). La prima fase del riaccertamento richiede il coinvolgimento di tutti i responsabili dei servizi. Pur non essendo previsto un termine, la verifica dei residui deve essere chiusa entro metà marzo, anche in funzione della certificazione del rispetto del Patto di Stabilità 2015.

Il riaccertamento ordinario è effettuato con un'unica deliberazione della giunta, con la quale si provvede, contestualmente alle correlate variazioni del bilancio

di previsione 2016-2018, qualora già approvato, o del bilancio gestito nel corso dell'esercizio provvisorio. Laddove un ente stia approvando il bilancio di previsione, è previsto che con il riaccertamento ordinario la giunta aggiorni lo schema di bilancio di previsione in corso di approvazione unitamente al Dup e al bilancio provvisorio in gestione. Sulla delibera di riaccertamento ordinario è obbligatorio il parere dell'organo di revisione. Nei casi straordinari, in cui dovesse rilevare la necessità di pagare o incassare una somma non più esigibile nell'esercizio 2015, ma nel successivo, è possibile, nelle more del riaccertamento ordinario, effettuare un riaccertamento parziale, con determinazione del responsabile finanziario munita di parere dell'organo di revisione.

Nel rendiconto 2015 confluiscono le risultanze del riaccertamento straordinario (per gli enti che lo hanno effettuato nel 2015), quindi i residui attivi e passivi iniziali del rendiconto coincidono con quelli finali del

rendiconto 2014 ante riaccertamento straordinario.

Il rendiconto 2015 è approvato utilizzando i vecchi schemi del Dpr 194/96 a fini autorizzatori, ai quali è necessario affiancare anche i nuovi schemi di rendiconto armonizzato, con finalità conoscitive.

Per il rendiconto 2015 occorre continuare a redigere il conto economico e lo stato patrimoniale secondo la normativa vigente l'armonizzazione contabile (a meno che l'ente abbia deciso di applicare fin dal 2015 il nuovo principio della competenza economico-patrimoniale). È l'ultimo anno di vita del rispetto di conciliazione che dal 2016 sarà sostituito da un sistema di rilevazione integrato, non più derivato alla contabilità finanziaria, che richiede autonome scritture di assestamento economico-patrimoniale di fine anno. Solo gli enti con meno di cinquemila abitanti possono rinviare l'applicazione della contabilità economica al 2017, mentre sono comunque obbligati ad adottare il piano dei conti integrato.

Contestualmente all'approvazione del rendiconto della gestione 2015 gli enti locali che hanno istituzioni devono approvare il rendiconto consolidato, sempre entro il 30 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

esazione per i quali occorre procedere ad accantonare una quota del risultato di amministrazione a titolo di fondo crediti dubbia esigibilità.

I crediti formalmente riconosciuti inesigibili o insussistenti per prescrizione o per indebito o erroneo accertamento sono definitivamente eliminati dalle scritture e dai documenti di bilancio. Delle motivazioni di inesigibilità deve esserne data adeguata motivazione nella relazione al rendiconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi. Non c'è conflitto tra il modello attuale e le regole europee sugli obblighi di gara

Nella riscossione «concorrenza» con vincoli

Luigi Lovecchio

La riscossione dei tributi comunali naviga ancora a vista, dopo l'ennesima proroga al 30 giugno prossimo degli affidamenti ad Equitalia (Dl 210/2015). Due appaiono i nodi principali. In primo luogo, occorre stabilire con chiarezza se la riscossione appartenga alla categoria comunitaria dei servizi «a rilevanza economica», e dunque richieda il confronto concorrenziale tra imprese. Si tratta dell'argomento principale che viene utilizzato per riaffermare la gestione a termine di Equitalia, che non è

sogetto controllato dai Comuni. Per questa ragione, si propone da anni periodicamente l'intervento di una sorta di consorzio obbligatorio tra Comuni, a cui il servizio andrebbe affidato in house. Si ipotizzano così forme improbabili di controllo analogo esercitato dai singoli Comuni nei riguardi di una struttura per sua natura di dimensioni ragguardevoli. È tuttavia assai dubbio che la riscossione coattiva possa ritenersi un servizio pienamente contendibile sul mercato. In questo contesto, infatti, il soggetto incaricato

esercita potestà pubblicistiche. Si pensi al fermo amministrativo dei veicoli o alla possibilità di disporre di un pignoramento presso terzi senza l'intervento del giudice. Tanto dovrebbe bastare per ritenere non contrastante con i principi comunitari un assetto legisla-

tivo che disponga l'affidamento della funzione a un soggetto pubblico. Un tale modello, peraltro, non dovrebbe mai essere obbligatorio per la generalità dei Comuni, dovendosi sempre lasciare aperta la porta alla scelta dell'ente digestore in proprio la riscossione coattiva, anche avvalendosi del supporto di terzi, questi sì, scelti con gara. In altri termini, l'attuale modello non sembra in irrimediabile conflitto con le regole Ue. La seconda questione riguarda gli esuberanti che si verificherebbero in Equitalia in caso di abbandono del setto-

re. Qui però il tema non è tecnico ma politico. Urge comunque una riforma della riscossione coattiva, la cui indifferibilità va oltre l'individuazione dei soggetti abilitati. Un esempio è rappresentato dalle modalità di finanziamento del servizio, che, nel caso di Equitalia, avviene ancora, in via del tutto prevalente, tramite l'aggio, seppur ridotto al 6%. È prassi piuttosto diffusa tra i Comuni applicare l'aggio, in analogia alla cartella di pagamento, in sede di formazione dell'ingiunzione. La pretesa è inaccettabile in caso di riscos-

APPALTI / 1

Esclusione legittima senza la relazione

È legittimamente esclusa dalla gara di un appalto integrato per la progettazione esecutiva e lavori di bonifica di una ex discarica comunale, la società che non ha allegato la relazione geologica dell'offerta tecnica. (Tar Campania - Salerno, sezione I, 25 gennaio 2016, n. 247)
* La sentenza ha precisato che la relazione geologica è - in base agli articoli 26 e 35 del Dpr 207/2010 - un elaborato necessario della progettazione esecutiva.

APPALTI / 2

Il debito nascosto espelle dalla gara

È esclusa dalla gara la società che non ha dichiarato di avere rilevanti debiti per contributi previdenziali, anche se essa non aveva avuto alcuna comunicazione sulla sua posizione contributiva, e risultava un Durc positivo. (Consiglio di Stato, sezione V, 25 gennaio 2016, n. 234)
* La sentenza ha motivato che, da un lato, la società conosceva la propria situazione debitoria (ed aveva inoltrato una richiesta di rateizzazione), e dall'altro lato la società doveva dichiarare la propria situazione in riferimento a tutte le circostanze e con diligenza.

APPALTI / 3

Attività al non profit se sono «marginali»

In base agli articoli 49 e 56 del Tfue (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea), uno Stato membro può affidare direttamente i servizi di trasporto sanitario ad associazioni di volontariato, se tali servizi sono marginali rispetto alla totalità delle attività di queste associazioni. (Corte di Giustizia Ue, sezione V, 28 gennaio 2016, causa C-50/14)
* La sentenza della Corte di Giustizia ha precisato che è necessario che l'attività delle associazioni sia rivolta ad una finalità sociale e persegua finalità di solidarietà «in condizioni di equilibrio economico sul piano di bilancio».

ELEZIONI

Sulle candidature ricorsi in tre giorni

I limiti ed i divieti per la partecipazione al procedimento per le elezioni comunali, regionali ed europee, devono essere impugnati entro tre giorni dalla loro pubblicazione o comunicazione. (Tar Campania - Napoli, sezione II, 27 gennaio 2016, n. 402)
* La sentenza ha precisato che nella diversa ipotesi del ricorso contro l'avvenuta elezione del Sindaco e dei Consiglieri, il termine dell'impugnazione è di 30 giorni dalla proclamazione degli eletti.

POTERI DEL SINDACO

«No» all'ordinanza senza termine

È illegittima l'ordinanza d'urgenza del Sindaco che - senza stabilire un termine finale di efficacia - ha imposto al proprietario di un terreno di consentire l'accesso dei tecnici del Gestore del Servizio Idrico Integrato, per evitare il rischio dell'acqua non potabile. (Tar Emilia Romagna - Bologna, sezione II, 21 gennaio 2016, n. 91)
* La sentenza ha esattamente motivato che l'ordinanza contingibile ed urgente è valida soltanto se contiene un termine finale di efficacia.

A CURA DI
Vittorio Italia

www.quotidianonline.it/canali/sole24ore.com
La rubrica integrale e i testi delle sentenze

sione diretta da parte dell'ente, poiché non è configurabile la remunerazione di un terzo, che è la funzione dell'aggio. Anche nell'affidamento all'esterno, l'aggio, in quanto commisurato a una percentuale degli importi riscossi, non può ritenersi un mero recupero di spese ma una prestazione patrimoniale imposta. In quanto tale, si legittima solo se previsto per legge, e ciò non accade per l'ingiunzione fiscale. Il Consiglio di Stato, nella sentenza 3413/2012, ha dichiarato l'illegittimità dell'aggio da ingiunzione, poiché la disciplina di quest'ultima sarebbe speciale rispetto a quella del ruolo. Osserva ancora il Consiglio di Stato che il divieto di oneri aggiuntivi a carico del contribuente, previsto nell'articolo

52 del Dlgs 446/1997, in caso di affidamento a terzi del servizio richiede il confronto tra i costi della gestione diretta e quelli della gestione attribuita ad altro soggetto. L'affermazione, in sé non condivisibile, potrebbe tuttavia aprire le porte a una soluzione operativa inusuale. Si potrebbero quantificare i costi operativi del Comune, derivanti dallo svolgimento della riscossione coattiva, attraverso una sorta di contabilità "industriale". Gli importi potrebbero essere ribaltati sul debitore moroso, in ragione delle attività svolte. Le spese tabellari, così determinate, diventerebbero il punto di riferimento anche per l'affidamento all'esterno della riscossione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma Madia. L'allineamento delle regole per società pubbliche e private

Partecipate, dalla fallibilità «effetti collaterali» sui creditori

Davide Di Russo

Il nuovo testo unico sulle partecipate è un provvedimento importante perché non era più rinviabile una decisa semplificazione del frammentato e incoerente quadro normativo preesistente, per ridurre le sempre maggiori difficoltà applicative e i numerosi difetti di coordinamento. In attesa di verificare sul piano operativo la tenuta organica del nuovo testo, due aspetti saltano all'occhio per le possibili ricadute. Anzitutto, si stabilisce espressamente che tutte le partecipate sono soggette al fallimento. Una scelta radicale, che suscita non poche perplessità in relazione alle società in house. Queste sono una longa manus dell'amministrazione socia, rispetto alla quale non è possibile riscontrare alterità soggettiva: la società si identifica sostanzialmente con l'amministrazione (Corte costituzionale, sentenza 50/2013; Cassazione, Sezioni unite, sentenza 26283/2013); tanto che la Pa esercita sulla società un controllo analogo a quello sui propri servizi e, a tal fine, gli amministratori della società sono privi di autonomia gestionale, posto che obiettivi strategici e decisioni significative spettano al socio pubblico. La fallibilità rischia quindi di fornire un facile (e deprecabile) escamotage per scaricare sui creditori sociali i debiti che, dietro il labile schermo della società in house, fanno di fatto capo alla Pa socia. Il che, a

sua volta, rischia di essere un boomerang per simili forme organizzative, posto che i terzi - che, escludendo la fallibilità, potevano fare affidamento sull'obbligo del socio pubblico di ripianare le perdite e quindi (indirettamente) soddisfare i creditori - potrebbero, venuta meno questa tutela, avere più di una remora a contrattare con le in house, tanto più se già fortemente indebitate. In questa prospettiva appare poco più che un palliativo la

IL MECCANISMO

Il rischio è di scaricare sul sistema economico debiti che di fatto sarebbero a carico della Pa socia

previsione (articolo 12), comune azione di responsabilità verso gli organi societari la responsabilità per danno erariale del rappresentante dell'amministrazione per mancato esercizio (doloso o gravemente colposo) dei diritti spettanti al socio quando ne deriva la perdita di valore della partecipazione. A questi inconvenienti, quantomeno per il futuro, si potrebbe però ovviare stabilendo che la gestione esternalizzata dei servizi deve passare, quanto a quelli privi di rilevanza economica per l'adozione obbligatoria della

forma dell'azienda speciale. Si escluderebbe così il ricorso al modello societario in un'area che, per sua natura, non consente una gestione in pareggio finanziario e, nel contempo, si garantirebbero i terzi creditori, che verrebbero a operare con un organismo (l'azienda speciale) tenuto (ex articolo 114 del Tuel) all'equilibrio economico. Una seconda riflessione merita il profilo relativo al personale. Il testo unico recepisce e aggiorna la normativa che mira a una decisa razionalizzazione delle società partecipate; e prevede che in caso di reinternalizzazione, che i soci pubblici, prima di procedere a nuove assunzioni, devono assorbire (nei limiti delle necessità di ricambio di personale) i dipendenti della società che gestiva il servizio. Per il personale che la società ha assunto senza concorso si prevede invece l'eventuale mobilità verso altra partecipata che, in caso di necessità, sarà obbligata ad assumere tra i nominativi segnalati in un elenco nazionale. Si tratta di un problema non più rinviabile che, se non risolto (con forme di incentivo all'esodo?), impedisce di fatto la riduzione delle partecipate, non essendo prospettabile in alternativa il ricorso a licenziamenti di massa, i cui costi sociali neutralizzerebbero e supererebbero i risparmi di spesa che si intendono conseguire con la razionalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA